Catalogo storico di un editore: materiali per uno studio monografico

> Non so che cosa sia l'Editore, l'editore in sé, ma cerco di ascoltare le ragioni per cui faccio l'editore.
>
> […] l'editore è una carretta, è uno che "porta carta scritta", è un veicolo di messaggi, […] è niente, puro luogo d'incontro e di smistamento, di ricezione e di trasmissione…
>
> E tuttavia: occorre incontrare e smistare i messaggi giusti, occorre ricevere e trasmettere scritture che siano all'altezza della realtà. […] Senza sapere nulla deve far sapere tutto, tutto quello che serve, e che serve ai vari livelli di coscienza (FELTRINELLI 1968).

> Per giungere ad una utilizzazione fruttuosa dei cataloghi a stampa – intesi quali testimonianze ordinate, destinate a ricomporsi in configurazioni in altri modi significanti, dentro a ben differenti architetture interpretative – è tuttavia necessario ritrovare il maggior numero di quei cataloghi (SERRAI 1993, p. 11).

0 Premessa

Dopo una definizione di quanto può rientrare sotto l'etichetta dei cataloghi storici di editori, con il necessario antefatto degli annali tipografici: del modo di compilarli, dei criteri di ordinamento e della scheda descrittiva per ciascun lemma, con gli opportuni apparati di indici; si passa, per sommi capi, ad una panoramica che interseca in modo trasversale tutte le discipline del libro, dagli incunaboli agli e-book, le quali ovviamente ricadono nella filiera editoriale.

I cataloghi editoriali sono una fonte preziosa per la storia nazionale dell'editoria (RAGONE 1989; TRANFAGLIA-VITTORIA 2000; CADIOLI-VIGINI 2004; SANTORO 2008), con risultati che sostanziano i grandi affreschi di storia della cultura (TURI 1997; RAGONE 1999; FERRETTI 2004).

Le tipologie di cataloghi sono varie, sia nella quantità di materiale censito che nel metodo descrittivo; spesso si lega a questi censimenti lo stato di laboratorio aperto, con descrizioni da integrare e altre da aggiungere in successive edizioni aggiornate di un catalogo.

Dal XVIII secolo ci viene «forse il più serio sforzo di un editore settecentesco di fornire il quadro d'insieme definitivo e autorevole del proprio lavoro» (TUZZI 2003, p. 130), con riferimento alla *Libreria de' Volpi, e la stamperia Cominiana, illustrate con utili e curiose annotazioni*, Padova: Gaetano Volpi, 1756. La stamperia dello Studio di Padova (CALLEGARI 1995) fu un'azienda tipografico-editoriale di rilievo moderno nella prima metà del Settecento in Italia; data la rarità del catalogo volpiano, con descrizioni ritenute troppo stringate e insufficienti, l'abate Fortunato FEDERICI (1809),

"pro-bibliotecario della I. R. università di Padova", si incaricò di «rifondare gli annali di sì illustre tipografia», con anche una successiva appendice (FEDERICI 1817).

Contemporanei a questi ultimi annali citati furono quelli della Tipografia fiorentina di Lorenzo Torrentino impressore ducale, concepiti a risarcimento della rarità delle edizioni uscite, dovuta anche all'uso molto frequente che i fanciulli nelle scuole fecero dei libri stampati da quella officina tipografica (MORENI 1811, p. LXXIX).

Un'altra prova della variegatezza di questi strumenti bibliografici ci viene dal *Catalogo di alcune edizioni Bodoniane*, stampato nel 1793: esso «è fatto di poche pagine in-ottavo piccolo che tuttavia trasmettono pienamente al lettore l'eleganza della *mise en page* dei volumi dei quali danno notizia» (TUZZI 2003, p. 129).

La redazione di annali storicamente, compresi quelli allestiti negli ultimi decenni per tipografie antiche, pur con una certa omogeneità di fondo ha mostrato «una discreta varietà di impostazione e anche una non assoluta coincidenza degli obiettivi e quindi dei mezzi utilizzati per raggiungerli» (BALDACCHINI 2002, p. 188). Il taglio annalistico per ricostruire la produzione di una officina tipografica è stato trattato in modo completo anche da SANDAL 1990, da RUFFINI 2007 e ancora da BALDACCHINI 2007b.

Nei repertori di editori novecenteschi l'effetto di familiarità di un catalogo storico si ottiene ricorrendo, quando è possibile, alle medesime norme tipografiche e redazionali, alla grafica della casa editrice, al formato familiare dei libri, alla stessa qualità della carta. «È risaputo che il vero autentico biglietto da visita di un editore è … il suo Catalogo» (VIVIANI 1961).

Una tipologia di raccolta bibliografica affine è data dai cataloghi delle opere di un autore (scil. *catalogi scriptorum*); per un esempio si citano i *Libri scritti da Carlo Dossi* (ISELLA – REVERDINI 1995), pubblicazione uscita in occasione della mostra bibliografica (ROMANI 2004), allestita più di trent'anni fa, di complessive ventinove edizioni esposte alla Biblioteca Nazionale Braidense. Le schede descrittive dei libri in mostra si articolano in due o tre fasce informative:

1) le modalità editoriali e la descrizione tecnica del volume;
2) i rinvii da un luogo all'altro del catalogo e i riferimenti alle note ai testi;
3) un documento, quando reperito, per il bibliofilo o lo studioso, tratto perlopiù dall'archivio dell'autore.

Le notizie analitiche in questo caso hanno una loro giustificazione per rendere conto delle opere stampate di un singolo autore, ma per i lemmi di un catalogo editoriale – almeno stando alla media quantitativa di tali prodotti – risulterebbero onerose oltre che non necessarie. Inoltre le potenzialità del digitale permettono oggi, in casi sempre più frequenti, di arrivare dalla scheda di catalogo al testo di un'opera completamente scansionato in formati compatibili con la consultazione e/o lettura da dispositivo elettronico.

La Bibliografia finale di questo contributo si articola in citazioni autore-data. Non si è fornita una puntuale elencazione di editori e dei loro cataloghi pubblicati sia per non appesantire la natura di prima introduzione ai cataloghi storici di un editore,[1] anche considerando che le estrazioni e le esportazioni di titoli possono essere condotte sugli Opac delle principali biblioteche, oltre che attraverso ricerche mirate nel Web a partire dal sito online del singolo editore quando ancora in attività.

[1] CESANA 2008, p. 10-12, 19-22, ha ricavato una lista provvisoria di 47 cataloghi editoriali dell'Ottocento; mentre 102 sono i cataloghi rintracciati per il XX secolo.

1 Definizioni di cataloghi editoriali

Anticamente i repertori di libri di una raccolta o di quelli stampati dai tipografi-librai erano detti, in modo ancora non definito precisamente e quindi con una certa elasticità, *catalogus*, *index*, *bibliotheca*. Il loro allestimento si può considerare una branca della bibliografia dal momento che un catalogo storico di editore (scil. *catalogi typographorum*), «oltre a una grande messe di *interrogazioni*, richiama il concetto di *ordine* […] uno spazio nel quale […] ravvisa nella *cultura dei frammenti* proposta dai singoli testi, un potere in cui si attua il cosiddetto *sogno di una cosa*» (CAPRONI 2009, p. 115, c.vo nel testo).

La compilazione di cataloghi di tipografi-editori pone un dilemma già vissuto dai «bibliografi più esperti e più acuti […] dovendo intervenire in rapporto ad attività di natura abitualmente commerciale», per un'attività che ambisse a «sentirsi meglio contrassegnata e legittimata» e non essere «confusa con procedure di mero empirismo, e comunque di modesto tenore intellettuale» (SERRAI 1999). A suffragare questa diffidenza verso il catalogo come una prosaica lista di giacenze, bisogna dire che alcuni stampatori, nel XVI secolo, in nome della diversificazione dei prodotti commerciali della loro impresa e per uno smercio ottimale, erano attivi su diverse piazze «in società con altri mercanti […] non solo di libri, ma di tele e aromi» (NUOVO 1998, p. 185). È stato il caso dei Giolito, fra i più importanti stampatori delle origini (DONDI 1967; NUOVO-COPPENS 2005), i quali si adattavano alla "mercanzia d'onore" e a quella "d'utile".

Gli incunabolisti nel rapporto con il primo stadio della storia tipografica hanno imparato a «ordinare e trarre profitto dai numerosi documenti coevi (atti notarili, ricordi, libri di conti) presenti negli archivi e nelle biblioteche italiane (e non solo) […] tutti i progressi, supportati da saggi particolari, prendono consistenza nei cataloghi delle singole raccolte o negli annali» (SCAPECCHI 2019, p. 5-6).

Un lemma "Catalogo editoriale" (redatto da BUONCRISTIANI 2001, p. 53-55) espone le varie tipologie riconducibili al catalogo di un editore: un catalogo a stampa vs un archivio elettronico; catalogo storico vs catalogo di vendita; catalogo dei tascabili; catalogo di un genere letterario; «i cataloghi editoriali riproducono prevalentemente il progetto editoriale della casa editrice e la corrispondente organizzazione in collane e forme di edizione. La loro struttura è funzionale alla strategia comunicativa scelta dall'editore».

Le innovazioni tecnologiche (monotype, linotype, stereotipia) hanno permesso, come è noto, di avere a fine Ottocento ristampe seriali delle edizioni con i "flani"[2] e poi con l'ulteriore avanzamento offerto dalle edizioni anastatiche. Oggi è possibile ottenere il *print-on-demand* dall'editore originario (per es. Olschki segue questa politica che ha fatto definire il loro catalogo "perenne"), o da altri operatori come Ledizioni di Milano che ha un'apposita sezione "Reprints" per i testi ripubblicati di particolare interesse, organizzati in collane tematiche; è prevista la valutazione di proposte da parte dei lettori di «libri che vorreste vedere ristampati e provvederemo a controllare i diritti e la possibilità di ripubblicazione».[3]

[2] «Calco di una composizione tipografica, ottenuto con un particolare tipo di cartone. Nei grafismi incavati veniva colato piombo fuso ottenendo così una nuova copia della forma tipografica», dal *Piccolo dizionario della stampa: i termini tradizionalmente più usati nella stampa antica e moderna*, Milano: Modern Publishing, 2008, p. 40.

[3] Dal sito di Ledizioni, https://www.ledizioni.it/reprints/.

È uso nell'odierna editoria italiana a larghe tirature utilizzare indistintamente 'edizione' per intendere una semplice ristampa.[4] Un'utile informazione che un catalogo storico può offrire è mappare le successive edizioni di un'opera, «mostrando così eventuali cambiamenti di collana ed evoluzione degli apparati redazionali» (BUONCRISTIANI 2001, p. 54).

1.1 Le origini

Fin dai primordi della stampa (DONDI 2020) sono esistiti i cataloghi di vendita di un'officina tipografica per la necessità di pubblicizzare i prodotti dei torchi; in particolare in occasione di fiere librarie (in lat. *nundinae* per la periodicità originaria ogni nove giorni) – le più antiche sono state quelle di Lipsia e Francoforte sin dal XVI sec. (TUZZI 2002; DE LAURENTIIS 2021). Spesso erano dei semplici fogli volanti (cataloghi a manifesto o *Tabulae*), in forma anche di cartelli murali da affiggere, ma venivano anche allestiti dei *Buchmesse-Katalog*, i quali seguendo il calendario fieristico perlopiù «uscivano due volte l'anno […]. Inizialmente con impianto rozzamente sistematico e più tardi alfabetico per autori, spesso separando i titoli latini da quelli tedeschi» (TOTOK-WEITZEL 1979).

> Infatti, quanto maggiori erano i capitali necessari a realizzare una pubblicazione, tanto più sarebbe stato difficile presentarla in una lingua morta perché il mercato (almeno nelle dimensioni nazionali) era più ristretto. Al contrario – in un mercato più "globale" – sarebbe stato ancora il latino a garantire la diffusione di un'edizione (BALDACCHINI 2011, p. 7).

I «primi cataloghi a stampa rientrano addirittura nella storia della pubblicità e vengono considerati come le prime affissioni di tipo commerciale» (BORSANI 2015, p. 3). Come sottolineato da INFELISE 2004, p. 207:

> il contributo fornito dalla documentazione commerciale alla bibliografia non è mai stato di poco conto […]. Dalle origini della stampa i librai, al pari dei bibliotecari, sono stati coloro che si sono trovati sistematicamente di fronte alla necessità di ordinare il materiale di cui disponevano e di creare strumenti di informazione bibliografica, tramite i quali mettere al corrente il pubblico dei propri assortimenti.

I prototipografi di Subiaco Sweynheym e Pannarz si ritrovarono una giacenza di ben 12.475 copie di opere stampate, per lo smercio delle quali, in forma di elenco a stampa dettagliato, inviarono una supplica al papa Sisto IV inserita nella prefazione delle *Expositiones super Bibliam*, opera uscita nel 1472 dall'officina di Nicolaus de Lyra (MIGLIO 1978).[5] La carta 2*r-v* di un tomo delle suddette *Expositiones* (in tutto 5 tomi per 8 voll. in-folio) contiene pertanto una delle prime apparizione di un catalogo editoriale a stampa, sebbene composto nel foglio preliminare di un'altra opera:

> Quella montagna di libri era rimasta in gran parte invenduta e i due stampatori erano costretti ad invocare l'aiuto del papa per venir sollevati almeno dalle ristrettezze più urgenti […] 28 titoli stampati, per ciascuno dei quali viene riportato il totale degli esemplari ossia l'ammontare della tiratura (SERRAI 1993, p. 14-16).

[4] Con la stampa in pellicola si possono pure apportare correzioni e aggiunte concordate tra l'editore e l'autore che potrebbero essere definite varianti di stato o varianti della prima impressione; l'editore le dichiara come edizioni ossia ristampe. Per un esempio cfr. SIMONETTI 1997, p. 33-34.

[5] Curiosamente allo stesso anno 1472 – famoso anche per l'*editio princeps* della «Comedia di Dante Alleghieri» (come si legge nell'incipit) stampata a Foligno – risale un catalogo autonomo dei titoli stampati da Peter Schöffer (1425-1503), già collaboratore di Gutenberg.

Il numero di esemplari sopravvissuti di cataloghi per l'epoca degli incunaboli – di solito quaderni e opuscoli autonomi, scil. *Libelli* – non arriva al centinaio; sono stati censiti da POLLARD-EHRMAN (1965).

> Nessun altro genere bibliografico presenta una rarità paragonabile a quella dei cataloghi tipografici ed editoriali, perché nessun altro genere è stato falcidiato al punto che il rapporto fra il numero degli originali prodotti e il numero di quelli sopravvissuti potrebbe aggirarsi in una entità dell'ordine di alcune migliaia (SERRAI 1993, p. 10).

Della officina di Aldo Pio Manuzio il Vecchio (1449-1515) (INFELISE-PLEBANI 2016) sono pervenuti diversi cataloghi commerciali a stampa datati; i primi tre in ordine di tempo di formato in-folio: uno del 1498 per i *Libri graeci impressi*, gli altri due del 1503 e 1513 (INFELISE 2007; COPPENS-NUOVO 2018). La tipografia dei Manuzio, vista la sua importanza storica,[6] fu oggetto di varie indagini sulle pubblicazioni; la più completa fu la redazione degli *Annales de l'imprimerie des Alde ou histoire de trois Manuce et des leurs éditions*, a cura del francese RENOUARD (1803).

> La sollecitudine di editori e tipografi venne ben presto affiancata da iniziative di studiosi che, per scopi non commerciali, si dedicarono con paziente lavoro alla compilazione di repertori più sistematici, relativi al settore particolare delle loro conoscenze specialistiche (BALSAMO 1984, p. 24).

La caccia agli stampati aveva più dell'archeologo che del bibliografo nell'epoca eroica degli eruditi che andavano in giro, anche per anni, con nella «saccoccia un librettino di memorie, che sempre portava indosso per riscontrarvi fra l'edizioni notate quelle che di mano in mano gli capitavano sotto l'occhio», come usava fare l'erudito e poeta veneziano Apostolo Zeno (1668-1750), per sua ammissione in una lettera del 1748 destinata al cardinale Querini a Brescia (BALDACCHINI 2007, p. 108).

Il concetto di "laboratorio" o di "cantiere" bibliografico vale insomma per i cataloghi di editori di antico regime di stampa,[7] meno, o comunque in senso diverso, per i repertori di case editrici moderne.[8] Per quei cataloghi retrospettivi di stampatori ed editori lontani nel tempo, usciti in anni recenti e ricostruiti con l'ausilio anche di occorrenze tratte dalle banche dati moderne, si può parlare di

[6] Cfr. il progetto di biblioteca digitale intitolato all'editore-umanista, https://liberliber.it/aldo-manuzio-500-anni-dopo/; LOWRY 2000.

[7] Periodo che fa riferimento al persistere delle procedure di stampa manuale. In realtà la meccanizzazione graduale e sparsa della produzione nelle officine tipografiche avviene più verosimilmente a partire dal 1870 circa (POZZOLI 1882). Il discrimine catalografico, come ben noto ai catalogatori delle biblioteche, è il 1830: i libri "antichi" con data anteriore vengono descritti con lo standard internazionale ISBD(A); quelli "moderni" post-1830 vengono trattati con l'ISBD(M). Le Private Press contribuiscono a mantenere viva la cultura e la conoscenza della stampa manuale (TAVONI 2024), ossia l'attività di tipografi che lavorano volutamente "all'antica" nella composizione a mano della forma tipografica, con il torchio manuale, ottenendo risultati di grande fascino per la qualità delle stampe realizzate su una carta fabbricata anch'essa a mano (GATTA 1994; RIVA 2003; MAGUOLO 2025). Oggi sono numerosi i musei e centri di studio in Italia e in Europa dedicati alla storia della tipografia, facilmente ricercabili nel web.

[8] «Partendo dalla base costituita dalle precedenti edizioni del catalogo storico si è scelto di aumentare le informazioni disponibili includendo il maggior numero di notizie disponibili ottenute attraverso l'esame "libro alla mano" di tutti i titoli» (estratto dal catalogo del Saggiatore pubblicato nel 2008, per i 50 anni della casa editrice). Il catalogo corrente si consulta online a https://www.ilsaggiatore.com/catalogo. Sul sito della FAAM (Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori) / Il Saggiatore è inoltre disponibile la "Biblioteca storica", https://www.fondazionemondadori.it/introduzione-alla-biblioteca/il-saggiatore/, delle uscite in prima edizione, a partire dal 1958 fino al 31 dicembre 2017, cfr. https://www.fondazionemondadori.it/archivio/fondazione-mondadori-il-saggiatore/. Le edizioni cartacee del catalogo risalgono al 1998, al 2008 e al 2018 (per i 60 anni). Tutte le edizioni sono arricchite da saggi di specialisti e autori che hanno pubblicato per quel marchio: «una indicazione di temi e di problemi aperti che hanno caratterizzato sia il lavoro dell'editore sia il dibattito

> un nuovo modello di catalogo virtuale aumentato […] che offra informazioni bibliografiche rigorose e complete, ma orienti anche la studiosa/o in ricerche di carattere storico, visivo, e letterario […] una fonte di dati nuova, in evoluzione, un oggetto ibrido tra catalogo bibliotecario e biblioteca digitale, cioè una base bibliografica destinata ad arricchirsi progressivamente di nuovi materiali e fonti sia primarie che secondarie […] per affiancare al dato bibliografico ogni informazione e materiale supplementare che possa essere messo elettronicamente a disposizione dell'utente (VALISA 2013, p. 47-48, 50, 53).[9]

Il termine "annali" in relazione agli editori del Novecento è diventato residuale, quasi un vezzo, per indicare i cataloghi storico-editoriali di una casa editrice.[10] Sia perché l'uso è legato all'antico regime tipografico nel quale un'edizione veniva composta nella forma di stampa una sola volta nell'attività di una officina (RIVA 1966), parimenti alla nascita di un manufatto individuale e irripetibile: una 'impressione' sulla quale si potevano raccogliere «molte erudizioni, e notizie spettanti alle antiche edizioni» (ORLANDI 1722, p. 247-248) e se ne poteva quasi cogliere il "ciclo vitale" «col suo sorgere, fiorire, mutare d'indirizzo, decadere e spengersi» (BONGI 1890, p. LXXXI).

In antico regime con la formula "catalogo della *libreria*" ci si può riferire sia alla merce in deposito presso il libraio, il quale poteva anche essere stampatore a sua volta con un listino di titoli in vendita; ma detto catalogo di "assortimento" librario veniva spesso compilato dai librai – sul modello storico di Naudé[11] – «non solo come uno strumento per facilitare la vendita ma anche come l'inventario di una biblioteca possibile, che comprendesse sia ciò che avevano in magazzino sia la totalità delle opere che erano in grado di procurarsi grazie alle loro relazioni commerciali» (BRAIDA 1995, p. 277).

Per orientarsi tra la «copiosissima merce, accolta in quelle botteghe e stipata negli scaffali»[12] si ricorreva a una provvisoria sistemazione per materie, secondo una pratica durata fino alla prima metà del XIX secolo. Nella voce "catalogo" della *Enciclopedia Italiana*, affidata alla bibliotecaria Anita MONDOLFO (1931), si precisa che «l'inventario d'una serie di libri disposti in ordine, p. es., di materie, serve da catalogo; il catalogo di una collezione specializzata, e ricca nella specializzazione, serve da bibliografia» per quella medesima materia.[13]

Il catalogo editoriale, soprattutto se di tipo "chiuso" o "retrospettivo", quando un'azienda ha smesso di esistere o è stata rilevata da un altro proprietario, può trovarsi allegato in appendice a una monografia che ricostruisce la vicenda storica della casa editrice, a riprova di come il catalogo sia di per sé un documento storico e viceversa che la storia di un editore si faccia anche e soprattutto con la documentazione di quanto pubblicato.

---

culturale del decennio», citazione tratta dal catalogo 2018 che ha la prefazione di Luca Formenton, responsabile della casa editrice; e presenta una *Breve storia del Saggiatore* firmata da Alberto Cadioli (p. 11-82).

[9] Il brano si riferisce alla descrizione di un modello di database per la *Sonzogno Digital Library*; si consulta all'indirizzo https://sonzogno.cci.fsu.edu/.

[10] Uno esempio tra diversi è dato dalle *Testimonianze per un centenario*, in Firenze: Sansoni, 1974, che comprende due tomi: 1) gli "Annali della casa editrice G. C. Sansoni 1873-1973"; 2) una raccolta di "contributi a una storia della cultura italiana".

[11] L'opera di Gabriel Naudé (1600-1653), *Advis pour dresser une bibliothèque* è una serie di istruzioni redatte nel 1627 (SERRAI 2021).

[12] BERENGO 1980, p. 117; il lavoro è provvisto di un capitolo dedicato a *Pubblicità e cataloghi*.

[13] L'osmosi tra catalogo specializzato in un argomento e bibliografia di quella materia si è realizzata in seguito nelle collezioni storiche famose, per es. di alcuni dantisti, considerate quali dei repertori bibliografici specialistici importanti per gli studi danteschi. Si veda la *Bibliografia Dantesca* di BATINES (Prato: Tipografia Aldina, 1845-1846, 2 voll.) o gli *Annali delle edizioni Ariostee* (AGNELLI–RAVEGNANI 1933). Dal lato dei cataloghi la collezione dantesca di FISKE 1898-1900, per ricchezza, è ancora un riferimento bibliografico importante. Ovviamente sono repertori fermi a una certa data.

Un esempio di impresa che ha cambiato di nome per un passaggio di proprietà, ma senza perdere il prestigio e l'impostazione degli esordi viene dalle edizioni Pomba, poi divenute UTET: il catalogo storico (BOTTASSO 1991) tiene insieme le pubblicazioni delle due aziende nell'arco di due secoli di storia editoriale, secondo la scelta del compilatore.

Il catalogo ufficiale di vendita, stampato dall'editore con cadenza annuale o biennale, comunque stagionale, spesso nobilitato dalla firma prestigiosa di uno studioso o di un bibliofilo, si è trasformato per motivi di risparmio nelle uscite degli ultimi anni sempre più in un formato anche o solo digitale, con link al sito della casa editrice, di fatto una vetrina virtuale delle novità e dei freschi di stampa.

1.2 Il metodo di compilazione

La tipologia originaria dei censimenti degli stampati è la lista inventariale della suppellettile libraria raccolta in una biblioteca ad uso personale e privato, oppure in una lista di letture e buoni libri.[14] Questo metodo è collocabile tra l'età carolingia e la fine del XV secolo; poi subentra la fase della lista di reperimento (secoli XVI-XVII) legata alla nascita delle grandi biblioteche pubbliche di origine signorile. I primi lavori fondamentali appaiono a partire dal secolo XVIII, insieme ai primi cataloghi di biblioteche, compilati «per opera di bibliotecari o di eruditi che desideravano mettere in risalto il contributo della loro terra alla tipografia delle origini» (SCAPECCHI 2019, p. 73). Infine subentra la codifica catalografica (secolo XIX) in corrispondenza della nascita della moderna biblioteconomia.

Il censimento delle edizioni è un lavoro redazionale affidato a operatori interni alla casa editrice, oppure – soprattutto nei casi di aziende cessate – può avere una curatela specifica di uno studioso o di un bibliotecario che si è preso la briga di ricostruire tutto il pubblicato di un editore in un arco di tempo che può anche superare il secolo per le case editrici sorte nella seconda metà dell'Ottocento e la cui attività è proseguita nel XX secolo.

Solitamente i cataloghi editoriali vengono pubblicati in occasione di ricorrenze: per i 50, 100, 150 anni[15] dalla fondazione di un'attività editoriale;[16] l'operazione dà luogo alla tipica "strenna", spesso in edizione fuori commercio[17] e a tiratura limitata, destinata a un pubblico ristretto di amici e studiosi (GATTA 2019), ma possono essere stampati anche cataloghi in edizioni venali.

Possiamo rispolverare una vecchia ed efficace definizione della catalogazione descrittiva tratta da Giuseppe FUMAGALLI (1887, p. XV): «schede, che sono come i segni rappresentativi dei libri»;

[14] Tra le più citate vi è la *Libraria* di Anton Francesco Doni (1513-1574), poligrafo fiorentino, considerata una bio-bibliografia di autori italiani, stampata la prima volta a Venezia da Giolito nel 1550 (GOVI 2010). Il lavoro è stato considerato un primo tentativo di storia letteraria, un libro 'aperto' ad una collaborazione ideale con i lettori, come si legge in una premessa dell'autore: «si lascia alquanto di spazio nello stampar il libro, dove, chi l'avrà, possi scrivergli sopra e, se gli piacerà, darmene notizia ancora».

[15] «Dal 2009 il catalogo sarà consultabile da tutti sul sito Zanichelli», avvisarono gli addetti della casa editrice bolognese nel pubblicare il catalogo storico per i 150 anni dell'azienda nella versione «solo on-line», presentandolo come una versione 3.0, al passo coi tempi, un «contributo a una moderna archeologia editoriale» (ENRIQUES 2009, p. XXVI).

[16] Ci possono essere delle deroghe alla rotondità della cifra di anniversario, come è stato per i 113 anni di attività di casa OLSCHKI (1999) festeggiati con una mostra e il relativo catalogo. Nel 2026 Olschki ha festeggiato i 140 anni con un altro ricco catalogo scaricabile dal sito della casa editrice, e sfogliabile in modalità interattiva e statica, cfr. https://www.olschki.it/chi-siamo/140anni/catalogo140.

[17] La Casa editrice Giulio D'Anna, attiva tra Messina e Firenze (PALUMBO 1991), ha festeggiato gli ottant'anni di editoria con una pubblicazione fuori commercio del 2006, *Persone, storie, luoghi…*, composta dal profilo storico-cronologico dell'azienda e da una seconda parte che raccoglie 22 testimonianze di amici, colleghi, autori, dipendenti, con una dedica «A chi vuol conoscerci e a chi già ci conosce».

questi segni sono sottoposti a una «elaborazione» convenzionale.[18] Per una definizione stringente di "catalogo" (gr. *katálogos*, elenco, lista, enumerazione) la norma UNI/ISO 5127 parla di un «Insieme di dati bibliografici che descrivono e identificano un documento»; un'altra fonte normativa raccomanda di «porre in evidenza le peculiarità bibliografiche più importanti di una data edizione», di «identificare ciascuna pubblicazione e porla eventualmente in relazione con altre edizioni dell'opera presentata» (RICA, § 93). Le Reicat (pubblicate nel 2009), vanno più nel tecnico al § 1.1: «la descrizione bibliografica ha per oggetto, di norma, ciascuna pubblicazione indipendente e distinta, considerata come insieme degli esemplari prodotti utilizzando sostanzialmente una stessa matrice (o una sua copia o derivazione) e posti in circolazione da una stessa casa editrice o altro ente o persona (o da più case editrici, di produzione, distribuzione o diffusione, etc.)».[19]

La tipologia di pubblicazioni dei cataloghi storico-editoriali, quasi un genere a sé stante (CALASSO 2001), si è guadagnata la sua notazione Dewey corrispondente a 015.45: Bibliografie e cataloghi di opere pubblicate in Italia, e via scorrendo nelle varie sottoclassificazioni, fino a 017.4 Cataloghi editoriali e del commercio librario. Mentre per il Thesaurus del *Nuovo Soggettario*[20] il sintagma "cataloghi editoriali" è recuperato dal Soggettario del 1956, ed è definito con DIOZZI 2003:

> Cataloghi a stampa o elettronici in cui un editore o un gruppo editoriale raccolgono le pubblicazioni da essi curate; i cataloghi editoriali possono coprire tutta l'attività svolta da un editore (e in tal caso assumono la funzione di cataloghi editoriali generali o storici) o possono limitarsi alle pubblicazioni disponibili commercialmente al momento della loro redazione.

La «nuova realtà libro a stampa impone la ricerca di criteri descrittivi adatti a rappresentare le forme diverse di cui l'opera si riveste nelle sue apparizioni editoriali» (COCHETTI 1987). Si deve ad HAIN (1826-1838) un primo passo verso la normalizzazione della tecnica di descrizione della notizia bibliografica, dopo che abbandona la forma discorsiva in favore di uno schema uniforme: trascrizione imitativa di titolo, incipit ed explicit, con notizia delle caratteristiche materiali del libro.

Secondo l'acquisizione del Rapporto Henkle del 1946 la descrizione è destinata ad evolversi «riconoscendosi obbiettivi specifici e perciò sganciandosi definitivamente dalla bibliografia analitica […] porta al suo definitivo affrancamento dalla dipendenza del frontespizio», che rimane però «fonte primaria per l'identificazione e caratterizzazione del documento» (Diego Maltese, Presentazione a DINI 1985, p. 8).[21]

---

[18] Una delle prime formulazioni normative in tema di descrizione bibliografica risale a BOWERS (1949) con i *Principles of Bibliographical Description*; testo recepito nel panorama italiano grazie alla traduzione di Conor FAHY (1992). In inglese viene detta anche *new bibliography* o *physical bibliography* (in italiano resa con l'etichetta di 'bibliografia analitica' [ROMANI 1989]) perché offre la descrizione del documento nel suo complesso di manufatto, con le cosiddette "varianti di stato": errori del compositore, caratteri rovesciati, alterazioni e lacune meccaniche inconsapevoli, con i fogli di stampa ricomposti durante la tiratura, interventi nell'assemblaggio dei fascicoli, il rapporto *cancellandum* e *cancellans* (HARRIS 2007).

[19] *Regole italiane di catalogazione (per autori)*, https://www.iccu.sbn.it/export/sites/iccu/documenti/2015/REICAT-giugno2009.pdf.

[20] https://thes.bncf.firenze.sbn.it/.

[21] Il frontespizio quale carta d'identità del libro può essere trascritto in modo lineare (secondo una organizzazione degli elementi della descrizione che avrebbe influito sul tracciato delle norme di ISBD) oppure con una trascrizione quasi facsimilare (o diplomatica), «in cui si riproducono fedelmente il titolo e le note tipografiche così come si presentano, dividendo le righe con una barra nel caso di un capoverso, utilizzando gli stessi caratteri maiuscoli e minuscoli, gli usi fonetici, le contrazioni, e gli eventuali errori. […] Le note tipografiche sono date nella maniera più completa, così come si presentano sul frontespizio, ma senza indicare la fine del rigo» (PASTENA 2022, p. 110).

> La particolare convenzione che presiedeva alla descrizione era quindi legata, anche nella sequenza dei dati che presentava, alla trascrizione del frontespizio (DINI 1985, p. 96).

Le note tipografiche sono un'altra fonte importante per conoscere il luogo, l'officina e la data di stampa; corrispondono al blocco delle informazioni descrittive nello standard di catalogazione compatibile con l'impiego dell'elaboratore elettronico: Unimarc, campo #210 (SCOLARI 2000). Le note del "finito di stampare" sono anche indicate con il termine tecnico di *colophon* (lat., dal greco *kolophón*, sommità). Nelle pubblicazioni di inizio Novecento nel colophon si trovava spesso indicato anche il mese di stampa e la tiratura, ragione in più per riportarle per esteso nella compilazione di un catalogo storico.

> Il colophon appare nei modi più semplici, ma anche in molteplici forme, incluse quelle derivate dall'architettura, con il fine di abbellire il prodotto tipografico. Nell'uso moderno non è sempre collocato nelle ultime pagine del libro, pur restando a documentare il "finito di stampare" (ANTONINO 2004, p. 41).

Un nodo metodologico è stabilire se la scheda di un catalogo storico-editoriale debba seguire delle regole di catalogazione standard, come in uso nelle biblioteche, o possa essere redatta con un criterio formale autonomo, stabilito di volta in volta e debitamente illustrato all'inizio del catalogo in un'Avvertenza o in una Nota per la consultazione, che saranno di aiuto per orientarsi nelle notizie censite, su come sono strutturate.

Uno stato dell'arte dei cataloghi storico-editoriali novecenteschi fu acutamente segnalato da Luigi CROCETTI (1995, p. 26): «dei cataloghi che conosciamo, non ce n'è uno fatto come un altro»; infatti «esistono situazioni grandemente differenti da casa a casa e ciò che è possibile fare per un editore non è possibile fare per l'altro». Da una consultazione non sistematica di questo genere di pubblicazioni ne ricavò un'impressione "deludente" per «l'assoluta imprecisione bibliografica delle descrizioni», fatta eccezione per le edizioni OLSCHKI (1986), con il catalogo del centenario curato da una squadra di bibliotecari e bibliografi che non hanno voluto staccarsi dallo standard ISBD nella sequenza dei campi descrittivi e nella punteggiatura. DI CARLO (1999, p. 17) perviene alle stesse conclusioni: «alcuni forniscono la pura citazione (segnalazione) senza pretesa di esaustività, altri esibiscono informazioni estremamente raffinate, altri con poca accortezza si servono di griglie descrittive mutuate dall'ambito biblioteconomico».

CROCETTI (1996) l'anno seguente avrebbe licenziato il Catalogo storico dei vent'anni della Editrice Bibliografica. Giovanni SOLIMINE (1996) nel recensire quel catalogo aveva consentito alle «libertà che il curatore si è concesso in merito allo stile di registrazione, che – pur con alcune personalizzazioni – fa riferimento alle AACR2 [1988 revision]». La struttura bibliografica della scheda, basata sulla sintassi delle informazioni scandita da appositi segni di interpunzione, può essere stabilita in autonomia dal compilatore sulla scorta di quanto si legge nella norma ISO 690 (2010, 3. ed.), *Information and documentation: guidelines for bibliographic references and citations to information resources*: «does not prescribe a particular style of reference or citation. The examples used […] are not prescriptive as to style and punctuation».[22]

Il ventaglio di stili di citazione può comprendere un *minimal level cataloguing* (MLC), ossia una «catalogazione di livello minimo» (DINI 1994), essenziale come nello *Short-title Catalogue of books printed in Italy… from 1465 to 1600 now in the British Museum* (London: Trustees of the

[22] http://www.iso.org/standard/43320.html.

British Museum, 1958) (REVELLI 2002). Secondo TANSELLE (1977) le differenze fra i due approcci, catalogo vs bibliografia analitica, ad un livello descrittivo sommario e di pura enumerazione sono quasi impercettibili, mentre si accentuano quanto più cresce l'analiticità dei dettagli.[23] In un catalogo editoriale il bilanciamento tra l'analiticità della scheda e la citazione essenziale dipende dal numero di lemmi da descrivere: più aumentano meno potranno essere forniti dettagli secondari, di tipo bibliologico o letterario, considerato che ci sono case editrici che hanno pubblicato per pochi anni e altre che superano il secolo di attività editoriale.

La stessa contiguità tra bibliologia e contenuti si registra per gli annali tipografici quali sinonimo di annali letterari, come ci conferma in una nota il collezionista e annalista di epoca risorgimentale Scipione CASALI (1861, p. XV): «Bibliografia visse confusa con la storia letteraria di cui può chiamarsi sorella minore», anche perché ad allestire quelle liste erano prevalentemente degli *scriptores bibliothecarii*. BALDACCHINI 2007, p. 116, ha notato che a dedicarsi agli annali tipografico-editoriali di stampatori dei secoli passati nel corso del Novecento sono stati «quasi esclusivamente bibliotecari (o persone che lo sono state […])», a conferma che per i manufatti di *ancien régime typographique* è richiesta una competenza bibliografica e bibliologica – non ultima la missione di «valorizzazione del nostro patrimonio librario»; requisiti meno stringenti per i compilatori di cataloghi di editori moderni ovvero del Novecento.

Del resto in una direzione di descrizione analitica stanno andando anche le prassi catalografiche delle biblioteche con il blocco Unimarc delle note, #300 e relativi sottocampi dedicati alle singole parti che compongono il documento miscellaneo, al sommario o abstract tratti dal libro stesso nelle fonti di informazione consuete.[24] Infatti si sente dire nell'ambiente dei bibliotecari di record catalografico "arricchito", con la descrizione di componenti del paratesto (GENETTE 1989; DEMARIA-FEDRIGA 2001).

Le marche tipografiche, per necessità 'fluttuanti' nell'antico regime, pure sono descritte nel blocco dei legami alle intestazioni (o forme standard di authority): il campo Unimarc #716 (marchio di fabbrica o marche editoriali spesso accompagnate da un motto[25]), con l'obiettivo di mantenere al tempo stesso la piena interoperabilità ("metadata crosswalk") tra Edit16[26] e l'Indice del Servizio Bibliotecario Nazionale (SBN), ma anche, nei limiti del possibile, con altri istituti non aderenti a SBN o all'estero.

Il nuovo scenario della catalogazione si presenta pertanto non più in una descrizione lineare e strutturata come con ISBD o nella citazione "semplificata" della notizia, ma con un'attenzione alla

[23] La bibliografia analitica ebbe proprio in Italia un pioniere in Giacomo Manzoni (1816-1889), curatore degli *Annali tipografici dei Soncino*, Bologna: Romagnoli, 1883-1886. Per le "minute osservazioni" dei manufatti a stampa, quasi una anatomia dei libri, cfr. ROMANI 1997.

[24] Nell'ambiente digitale dei Discovery Tool si possono lanciare ricerche per segmenti testuali che possono rintracciare il testo del risvolto editoriale o di una quarta di copertina, che contengono quegli estratti ricercati, quando inseriti nella notizia catalografica.

[25] Il primo Mondadori ebbe per motto: *Semper et ulterius progredi* (MUNARI 2024). Nel 1931 la frase venne sostituito «come a suggerire che forse non c'era più bisogno di altri passi: la vetta era già stata raggiunta» (BECHIS – RIZZO 1991, p. 7). Anche il marchio o logo di un editore può modificarsi nel tempo: sulla copertina del catalogo storico Einaudi per i 50 anni, del 1983, sono riprodotte quattro versioni storiche, a colori, dello struzzo, accompagnato dal motto *Spiritus durissima coquit*. L'animale simbolico dello struzzo fu suggerito da analoghi stemmi di stampatori di antico regime tipografico (GATTA-LO PRESTI 2023).

[26] La banca dati nazionale Edit16, a cura dell'ICCU (Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane, https://edit16.iccu.sbn.it/), contiene oltre 2.600 voci di autorità relative a marche tipografico/editoriali, https://edit16.iccu.sbn.it/web/edit-16/info-marche#1788883424729.

gerarchia delle e tra le entità, ossia le parti componenti delle opere collegate in un cosiddetto "reticolo" (WESTON 2001), provviste ciascuna di accessi di autorità («punti di accesso all'informazione, prodotti in base a normative e fonti di riferimento comunemente accettati, che raccolgono a grappolo sotto di sé tutte le notizie collegate», BONANNI 2001). Si ha per effetto collaterale «il progressivo abbandono del termine stesso catalogazione a favore dei più omnicomprensivi metadatazione o "descrizione e accesso alle risorse" [*scil.* RDA]» (SARDO 2021, p. 164). Un'evoluzione che si può rendere retroattiva con il riversamento di vecchi cataloghi cartacei in banche dati appositamente disegnate:

> rendere note e collegare fra loro le informazioni, attraverso la destrutturazione delle notizie bibliografiche ed erudite riportate negli *Annali*, per poi ristrutturarle e registrarle in una base dati appositamente costruita per poterle accogliere e mettere in relazione fra loro (VENUDA 2014, p. 240).

Si tratta, come si può immaginare e auspicare, di un cambio di paradigma che dalle biblioteche deposito di libri ha investito anche la nicchia dei cataloghi editoriali: «da custodi di collezioni a facilitatori dell'accesso alla conoscenza» (CUSIMANO 2026).

Le informazioni sugli esemplari non sono richieste in un catalogo storico-editoriale che guarda al complesso 'ideale' delle pubblicazioni – i titoli come uscirono dall'officina tipografica o come arrivarono in libreria; a meno che il libro scrutinato per il censimento non provenga da una "biblioteca d'autore"[27] o da un archivio editoriale (FINOCCHI 2001; ANDRIANI 2005),[28] e rechi tracce di lettura del suo possessore, famoso o meno, nel qual caso diventa un'utile testimonianza dell'accoglienza e dell'interpretazione ricevute dall'edizione di un'opera, come del resto accade per tutte le tracce di lettura delle copie di un'edizione. Così nel destino di un singolo esemplare si ha «come l'interfaccia tra la "storia del libro" e quella delle raccolte librarie e della loro fruizione» (BARBIERI 2000, p. 214).

Nemmeno un catalogo documentatissimo e aggiornato fino al 2020 come quello di Laterza può dirsi sicuro della totale copertura di pubblicazioni: «Le difficoltà incontrate nel reperimento e nell'accertamento dei dati ci rendono consapevoli di possibili lacune e imprecisioni» (dall'Avvertenza del curatore, SAMPAOLO 2021, p. XXXVI). Un caso di unità bibliografiche che possono sfuggire al censimento di un catalogo storico sono le pubblicazioni per le banche e le aziende – cosiddette "strenne", come testimoniato da KERBAKER 2020, p. 33, nota 11, a proposito degli Scheiwiller:

> Seguo le tracce di questo impegno ventennale [delle strenne] nel catalogo storico curato da Laura NOVATI ed uscito nel 2013; un lavoro di ricostruzione non facile, circa 3000 volumi, da ogni parte uscivano libri e libretti da inserire via via nel corso del lavoro; ci sono quasi tutti, anche se ho la soddisfazione di aver trovato ben due libri non catalogati.

[27] Un caso esemplare è dato dalla biblioteca personale di Cesare Pavese (1908-1950). Per il centenario della nascita dello scrittore la raccolta è stata esposta in mostra per lumeggiare, con i libri posseduti, «la vita dello scrittore, quelli suoi, quelli che tradusse, quelli che fece pubblicare» (PAVESE – VACCANEO 2008; SAVIOLI 2008).

[28] In Mondadori esiste la "Biblioteca degli Intangibili", collezione di tutte le copie campione delle pubblicazioni, mantenuta aggiornata con la nuova produzione. L'archivio dell'editore Il Mulino si articola in una Emeroteca con oltre 3000 testate italiane e straniere che coprono le aree umanistiche e delle scienze socio-politiche, e nella Biblioteca «costituita da tutti i libri pubblicati dalla Società editrice il Mulino, oltre che da un consistente fondo di volumi, principalmente stranieri. […] I libri in catalogo sono quasi 30.000» (notizie tratte dalla pagina https://www.mulino.it/biblioteca/biblioteca). La collezione pressoché completa delle edizioni Bompiani, dalla fondazione nel 1929 fino alla cessione della proprietà avvenuta nel 1999, con l'archivio editoriale sono conservati presso la RCS (Rizzoli – Corriere della Sera), dal momento che nel 1972 Bompiani aveva venduto l'attività a Rizzoli editore; al fondo si devono aggiungere oltre 3000 volumi di interesse umanistico che costituirono la libreria personale di Valentino Bompiani (MONTECCHI 2003). I due marchi sono stati oggetto di una giornata di studio, in due sessioni, presso la Sala Ferri del Gabinetto Vieusseux per la rassegna "Le case editrici si raccontano" (ROSSI 2025).

I libri non registrati in nessun catalogo possono anche spiegarsi perché sono citazioni frutto di fantasia, messe in circolo da qualche leggenda metropolitana: i cosiddetti "fantasmi bibliografici" (LUMACHI 1910), per una forma di falsa erudizione o di burla. BORSANI 2015, p. 2, ricorda le finzioni letterarie celebri di Rabelais (la biblioteca immaginaria dell'abbazia di Saint-Victor, *Pantagruel* [1532], II VII) e Borges (il *Chisciotte* di Pierre Menard). Una raccolta di casi di questo tipo si trova in SERRAI 1993, § 19.5 *Cataloghi fantastici* e nel libro *Mirabiblia: catalogo ragionato di libri introvabili* (ALBANI-DELLA BELLA 2003).

Si possono incontrare poi schede imprecise, pseudo-citazioni di titoli e notizie bibliografiche in doppioni che nell'allestimento di un catalogo editoriale o di un'edizione critica vengono al pettine degli Opac e dei controlli a scaffale; sono l'effetto di «errori e duplicazioni, cosa inevitabile in una banca di dati bibliografici di vaste proporzioni» (Dumontet, Introduzione a RHODES 2021, p. XVII), probabilmente generati da fonti descrittive indirette e imprecise che si sono trasmessi inavvertitamente lungo la catena citazionale.

Per le stampe popolari, di più facile dispersione a causa del largo uso che ne è stato fatto,[29] bisogna menzionare almeno gli almanacchi (PALAZZOLO 2010b), le strenne e i lunari stampati: «sono libriccini che le nostre biblioteche sono state avarissime nel conservarci» (BERENGO) sia per la scarsa qualità del materiale degli stampati che per la «generale negativa considerazione da parte della classe colta e progressista, che nello stesso tempo ne riconosceva il potente mezzo di penetrazione ed educazione popolare» (MAINI 1985, p. 6).

Nel CLIO (*Catalogo dei Libri Italiani dell'Ottocento, 1801-1900*, Milano: Editrice Bibliografica, 1991, 19 voll.), frutto dello spoglio per editore e per luogo di edizione del posseduto di 52 principali biblioteche, base del censimento, sono stati schedati gli opuscoli con un numero di pagine superiore a 12, quindi con una consistente presenza di quelle effemeridi.

Per gli editori che si sono occupati sia dello scolastico (i "libri necessari": sussidiari, manualistica specializzata; come abbiamo già detto, spesso di difficile reperimento per l'usura delle pubblicazioni) che di varia di intrattenimento (narrativa, saggistica, poesia) può essere utile dividere il catalogo delle pubblicazioni tra tipologie distinte per evitare la mescolanza tra àmbiti che obbediscono a strategie commerciali differenti. È stato scelto di fare così per il censimento dello scolastico di Mondadori (REBELLATO 2008) per gli anni 1910-1945 quando tutto il settore passò a Bruno Mondadori, fratello di Arnoldo Mondadori (1889-1971) (DECLEVA 2021); di Rocco Carabba (GIANCRISTOFARO 2013; MILLEVOLTE 2014).

2 Dagli annali tipografici ai cataloghi online: la scheda descrittiva

I grandi tipografi del XVI secolo ebbero uno spessore su base continentale per l'ampiezza dello smercio dei loro stampati, di conseguenza la ricostruzione del loro catalogo comportò uno scambio di segnalazioni bibliografiche fra eruditi di varie nazionalità anche perché un libro raro in un paese poteva esserlo molto meno in un altro.

[29] Pensiamo anche ai romanzi cavallereschi minori del Quattro-Cinquecento: la scomparsa o l'ampia dispersione dei testimoni fa fede dell'intenso "ciclo d'uso" (BALSAMO 2005, p. 29-30) che ne fecero i lettori dell'epoca. Soprattutto delle edizioni povere, non particolarmente pregiate ma di successo (BRAIDA-INFELISE 2010). Un'altra tipologia sono i "libri da risma" ossia stampati a basso impegno finanziario destinati ad una larga diffusione e venduti in media a 12 lire ogni cinquecento fogli (CARNELOS 2008).

La produzione editoriale degli Estienne è stata oggetto di una delle prime elencazioni annalistiche nel 1683, in calce ad un saggio biografico sulla celebre dinastia di tipografi, opera di Theodorus Janssonius ab Almeloveen (1657-1712) (SERRAI 1993, p. 23-24).

All'Italia spetta se non la primogenitura certamente una tradizione illustre per la compilazione annalistica di cataloghi di stampati di antichi tipografi sia per singole imprese[30] che per una registrazione universale di tutti i titoli usciti dalle tipografie *ab artis inventae origine ad annum…*, secondo la formula consueta nella denominazione di tali opere: "fino all'anno termine del censimento", sul modello fondativo e cumulativo di Michael MAITTAIRE (1719) che aveva influenzato l'analoga impresa di ORLANDI (1722), entrambi rivolti ai paleotipi fino al 1500.

Un *opus magnum* è rappresentato dagli *Annali di Gabriel Giolito de' Ferrari*, stampatore in Venezia, «descritti ed illustrati da Salvatore BONGI» (Roma: Ministero della pubblica Istruzione, 1890-1897, 2 voll.). Il lavoro a tutto campo di Bongi si distingue per l'acume e lo scrupolo del compilatore che volle redigere «la parte strettamente bibliografica, mediante l'effettivo esame dei volumi»:

> I cataloghi sono senza dubbio l'opere più facili che l'uomo possa eseguire colla penna, quando si tratti solo di registrare materialmente degli oggetti che sieno già noti e che si abbiano a propria disposizione. Ma non era questo il caso nostro, imperocché bisognava prima conoscere quali fossero i moltissimi libri che il Giolito stampò, per poterli descrivere senza fidarsi dei cataloghi già fatti, i quali sono per lo più di dubbia fede (BONGI 1890, p. LXXXII).[31]

Inoltre le sue schede sono ricchissime di

> informazioni sulla *storia dell'edizione* [c.vo nel testo], nelle quali sono riportati eventuali accordi commerciali tra tipografi e la presenza di eventuali altre emissioni, indicazioni su quale altra edizione o su quale testo è stata esemplata l'edizione del Giolito, la galassia di persone che a vario titolo vi collaborarono, come i correttori di bozze, i curatori, i dedicatari, gli eventuali finanziatori, contestualizzando spesso queste informazioni con la registrazione di fatti storici coevi al Giolito, all'edizione stessa e alle persone in essa coinvolte (VENUDA 2014, p. 239).

L'attività dei Giolito, il padre Giovanni agiato mercante e il figlio Gabriele, partiti dal Piemonte: da Trino, nel Monferrato, dove era stata attiva dal 1483 una stamperia dedita a «grandi volumi d'argomento legislativo, impressi in caratteri gotici» (AVANZI 1933), per importanza secondi solo ai Manuzio, si spostò nel 1523 a Venezia per durare fino al 1606, anno «nel quale comparve l'ultimo volume con l'impresa dei Gioliti» (BONGI 1890, p. LXXIX). Nelle schede degli *Annali* il compilatore

> raccoglie e registra informazioni sia sull'opera letteraria come prodotto dell'attività intellettuale, sia sul libro come prodotto tecnico e commerciale. Troviamo quindi notizie su opere, autori, tipografi, imprese commerciali, vicende familiari, fatti politici ed economici, avvenimenti storici, figure anche non di primo piano ma importanti nell'economia di una azienda tipografica come i correttori di bozze, i compositori, i dedicatari facendo di fatto la storia delle opere e delle edizioni. Il tutto viene raccontato e registrato dal Bongi in una dimensione orizzontale, caratteristica del supporto allora disponibile per la sua diffusione: il libro a stampa (VENUDA 2014, p. 239).

La *mise en texte* (o *layout*) della scheda descrittiva nel censimento di Bongi si avvale di una scansione in tre fasce o sezioni, ribadita dalla dimensione e dal tipo di carattere utilizzato: secondo

[30] Una alternativa ricorrente alla singola officina tipografica è data dai censimenti delle zone di territorio (città, province, regioni) in cui la produzione a stampa si è sviluppata.

[31] Su alcuni vizi di metodo del Bongi e l'"autopticità" non sempre mantenuta, cfr. PAOLI 2003.

una distinzione gerarchica affidata al corpo dei caratteri che aiuta visivamente chi consulta gli *Annali*; delle notizie relative a ogni edizione viene data:

1) un'ampia trascrizione del frontespizio;
2) la nota che fornisce informazioni di natura bibliologica;
3) la nota critica nella quale sono registrate notizie sulla storia e sulla fortuna dell'opera annotando variazioni o interventi sul testo apportati nell'edizione in esame o in quelle successive.

Uno degli studiosi più autorevoli del genere annalistico in Italia è stato Dennis E. RHODES (2021) per aver censito gli stampati allestiti in alcune città dell'Abruzzo, delle Marche e dell'Umbria, dall'introduzione della stampa a tutto il Seicento. Il risultato è stato una lista di 501 schede redatte, alcune anche con trascrizioni in quasi-facsimile – possibili solo per le edizioni possedute dalla British Library visionate direttamente da Rhodes; le restanti opere sono state censite grazie alle edizioni digitalizzate e disponibili in-linea o custodite in varie biblioteche che hanno fornito fotografie di frontespizi, colofoni, marche tipografiche e dediche a stampa.

Una caratteristica degli annali è stata la loro perfezionabilità con appendici di lemmi che erano sfuggiti alla prima edizione, a volte contrassegnati da un asterisco.[32] "Giunte e correzioni", "emendazioni e giunte" sono le formule consuete che si trovano nei sottotitoli delle nuove edizioni di alcuni annali, preparate con le integrazioni dei lemmi mancanti e poi reperiti; notizie nel frattempo inserite a mano sui fogli di guardia o ai margini, in carte interfoliate di un esemplare della stampa precedente degli annali. Un segnale verso questa forma di censimento dal basso, con le notizie bibliografiche provenienti dagli informatori, ci viene nel 1790, dalla *Serie dell'edizioni aldine per ordine cronologico ed alfabetico* (Pisa: presso Luigi Raffaelli); nell'introduzione[33] si legge:

> Si chiede pertanto a tutti gli amatori di storia letteraria di non fidarsi ciecamente su questo Catalogo, ma di rilevare gli errori, l'inesattezze, e le omissioni. Le loro osservazioni ci porranno in istato di farne una nuova edizione.

È dell'editore ebreo-modenese Angelo Fortunato Formiggini (1878-1938) uno dei migliori cataloghi storici novecenteschi per completezza di dati e analiticità ragionata della scheda. Gli *Annali delle edizioni Formiggini: 1908-1938* (MATTIOLI – SERRA 1980)[34] furono allestiti nel 1978 per il centenario della nascita dell'editore, seguendo un metodo descrittivo che ben omaggia la denominazione arcaica di "annali", secondo un *modus operandi* «che potesse dar maggiore notizia dei libri e degli autori sotto l'aspetto storico e letterario» (BONGI 1890). Il volume si apre con una introduzione (p. III-VI) che, tra le altre cose, spiega l'organizzazione della scheda descrittiva in tre fasce di informazioni. Si riporta un estratto per il valore metodologico che presenta:

1) cognome e nome dell'autore (preceduto eventualmente dallo pseudonimo usato) nella forma o trascrizione (talvolta approssimativa) data nel frontespizio; la trascrizione esatta viene comunque sempre ripresa nell'Indice dei nomi in fine;

[32] Nella prassi l'asterisco come segno speciale poteva indicare l'edizione analizzata direttamente oppure contrassegnare l'item mancante nel precedente censimento.

[33] L'impresa della serie di aldine è firmata dal cardinale Leomenie de Brienne, coadiuvato dal suo bibliotecario François-Xavier Loire; il passo che segue viene dalla 2. ed. tirata a Padova, presso Pietro Brandolese, 1790. Si trova citata da BALDACCHINI 2007, p. 108.

[34] La scheda di catalogo sull'opac della BNCF classifica la pubblicazione a 070.509 Editoria. Storia (ed. Dewey 18).

2) descrizione bibliologica essenziale: numero e disposizione delle tavole o dei fregi, suddivisioni all'interno dell'opera considerata, disposizione delle varie parti, ecc. Si tenga tuttavia presente che per i volumi appartenenti alle varie collane parte della descrizione – quella cioè relativa agli apparati illustrativi che compaiono in tutti i volumi – è data nella descrizione preliminare della collana stessa;
3) parte più dettagliata costruita principalmente con il materiale dell'Archivio Editoriale Formiggini, si propone di mettere in luce le circostanze in cui ogni singola opera nacque o fu diffusa, oltre a quegli elementi che sono sembrati necessari all'intelligenza storico-critica di libri spesso lontani dagli attuali interessi culturali. Buona parte del materiale di questa terza sezione è costituito da stralci di lettere, ovviamente inedite, scambiate fra autori, illustratori, curatori, traduttori ed editore.

3 L'ordinamento per anno e per autori

Dove ci sono i libri lì deve esserci un principio di partizione e di ordinamento (SERRAI 1981).

Come organizzare le schede delle pubblicazioni? Gli annali contengono nel nome stesso il criterio cronologico seguito. Alcuni accorgimenti furono ottenuti col tempo. Per esempio collocare le edizioni senza data alla fine della serie principale: una prima applicazione di questa soluzione si trova nei già ricordati *Annali della tipografia Volpi-Cominiana* (FEDERICI 1809).

La prassi è passata alla compilazione dei cataloghi storici di editori del Novecento, con eventuali ulteriori criteri di ordinamento a discrezione del compilatore. All'interno dello stesso anno si segue l'ordine alfabetico degli autori. Per i cataloghi di antico regime, ma anche per buona parte dell'Otto-Novecento, sono importanti le tipografie – quando queste siano esterne alla casa editrice.[35]

Utile è un apparato di indici, solitamente posto in fondo alla pubblicazione del catalogo editoriale, articolato tra: autori; traduttori, curatori e prefatori; illustratori; titoli. Organizzato con coerenza e uniformità quell'apparato «sussume, distribuisce, e articola in modo che risulti disponibile nei vari piani e per ogni congetturabile itinerario di ricerca» (SERRAI 2001, p. 90) il riscontro con il lemma di interesse.[36]

Inutile ribadire che gli indici, oggi, nell'ambiente della rete sono resi ipertestuali e spesso collegati con le edizioni digitali dei cataloghi editoriali. Nel gergo della biblioteconomia gli *Authority files*, ossia un archivio controllato di "voci di autorità" per ogni entità (le intestazioni per autori, con la grafia corretta per i nomi stranieri traslitterati,[37] per gli autori secondari o i collaboratori, per il titolo uniforme delle opere, per gli argomenti, per le tipografie, ecc.), servono al catalogo di biblioteca come al catalogo editoriale perché forniscono all'utente che li consulta il "miglior accesso" con il quale impostare o venire a capo delle ricerche «secondo termini che garantiscono l'omogeneità e la strutturabilità delle informazioni bibliografiche» (SERRAI 1993, p. 11) dei cataloghi descrittivi in vista anche della loro cooperazione e interoperabilità (DE FRANCESCHI SORAVITO 1994; GUERRINI 2009).

[35] Quest'ultimo fenomeno sta tornando frequente con il Desktop Publishing (DTP), con la tipografia quasi sempre esterna che riceve dalla casa editrice il testo già composto graficamente e rivisto nelle bozze, solo da stampare e rilegare.

[36] Il catalogo di Einaudi del 1993 presenta un «Indice bibliografico degli autori e collaboratori, elenco delle collane, indici per argomenti e per titoli». Del 1953 è una *Guida alle edizioni Einaudi: catalogo sistematico per argomenti*, di 74 pagine, per i vent'anni della fondazione. Nel *Catalogo generale delle edizioni Einaudi: dalla fondazione della Casa editrice al 1° gennaio 1956*, è allegata una "Tavola" ripiegata per una «Breve iconografia» di alcune copertine storiche del catalogo (riprodotta nella copertina di questo contributo), visibile con altro materiale dell'archivio Einaudi all'interno della mostra digitale curata dall'Archiginnasio *Per Giulio Einaudi, 1912-2012*, all'indirizzo http://badigit.comune.bologna.it/mostre/einaudi/9.htm.

[37] Per una fedeltà del catalogo ai frontespizi delle edizioni c'è chi ha scelto la «forma o trascrizione (talvolta approssimativa)» dell'originale, come hanno fatto i curatori degli Annali Formiggini; pur essendo nei casi di autori russi, per esempio, non più accettata, recuperando però nell'indice il lemma nella forma ufficiale e riconosciuta.

3.1 Collane ed editoria di nicchia

Un altro criterio forte – «una sorta di intensificazione del marchio editoriale» (BUONCRISTIANI 2001) – per l'ordinamento del catalogo storico è certamente quello delle collane.[38] Sia dal lato dell'editore come manifesto di una linea editoriale e di una specializzazione, di una grafica familiare all'acquirente-lettore che così viene anche fidelizzato (COLONETTI 1988), con un direttore appositamente investito del piano delle pubblicazioni,[39] del reclutamento e dei contatti con gli autori;[40] che dal lato dello studioso-bibliografo incaricato della compilazione del catalogo, il quale dovrà rimettere ordine tra le uscite della collana, numerata o meno, ricostruire dalle carte d'archivio e dai carteggi le fasi embrionali della nascita e dello sviluppo di una serie o collezione editoriale (FERRETTI-IANNUZZI 2014), dovrà insomma svolgere un esercizio filologico-ricostruttivo per colmare eventuali lacune o difformità compiute dall'editore al momento dell'uscita della "manifestazione" di un'opera.[41]

> Quando, in quell'epoca ormai remota, si entrava in certe case dove nelle librerie spiccava una compatta aggregazione di dorsi rossi, si coglieva subito che si trattava dei Saggi Einaudi. E si desumeva senza fatica che gli abitanti della casa appartenevano alla sinistra illuminata (CALASSO 2020, p. 16).

Lo specifico di un catalogo cartaceo resta quello di cogliere, secondo il criterio cronologico, «la coloratura del tempo. E lo stesso criterio viene seguito nell'Indice delle collane, di cui si potrà così osservare, in un colpo d'occhio, la nascita e gli sviluppi» (Roberto Calasso presentando il *Catalogo cronologico 1963-2013* di Adelphi, p. [5]).

Alcune collane d'autore (CADIOLI 1995) sono state oggetto di studi monografici: i "Gettoni" diretti da Elio Vittorini (DE MICHELIS 1988; FERRETTI 1992; CAMERANO 2007). Per rimanere nel catalogo di via Biancamano si ricorda il varo nel 1983 degli "Scrittori tradotti da scrittori", con l'elegante copertina in brossura dotata di alette per i risvolti e dal caratteristico colore 'carta di zucchero'; il valore aggiunto stava nei 'problemi' incontrati dagli scrittori nel tradurre autori di un'altra lingua, spesso rivelati dal traduttore in sede di prefazione all'opera. Gianfranco CONTINI (1990) fu il "consulente principe" per la "Nuova raccolta di classici italiani annotati" (BATTISTINI 2009).

Per restare in casa Einaudi,[42] ma il fenomeno si trova anche in altri cataloghi, le serie più prestigiose sono chiamate tra gli affezionati lettori dal colore della copertina: la collana bianca della "Collezione di Poesia"; la collana viola per la "Collezione di studi religiosi, etnologici e psicologici", voluta da Pavese ed Ernesto De Martino (ANGELINI 2022); fino al genere del "giallo" che deve il suo nome al colore delle copertine – pare su influenza di una omologa serie americana, la "Yellow Jacket"

[38] Nel formato citazione della notizia catalografica il titolo della collana viene a trovarsi tra parentesi, con il numero di serie se previsto (VISINTIN 1996).

[39] Spesso le collane sono denominate "Biblioteca di…" con l'obiettivo di coprire un argomento o di rinnovare un genere letterario. "Biblioteca del popolo" è stata una collana significativa del catalogo di Edoardo Sonzogno, casa fondata a Milano nel 1818, tra le prime a realizzare il formato tascabile nell'Ottocento, insieme alla tedesca Reclam (CERVINI 2017).

[40] Nel *Catalogo storico di Arnoldo Mondadori editore, 1912-1983*, 5 voll., con prefazione di Giovanni Spadolini: i primi due volumi sono per le collane in ordine alfabetico; il terzo per gli autori; il quarto per i titoli; il quinto contiene la cronologia (MOGGI REBULLA – ZERBINI 1985). Il catalogo Mondadori ha avuto un aggiornamento per il decennio 1984-1994 (Milano: FAAM, 1996), con una *Nota* ironica e arguta di Carlo Fruttero, autore e frequentatore dell'*azienda* (la «fredda parola» poco gradita all'estensore) di Segrate – dal 1975 sede del Gruppo Mondadori –, il quale si dichiara affetto dalla "sindrome da catalogo Mondadori"; la si legge a https://www.fondazionemondadori.it/pubblicazione/catalogoii/.

[41] Cfr. DE LAURENTIIS 2018, p. 132, nota 51.

[42] Claudio Pavese ha raccolto di mezzo secolo di storia della Einaudi «per la prima volta in modo organico le quasi cento collane» (TOMASETIG 2016).

(VITTORIA 1997; SPINAZZOLA 2007) – con cui Mondadori pubblicò le prime *detective-stories* a partire dal 1929 nella collana "I libri gialli", diretta da Lorenzo Montano (CACCIA 2000; LOPEZ 1972).

Altrimenti le collane possono essere chiamate dal nome del loro ideatore: la "Carducciana" di Sansoni nacque con l'intestazione originaria di "Biblioteca scolastica di classici italiani" (CARUSO 2012), diretta da Carducci dal quale finì per prendere il nome.[43]

Possiamo continuare nell'elenco sintetico di alcune collane celebri: La "Biblioteca delle Silerchie" (1958-2018) per i tipi del Saggiatore curata da Giacomo DEBENEDETTI (1991). "Le Comete" di Feltrinelli (CESANA 2007). "Biblioteca romantica" (1931-1942), "Medusa" (1933-1971), "La medusa degli italiani" di Mondadori (GALLO 1975; FERRETTI 2015). I "Classici del ridere" di Formìggini (CASTRONUOVO – BORTOLOTTI 2023). "Corona" e "Pantheon" di Bompiani; quest'ultima per gli 80 anni della nascita della collana, 1940-2020, è stata riproposta con alcuni titoli in ristampe dal sapore *vintage*, e con l'allargamento del catalogo di collana a nuovi autori. Il processo di *restyling* grafico viene periodicamente attuato anche da altri editori che in questo modo sfruttano il 'catalogo', cioè i titoli non nuovi – spesso dei classici –, ma sempre con un mercato (cosiddetti *long seller*), come fosse un asset.

> Oggi quel progetto torna con lo stesso desiderio di allora: costruire una collana capace di attraversare epoche, lingue e discipline, mettendo in dialogo i grandi autori del passato e le voci decisive del presente. Una nuova veste grafica, nuove traduzioni e nuovi paratesti, insieme a un lavoro approfondito di rinnovamento su formato, carte, tipografia e copertina, ma con l'obiettivo immutato di costruire una biblioteca capace di illuminare il presente e destinata a durare nel tempo (tratto dal sito dell'editore Bompiani[44]).

Tra i generi definiti di nicchia, per un pubblico ristretto ma fedele: «lo spazio che le case editrici dedicano oggi alla poesia è molto inferiore a quello che le dedicavano negli anni '60 e '70, basta pensare a quanto facevano Mondadori ["I poeti dello Specchio", editi dal 1942, con restyling grafico del 2017], Einaudi [ALTAVILLA – SAPONARO 2006], Garzanti [FERRETTI 2020], Feltrinelli [GHIDINELLI 2023] e Guanda [BENINI 1982] in quegli anni e a quanto fanno oggi» (LUPERINI 2001).

Nicola Crocetti ha specializzato il proprio catalogo (dal 1981) nella pubblicazione di opere di poesia e di letteratura neogreca; nel 1988 l'editore ha fondato «Poesia: mensile di cultura poetica»; nel 2020 la Crocetti è stata acquisita dal gruppo Feltrinelli e ha inaugurato questa nuova fase cominciando a ristampare i titoli che l'hanno resa una delle più prestigiose case editrici italiane: quando si dice l'importanza e l'attrattiva del 'catalogo' sia nell'interezza di storia aziendale che dal punto di vista della floridezza economica e contabile (BIDOLLI 1989).

> I grandi editori si accorsero che era più facile arricchire il proprio catalogo e aumentare le loro quote di mercato attraverso l'acquisizione di vecchi marchi già conosciuti dai lettori, piuttosto che diversificare la propria produzione su linee di prodotto alle quali non erano avvezzi (Marco Polillo, in DEMARIA-FEDRIGA, p. 108).

Esiste una "editoria di viaggi" – con collane dedicate alla letteratura odeporica (TORTORELLI 2012). Da una Repubblica di Venezia non più al centro del commercio e della produzione tipografica (INFELISE 1991) ci viene l'esempio di Ferdinando Ongania (1842-1911), protagonista dell'editoria

[43] Per le carte Sansoni cfr. http://dati.san.beniculturali.it/SAN/produttore_LBC-Archivi_san.cat.sogP.66128. Carducci a Bologna sarebbe poi entrato nell'orbita dell'editore Nicola Zanichelli (1819-1884), dando vita a un sodalizio «in Italia forse paragonabile, per spessore editoriale e umano, soltanto a quello fra Laterza e Croce» (ENRIQUES 2008, p. 1).

[44] https://www.bompiani.it/salotto/bompiani-pantheon.

d'arte, «intuendo tra i primi le grandi possibilità che il mezzo fotografico era in grado di offrire al libro illustrato» (MAZZARIOL 2008). Uno stilista come Karl Lagerfeld ha deciso nel 2001 di lanciare una propria linea editoriale per venire incontro a «une exigence de production de l'objet-livre et la volonté de publier des ouvrages faisant écho à son univers amical ou de rééditer des livres devenus rares dédiés notamment à la photographie» (ÉDITIONS 7L[45]). Gli editori di materiale musicale: dall'Ottocento ci viene l'impresa di Sonzogno che pubblicava libretti d'opera, riduzioni per pianoforte e coreografie; la casa editrice era attiva però anche con le collane librarie (VALISA 2011).

Anche l'editoria per ragazzi ha avuto le sue pietre miliari, con titoli e nomi di collane, la veste grafica e le "figure"[46] (FAETI 2021) all'interno del libro, che hanno segnato l'immaginario di generazioni di bambini e adolescenti (AIOLFI 2010; REBELLATO 2012; LOPARCO 2016). *Pinocchio* di Collodi (nel 2026 ricorrono i 200 anni della nascita dell'autore Carlo Lorenzini [1826-1890]),[47] *Cuore* di De Amicis (1. ed. da Treves, 1886 [BOERO – GENOVESI 2009]), sono i vertici di una pubblicistica di "amene letture" ricreative ed educative che hanno contribuito alla storia della pedagogia della nazione, a volte con una codificazione preventiva e un controllo dall'alto finalizzati all'inserimento di certi titoli nei programmi scolastici (FINOCCHI-GIGLI MARCHETTI 2004; VIGINI 2026).

Un tipico operatore del settore è stato Simone Lattes (1862-1925), editore attivo dal 1893, come è ricordato nel sito web dell'impresa: «impegnati ogni giorno a costruire per la scuola italiana un catalogo di qualità, puntualmente al passo coi tempi».

4 La figura dell'editore

L'editore – nell'accezione moderna del termine attestato in italiano nel XVII sec. – è percepito come un imprenditore, un mecenatesco "mediatore di cultura" (CADIOLI 1999) grazie ai pensieri e agli scritti dei suoi autori (FERRETTI 2019). Il ruolo come lo intendiamo oggi si afferma dalla seconda metà del XIX secolo. Il mestiere di editore comporta circondarsi di tecnici del lavoro redazionale: direttori di collane, consulenti, editor, correttori di bozze, lettori di professione,[48] traduttori di opere straniere,[49] grafici, agenti letterari, la figura ottocentesca del "proto" che distribuiva il lavoro conoscendo alla perfezione tutte le fasi di lavorazione ed era in grado di scegliere la veste più appropriata per ogni lavoro commissionato (MARINELLI 1918).

Alcuni hanno visto nel ruolo di chi pubblica libri un "iper-lettore" a monte o un "iper-autore" (CADIOLI 2000), con licenza di intervenire nel merito della redazione di un testo da stampare e della sua confezione di manufatto. La loro è una «critica invisibile, preventiva e collaterale a quella dei critici letterari» (LOMBARDO 2008); è come una

[45] https://librairie7l.com/en/editions-7l/.

[46] Alessandro Manzoni per mettere al riparo l'edizione 1840 dei *Promessi sposi* da contraffazioni pirata pensò a «un'édition illustrée […] sans avoir à soutenir une lutte toujours inégale avec les contrefacteurs», e furono stampati i disegni del Gonin a illustrazione del romanzo (BONANNI 1988, p. 98, 104).

[47] Le avventure del burattino uscirono dapprima a puntate sul «Giornale per i Bambini» (1881-1883) con «i primi disegni in assoluto […] attribuibili all'illustratore Ugo Fleres».

[48] I lettori per conto degli editori possono essere consulenti esterni, ma a volte anche incardinati nella casa editrice; essi redigono un "parere" sulle proposte di pubblicazione che giungono a un editore (PONTIGGIA 2024). Le schede di lettura, quando sono redatte sapientemente e con eleganza da un consulente affermato, possono essere rimaste conservate nell'archivio della casa editrice in attesa di essere riutilizzate nella stesura dei risvolti (NIGRO 2016, p. 299; DE LAURENTIIS 2005).

[49] «È un buon libro che ho letto non senza piacere, perché non è privo di tensione: ma dubito che sia il caso di tradurlo» (MANGANELLI 2016, p. 201).

> gestazione delle poetiche autoriali, […] capire come si avvicendino di stagione in stagione le convenzioni della letterarietà e i modelli testuali (discussi prima di tutto dentro le case editrici) e come la militanza intellettuale si eserciti nel corso del Novecento in una zona d'ombra (le direzioni editoriali, le consulenze, il lavoro redazionale) la cui scarsa visibilità pubblica non ne impedisce affatto il protagonismo (BRIGATTI – PIAZZA 2022, p. 12).

La "zona d'ombra" del lavoro editoriale era già stata additata da FORTINI 1965, p. 47: «una parte essenziale dell'attività critica è invisibile. Le scelte fondamentali si compiono nelle direzioni editoriali, dove confluiscono quei giudizi dal cui equilibrio o squilibrio scaturisce l'atto di politica culturale e commerciale (e insieme di indicazione critica) che è la *pubblicazione* d'una o di più opere letterarie». Il catalogo di un editore fotografa la parte emersa di quel lavoro complesso che avviene perlopiù sottotraccia, portando alla luce l'attività editoriale altrimenti destinata a una "scarsa visibilità pubblica" e ad essere rivissuta solo in aneddoti e ricordi delle "piccole storie di editoria" (GATTA 2012).

Inoltre l'editore deve creare profitto se non vuole che l'attività finisca in rosso e poi si interrompa. Non dimentichiamo infatti che il mestiere di editore resta un'attività a rischio, come ricorda un addetto di lungo corso che è stato dentro la macchina editoriale per diverso tempo e sempre tra i principali protagonisti del panorama nazionale:

> La storia della grande editoria italiana (ma, sospetto, lo si potrebbe dire di quella di tutto il mondo) è stata fatta da uomini e donne appassionati che hanno dilapidato i loro soldi pubblicando libri. L'editoria è sempre stata una passione malata. Alcuni poi sono stati così bravi da impostare e organizzare le cose in modo da non perderci o addirittura guadagnarci, stampando ottimi libri. Ma non possiamo dimenticarci che la nostra cultura, nel Novecento, è stata puntellata da straordinarie opere e collane che sono costate a chi li produceva molti soldi, sforzi e, talvolta, guai (CATALUCCIO 2019).

A volte il mestiere è stato appreso in bottega, come si suol dire; lo provano diverse storie di editori che hanno iniziato presso una casa editrice e poi si sono messi in proprio. Luciano Foà (1915-2005), dopo essere stato segretario generale in Einaudi, fu l'ideatore a Milano delle edizioni Adelphi (dal 1963), insieme a Bobi BAZLEN (1984) (CALASSO 2013, p. 111-115). Leonardo Sciascia ha svolto una funzione di mentore per il catalogo dell'editore Sellerio (NIGRO 2003). Luigi Rusca (1894-1986), condirettore generale in Mondadori, sopportato da Arnoldo per il suo profilo di tenace liberale e antifascista, fu ideatore della BUR ("Biblioteca Universale Rizzoli"),[50] dopo essere andato alle dipendenze di Angelo Rizzoli. Oggi il mestiere dell'editore è più stabilmente appreso in scuole e master[51] appositi (BOLLATI – LAVAGETTO 1997).

Solitamente si tende a dare un'etichetta agli editori di primo piano per sintetizzare la loro cifra peculiare; spesso sono ritratti che equivalgono a manifesti del mestiere (FORMIGGINI 1994), che disegnano una figura di "editore ideale" (GOBETTI 1966). Valentino Bompiani (1898-1992) amava definirsi "editore artigiano" (BRAIDA 2003), un *self made man* cresciuto appunto in bottega, pur essendo stato l'artefice, da segretario generale per sei anni alla Mondadori, fino al 1928 (PIAZZONI 2007b), di

[50] La celebre collana di Rizzoli ha festeggiato il mezzo secolo con il catalogo 1949-1999. In seguito è uscita la pubblicazione per i *60 anni in 367 copertine* (CADIOLI 2009), altro catalogo nel quale si ripercorre la grafica di copertina, partendo dai "grigini" (DILIBERTO 2009), ossia le brossure spartane con solo le informazioni tipografiche (la prima BUR, nata nel 1949, si arresta al 1972), fino alle illustrazioni delle copertine a colori curate da uno dei più geniali graphic designer, John Alcorn, l'art director che per molti anni ha ispirato l'immagine della casa editrice fondata nel 1927.

[51] La FAAM offre un master in Editoria giunto alla XXV edizione, cfr. https://www.fondazionemondadori.it/offerta-formativa/. La Sapienza Università di Roma, Dip.to di Lettere e Culture moderne ha un master a due livelli in Editoria, Giornalismo e Management culturale, https://lcm.web.uniroma1.it/it/master-editoria-giornalismo-e-management-culturale.

«una svolta nell'editoria italiana: il passaggio dall'artigianato alla grande industria» del libro in Italia negli anni '60 del Novecento, gli anni del boom economico (PIAZZONI 2007; CADIOLI 1981). Non si trattava «solo di dimensioni, ma di modi: l'editore artigiano tende al singolare, l'editore industriale guarda al plurale» (BOMPIANI 1983, p. 16);

> c'è l'editore dedito alla pubblicazione di best-seller, quello che bada a una qualità letteraria destinata ad essere riconosciuta soltanto negli anni, l'editore di instant-book e l'editore protagonista, mosso da un intuito che travalica la capacità imprenditoriale. A dispetto delle incertezze del mestiere, un dato risulta fondamentale: «la validità economica di un editore non può prescindere dalla validità culturale» (BOMPIANI 1988).

Emblematici restano i legami tra Benedetto Croce con Laterza, e di Giovanni Gentile con l'Istituto dell'Enciclopedia Italiana fondato da Giovanni Treccani, dove l'impresa editoriale si poneva in sintonia con il programma dei due filosofi con l'effetto – come scrisse Gramsci, *Le università italiane*, nota tratta dal Quaderno XVI (nel manoscritto del carcere) – di una supplenza visto che

> nel paese manca ogni struttura culturale che si impernii sull'università. Ciò ha costituito uno degli elementi della fortuna della diade Croce-Gentile, prima della guerra, nel costituire un gran centro di vita intellettuale nazionale; tra l'altro essi lottavano anche contro l'insufficienza della vita universitaria e la mediocrità scientifica e pedagogica (talvolta anche morale) degli insegnanti ufficiali (GRAMSCI 1949, p. 124).

Nella stessa ottica interpretativa si collocò Eugenio GARIN (1991, p. 11) a proposito dell'asse tra Napoli (TROMBETTA 2022), città adottiva di Croce, e Bari, sede della Laterza,[52] nel sistema culturale che

> non influì attraverso scolari, giornali, istituti, ma attraverso una vasta produzione editoriale, che, a un certo momento, indicò agli italiani quali classici leggere, e come; quali filosofi, quali storici, quali critici, condizionando gran parte della produzione di tutto un vasto settore delle discipline 'morali'.

Non tutti gli attori del mondo dell'editoria sono arrivati a guadagnarsi un catalogo dedicato alla loro storia e attività di stampa. Ci sono cataloghi di editori composti di un solo titolo: la Biblioteca italiana di Edoardo Persico, le Edizioni di Primo Tempo di Giacomo Debenedetti (BORSANI 2015, p. 2). Resta valida l'impressione tra gli addetti ai lavori che una casa editrice, di una certa anzianità di servizio, che non abbia beneficiato ancora di un catalogo storico è come se avesse una storia non narrata, in qualche modo monca.

Con il tempo invece molti editori hanno capito che un archivio storico riordinato favorisce gli studi sull'attività editoriale, consente di ricostruire in modo critico il proprio catalogo delle pubblicazioni (TORTORELLI 1998) e finisce per essere un'operazione di promozione favorendo l'interesse di un pubblico di lettori e studiosi per un marchio con una sua memoria storica documentata e riconoscibile (ZANNI ROSIELLO 1987). Il penultimo catalogo del Saggiatore risale al 2008, per i 50 anni, si caratterizza per essere a un tempo «rendiconto culturale dell'attività editoriale e strumento di *marke-*

[52] «Ai primi, incerti, passi di un'iniziativa con forte matrice locale seguì l'incontro con Croce e il decollo di una sigla che da allora ha acquisito un solido posto nell'editoria italiana ed europea», dal risvolto dell'ultimo catalogo storico per i 120 anni (1901-2020), che sintetizza l'*Introduzione: un secolo (e oltre) di libri*, a firma Alessandro e Giuseppe Laterza.

ting e di autopromozione» (CESANA 2015, p. 13). «Un documento su cui è possibile studiare e giudicare una vasta zona della cultura contemporanea» si legge nella quarta di copertina del catalogo dei 50 anni di Einaudi (uscito nella collana PBE, la "Piccola Biblioteca Einaudi", n. 445).

Spesso a ricordare il vissuto di una casa editrice sono dall'interno i curatori del lavoro editoriale. Guido DAVICO BONINO (2003) ha fatto parte della squadra Einaudi dal 1961 al 1978, sia da autore che da collaboratore: i suoi ricordi ed esperienze sono come un 'alfabeto' dello stile Einaudi.

Solitamente il catalogo storico di un editore si fregia di una introduzione firmata da un lettore storico di quelle pubblicazioni (si è scritto in altra sede di Norberto Bobbio studente formatosi sui manuali e saggi Laterza, per poi diventarne autore). Ma può essere anche la firma del responsabile in capo o del suo erede: Carlo Feltrinelli firma *The future is unwritten*, posto a cappello del catalogo per i 50 anni, 1955-2005, della ditta; dalla sua lettura si possono avere utili assaggi su cosa possa essere un catalogo storico-editoriale:

> L'invito è a consultare il catalogo dei cinquant'anni. Leggerlo. Cercare di stabilirne la composizione chimica. Vederlo come una storia della cultura in atto. Può funzionare meglio di molti saggi accademici di storia delle idee. […] Dal catalogo delle navi nel secondo libro dell'*Iliade* si riconosce poesia negli elenchi poiché, come in questo caso, rivelano genealogie e accostamenti che in futuro potranno raccontare una o più storie diverse.

Inoltre le presentazioni storico-critiche si trovano ormai nella pagina web delle case editrici, ad accompagnare il catalogo storico anch'esso divenuto nel frattempo tutto in formato digitale, accessibile da un semplice link o da un QR code. È così per il sito-portale delle edizioni Il Mulino di Bologna, impresa nata in origine come rivista e poi diventata casa editrice soprattutto universitaria.

> Un editore come il Mulino ha diversi modi per voltarsi indietro e ritrovare in sé stesso le ragioni della propria azione culturale: *rileggere* il proprio catalogo, *riascoltare* le persone che lo hanno costruito, sfogliare e *riordinare* i propri archivi. […] In questa sezione troverete riproposti in digitale i **"**Classici della democrazia moderna", un progetto editoriale identitario, risalente al 1961 ma ancor più attuale oggi; potrete ascoltare *una serie di Podcast* sulle persone e le idee che ci hanno fondati; potrete ripercorrere *la storia del Mulino per immagini*, con l'ausilio del Portale Imago che sistema 70 anni di fotografie (il corsivo di enfasi è nella pagina *Raccontare il passato* nel sito dell'editore).

5 Stato dell'arte: non più semplice "letteratura grigia"

Un tempo i cataloghi editoriali, quelli di tipo commerciale con le pubblicazioni "correnti", sono stati considerati fonti di valore secondario, un documento usa e getta, salvo qualche fortunata eccezione. In biblioteca, quando ci arrivavano (se ci arrivavano), andavano ad alimentare la categoria della "letteratura grigia" e delle pubblicazioni minori, nella prassi non meritevoli di custodia e di catalogazione come richiederebbe una "fonte storica". Anche oggi permane un 'limbo' di pubblicazioni esenti dall'obbligo di deposito legale: possono essere le autopubblicazioni; quando la tiratura è variabile, come nel *print on demand*, la soglia da superare perché scatti il deposito per legge è di 200 copie.[53]

Tuttavia da qualche decennio, da *trouvailles* che erano (URSO 1976), i cataloghi editoriali fortunatamente sono stati rivalutati in pieno per il loro valore documentario. Un episodio incoraggiante relativo a dei «vecchi e introvabili cataloghi antiquari» compilati da Leo Samuel Olschki, attivo dal

[53] È prevista l'esenzione dal deposito legale a norma dell'art. 9 del DPR 252/2006, salvo la consegna di una sola copia all'archivio regionale, nel caso di tiratura non superiore alle 200 copie.

1886 a Verona con la sua libreria editrice (BALSAMO 1987; BARBIERI 2026), ce lo racconta Carlo OSSOLA (2004, p. 13 e nota): di quando provò a consultare alcuni cataloghi della Libreria antiquaria Olschki alla Biblioteca della Sorbona: «si poteva conferire alla privata lettura pochissimo, perché i cataloghi sono quasi tutti alla *Réserve*. Apprenderlo non mi è tuttavia dispiaciuto, perché è un buon segno: di preziosa coscienza dell'insostituibile».[54]

Beninteso non sempre le biblioteche o gli archivi sono stati inadempienti, tra le lodevoli eccezioni si ricorda il censimento dei cataloghi editoriali dell'Ottocento e del Novecento conservati presso le biblioteche romane (MORGANTI 1998). Si sono mosse con iniziative benemerite sulle orme di studi pregressi la Regione Lombardia (ZERBINI 1985; FINOCCHI 1997) con un censimento descrittivo degli archivi editoriali regionali durato dal 1999 al 2008.[55] La Regione Toscana con un analogo progetto sviluppato a partire dal 2001 e con un primo bilancio di risultati nel 2010.[56] Il Piemonte ha avuto come fulcro il capoluogo Torino per la storica attività della casa editrice Einaudi[57] (SODDU 2015) e di altri importanti editori (IOLI 2023) che possono vantare una storia che affonda le radici nell'Ottocento risorgimentale, quando Torino fu la prima capitale del Regno. Secondo la tradizione di policentrismo della storia d'Italia gli stati pre-unitari e le loro capitali hanno svolto una funzione di centri di produzione e di attrazione per i fenomeni connessi all'editoria, oltre alla presenza vivace di tipografie di provincia sparse in tutte le regioni del centro-sud.

Molti cataloghi e fonti di cultura editoriale sono pervenuti, inoltre, non per l'azione di conservazione e tutela della rete di biblioteche e/o degli archivi pubblici, ma per la lungimiranza di collezionisti e cultori di cimeli della stampa tipografica e dei suoi procedimenti. In definitiva gli studiosi di storia dell'editoria «non hanno subìto l'organizzazione archivistica pubblica o privata, al contrario ne sono stati protagonisti attivi» (TORTORELLI 1995, p. 5).

I bibliofili tendono perlopiù a ritagliarsi un settore di interesse, come per esempio le prime edizioni del Novecento (MUGHINI 2022), l'editoria del futurismo (OTTONIERI 2001), ecc. Da una prospettiva di bibliofilia i "Cataloghi editoriali" (TUZZI 2003) si rivelano utili, ma anche con dei limiti perché «purtroppo, in genere non specificano né la tiratura della prima edizione né altri particolari […] come ad esempio la presenza o meno di sovraccoperta» (TUZZI 2018, p. 169-170; PUGLISI 2003). Viceversa un catalogo editoriale può beneficiare di schede di antiquariato librario, soprattutto per libri di antico regime, redatte da esperti collezionisti e venditori (DEL BONO 2002). Queste sono un esempio di bibliografia d'autore per l'accuratezza della descrizione bibliografica di cimeli a stampa unici per la rarità e preziosità del manufatto, per l'eleganza tipografica dei cataloghi di vendita (CRISTIANO 1987), per come tendono a evidenziare aspetti particolari di un lotto in vendita impreziosito da illustrazioni di incisioni e litografie, come si ricava da questo estratto (riportato da BORSANI 2015, p. 5) di una scheda antiquaria compilata da Giovanni Scheiwiller per un'asta del Natale 1945 presso il libraio-editore di origine svizzera Ulrico Hoepli, attivo a Milano dal 1870 (MONTAGNER 2020):

[54] Nella salvaguardia dei documenti la Bibliothèque nationale de France (BnF) ha provveduto a raccogliere i *catalogues d'éditeurs* ovvero gli strumenti di promozione editoriale dei «seimila editori francesi o stranieri che vendono i libri in Francia», dopo aver dichiarato almeno un'edizione pubblicata (MOLLIER 2004). Sul versante anglofono le stesse fonti sono chiamate *Publishers' catalogs*.

[55] https://www.lombardiabeniculturali.it/archivi/progetti/MIPR000360/.

[56] https://www.regione.toscana.it/archivio-delle-case-editrici-toscane. Cfr. ZANGHERI-CONTI 1997-2001 per una rassegna dell'editoria fiorentina nei primi cinquant'anni del Novecento dal punto di vista dei cataloghi di vendita; mentre per gli editori a Firenze dell'Ottocento si legge ancora con profitto PORCIANI 1983.

[57] Cfr. *Libri e carte di un archivio editoriale, 1933-1991*, Torino: Einaudi, 1991, solo per citare un lemma dell'ampia bibliografia sulla casa editrice dello struzzo.

> Esemplare di prima tiratura. A proposito delle figure di questa edizione Voltaire scriveva ad Eisen dal castello di Ferney: «Je commence a croire, Monsieur, que la Henriade passera à la postéritè en voyant les estampes dont vous l'embellissez».

Giuseppe PONTIGGIA (1991) ricordava che nello sfogliare quei cataloghi antiquari, lo «avessero tentato le chiose, sobrie, sornione, dei librai», quando lo stato di un libro intonso o a fogli chiusi lascia presupporre un volume mai utilizzato e per questo ancora più appetibile per qualche collezionista (TIEZZI MAZZONI 2011; CRISTIANO 1986).

Una 'primavera fortunata' per gli studi di settore si registrò a partire dagli anni '80 del secolo scorso grazie all'opera di sensibilizzazione e di informazione diffusa da studiosi quali TORTORELLI (1992) e più di recente CESANA (2006). La medesima CESANA 2015, p. 7, sottolineava a proposito delle fonti per la storia delle case editrici che «manca ancora … una ricerca sistematica che ne indaghi modi, forme, temi e problemi», facendo eco dalla sponda moderna alla diagnosi per il periodo di antico regime sui *Cataloghi (tipografici, editoriali, di librai, bibliotecari)* conclusa da SERRAI 1993, § 19, p. 11:

> Finora è mancata non solo una storia dei cataloghi a stampa – che interesserebbe comunque tutt'al più la Bibliografia – ma anche la consapevolezza che quei cataloghi potevano essere delle fonti primarie, dotate di una probatorietà eccezionalmente salda, a vantaggio della storia culturale, della storia letteraria, della storia editoriale e di quella del commercio librario.

Tuttavia l'incardinarsi di alcune cattedre specifiche e concernenti la storia dell'editoria nell'università italiana, con settori scientifico-disciplinari trasversali lungo il "completo ciclo vitale" della storia del libro, con insegnamenti declinati nelle sfaccettature dei processi editoriali, ha dimostrato l'efficacia e la fondatezza di quei pionieristici studi di storia dell'editoria e della lettura.

5.1 Gli strumenti e le fonti per la storia dell'editoria

Un utile repertorio degli stampatori e dei tipografi si trova in *Editori italiani dell'Ottocento*,[58] costituito da più di 9000 schede: particolare attenzione è stata dedicata alle figure piccole e medie di tipografi e librai, piuttosto che a quelle più note e di maggior spicco, già ampiamente documentate.

Per un elenco ufficiale delle case editrici attive in Italia si rimanda al sito dell'AIE (Associazione Italiana Editori; https://www.aie.it/Home.aspx), nata nel 1946, dopo aver raccolto quel filo di continuità con il passato che ne fa oggi la più antica associazione di categoria italiana (informazione tratta dal sito in rete dell'AIE, *La storia*). Oggi l'Associazione rappresenta oltre il 90% del mercato degli editori in attività: gli associati sono divisi in quattro gruppi di settore: 1) accademico professionale; 2) editoria di varia; 3) educativo; 4) piccoli editori. L'Associazione esiste dal 1869, quando però aveva la denominazione ALI, per passare nel 1871 alla sigla ATLI (Associazione tipografico-libraria italiana). Tra i fondatori risultano figure storiche dell'editoria come Bocca, Gaspero BARBÈRA (1905), Loescher, Pomba, Le Monnier, Treves; imprenditori attivi nelle tre capitali dell'editoria del tempo: Torino, Firenze, Milano. La ATLI si dotò di un periodico ufficiale, il settimanale «Giornale della Libreria, della tipografia e delle arti e industrie affini» (stampato a Milano dal 1888 al 1921 nella prima serie); le annate del GdL sono una fonte importante per censire quanto pubblicato in Italia,

[58] A cura di Ada Gigli Marchetti, Mario Infelise, Luigi Mascilli Migliorini, Maia Iolanda Palazzolo, Gabriele Turi, Milano: Angeli, 2004, 2 voll.

come ammettono i compilatori di cataloghi storico-editoriali: «abbiamo lavorato principalmente su repertori bibliografici retrospettivi e su alcuni cataloghi editoriali pubblicati dalla casa editrice. È stato inoltre eseguito lo spoglio del "Giornale della Libreria" dal 1888 al 1950» (PELLERITI 1997, p. 9).

Un altro periodico importante per l'informazione editoriale è stato «L'Italia che scrive», pubblicato dal 1919 al 1938 (TORTORELLI 1996), dall'editore illuminato Formiggini.[59] Egli per assecondare l'impegno nella promozione della lettura, derivante anche dagli interessi della coniuge, la pedagogista Emilia Santamaria, si dedicò a un'inchiesta con interviste sulle biblioteche circolanti o di pubblica lettura fino a fondarne una a Roma nel 1921-22 e alienarla nel 1936 (PONZANI 2017).

Infine le case editrici, spesso, tendono a creare dei *magazine* o dei bollettini (CESANA 2018) a sostegno delle nuove uscite, a fini di pubblicità e promozione libraria. Tra i primi ad apparire nel secondo dopoguerra troviamo il «Notiziario Einaudi» (1952-1959) e «Libri Nuovi: periodico Einaudi di informazione libraria e culturale» (1968-1977) (MANGONI 1999).

L'altro grande alleato della maturazione scientifico-accademica della cultura editoriale è stata l'informatica che ha facilitato e potenziato azioni di riordino e inventariazione archivistica (ZANNI ROSIELLO 2005, p. 7). Di fatto parlare oggi di "cataloghi storico-editoriali" significa comunque confrontarsi con delle banche dati informatiche, sia create *ex novo* che come risultato di un riversamento di precedenti repertori cartacei.

> La divisione non è sempre netta perché un buon catalogo diviene sempre un repertorio e i repertori nazionali hanno spesso la consistenza dei cataloghi (SCAPECCHI 2019, p. 81).

A Milano hanno trovato sede due centri di eccellenza nazionale per la storia dell'attività editoriale. Con queste due realtà (CESANA 2015, p. 156-164) il capoluogo lombardo si è affermato come capofila della tutela e valorizzazione della cultura editoriale (MONTECCHI 2001), proprio come Parigi lo è per la Francia, in grado di catalizzare il deposito e la conservazione di fondi editoriali anche da altre regioni.

La prima è APICE (Archivi della Parola, dell'Immagine e della Comunicazione editoriale; https://www.apice.unimi.it/), inaugurata nel 2002; è un istituto incardinato nell'Università Statale di Milano, con una dotazione di oltre 60 collezioni di storia dell'editoria a carattere bibliografico ed archivistico; si propone come modello di studio per nuove ricerche e dai metodi avanzati di conservazione e valorizzazione.

La seconda è la più anziana Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori (FAAM), «un'impresa per la cultura editoriale» (definizione tratta dal piccolo catalogo stampato per il XXV anno di attività, 1979-2004).[60] Un'istituzione non-profit riconosciuta dalla Presidenza della Repubblica nel mese di aprile dell'anno di inaugurazione. Nel marzo del 2000 si è dotata di una Commissione incaricata di redigere il titolario e il massimario di scarto per gli archivi degli editori provenienti da tutta la nazione; essa è composta da personale qualificato in rappresentanza delle Soprintendenze archivistiche regionali, dell'Ufficio centrale per i beni archivistici, dell'AIE, unitamente a esponenti rappresentativi

[59] Tutto l'archivio della storia dell'editore Formiggini, attivo dal 1908 in più città durante il trentennio di pubblicazioni, si conserva presso la Biblioteca Estense di Modena (BALSAMO – CREMANTE 1981).

[60] Nel sito-portale, alla sezione "Carte raccontate", si trovano diciotto schede di altrettante monografie su temi e protagonisti dell'editoria: relative a ricerche condotte all'interno dell'immenso patrimonio archivistico e bibliografico della FAAM, cfr. https://www.fondazionemondadori.it/archivio/carte-raccontate/.

delle case editrici coinvolte, di tutte le dimensioni. Questi i numeri tratti dal sito in rete della FAAM: «Fondi di case editrici e professionisti della filiera editoriale, per un patrimonio di circa 20.000 faldoni e oltre 200.000 volumi». Un'altra sezione è dedicata ai "Cataloghi storici" con accesso alle varie edizioni dei cataloghi di Mondadori e del Saggiatore, oltre a Ubulibri, 1979-2011 e ai Fratelli Fabbri editori (impresa costituita a Milano nel 1947).[61]

Sempre a Milano la Fondazione Giangiacomo Feltrinelli all'interno del sito-portale propone delle "Mostre digitali" (SAVIOTTI 2023) per seguire un «percorso espositivo di valorizzazione del proprio patrimonio archivistico e bibliografico orientato alla fruizione di contenuti che riverberano echi sul presente».[62]

Dallo storico contemporaneo Gabriele Turi (1942-2024), docente a Firenze, partì l'iniziativa, insieme ad altri studiosi del settore, di pubblicare nel 1995 un bollettino informativo quale "strumento di lavoro" dedicato alla storia dell'editoria, «La Fabbrica del Libro: bollettino di storia dell'editoria in Italia»,[63] a riprova di come la disciplina avesse ormai attecchito nei dipartimenti di pertinenza dell'università italiana, e si potessero segnalare le sempre più frequenti tesi di laurea assegnate in materia, con progetti di studio interdisciplinari e di ricerca anche a livello PRIN: fondi del Ministero dell'università e della ricerca sono stati erogati per un progetto nazionale del 2005, *Libri per tutti. La produzione editoriale di larga diffusione in Italia tra età moderna e contemporanea*, coordinato da Mario Infelise.[64]

Ancora a Firenze, presso il Gabinetto scientifico-letterario G. P. Vieusseux, dal 2025 si svolge un ciclo stagionale di giornate di studio e di presentazioni con tema *Le case editrici si raccontano: incontri e conversazioni con i protagonisti dell'editoria e i loro scrittori*.[65]

La Biblioteca Nazionale Centrale di Roma, analogamente all'Archivio contemporaneo Bonsanti, con la sezione staccata del Gabinetto Vieusseux,[66] ha uno spazio dedicato alle biblioteche e stanze d'autore, chiamata Spazi900: essa «nasce dalla vocazione verso la letteratura contemporanea propria della Nazionale di Roma, che conserva significativi fondi letterari novecenteschi e dal 2015 ha realizzato il primo museo letterario in una biblioteca pubblica».[67]

A conferma del consolidamento dei nuovi orizzonti disciplinari si ricordano, tralasciando i periodici professionali per le biblioteche e le collane di biblioteconomia e bibliografia, accanto alla più blasonata «La Bibliofilía» (dal 1899),[68] altre riviste di approfondimento specializzate e più strutturate di un normale bollettino. Con un target per bibliofili e amatori, non strettamente accademico, la testata

[61] Cfr. https://www.fondazionemondadori.it/archivio/cataloghi-storici/.

[62] Fondazione Feltrinelli, *Le Mostre digitali*, https://risorsedigitali.fondazionefeltrinelli.it/le-mostre-digitali/. Anche la FAAM ha una sezione dedicata alle mostre virtuali, https://www.fondazionemondadori.it/mostre-virtuali/cammino-editore/.

[63] Uscito negli anni 1995-2013; i numeri dal 2001 al 2013 si possono consultare sul sito della FAAM, https://www.fondazionemondadori.it/archivio/la-fabbrica-del-libro/.

[64] Un altro PRIN del 2017 ha riguardato *The Dawn of Italian Publishing. Technology, Texts and Books in Central and Northern Italy in the Fifteenth and Sixteenth Centuries* (GRAHELI-PERIC 2024).

[65] https://www.vieusseux.it/news/le-case-editrici-si-raccontano-incontri-e-conversazioni-con-i-protagonisti-delleditoria-e-i-loro-scrittori/.

[66] Per l'archivio intitolato ad Alessandro Bonsanti, il direttore del Vieusseux che lo inaugurò nel 1975, cfr. https://www.vieusseux.it/le-stanze-dautore-dellarchivio-contemporaneo/.

[67] http://digitale.bnc.roma.sbn.it/tecadigitale/spazi900.

[68] Un filone della bibliografia descrittiva ed erudita ha trovato linfa storicamente nel collezionismo dei bibliofili – fenomeno di cui si hanno testimonianze fin dall'antichità – e nel commercio di libri antichi e rari provenienti dalle dispersioni delle ricche biblioteche, ecclesiastiche e signorili, con un mercato molto movimentato a partire dal XIX secolo per il proliferare dei ricchi borghesi alla ricerca di status-symbol da accaparrarsi.

«Wuz: la rivista del collezionista di libri», durata poco più di un lustro con l'obiettivo puntato sulle prime edizioni, sul «paratesto il più raffinato» (GATTA 2021). Poi bisogna ricordare gli editori veneti di NovaCharta, con le riviste «Alumina» e «Charta: collezionismo, antiquariato, mercati» (dal 1992).[69] «Bibliologia» (dal 2006), attualmente diretta da Giorgio Montecchi. «Rara Volumina: rivista di studi sull'editoria di pregio e il libro illustrato» (anni 1994-2022). La neofita rivista digitale «Sistema Editoria: rivista internazionale di studi sulla contemporaneità» (dal 2023), diretta da Federica Formiga.[70] In formato online e a libero accesso è l'«Almanacco bibliografico» arrivato alla ventesima annata: i contributi sono tutti sfogliabili nel sito del bollettino.[71] Alcune riviste a carattere generalista, ma sempre di livello universitario, hanno dedicato dei numeri monografici all'editoria come sinonimo di industria culturale[72] e di "mercato delle lettere" (SPINAZZOLA 1983; FERRETTI 1994).

Un altro fenomeno legato al nuovo scenario accademico che si è descritto sono le case editrici votate all'oggetto libro, in varie modalità. Le Edizioni Sylvestre Bonnard (oggi cessate) sono sorte per volontà di Vittorio Di Giuro, uomo di editoria messosi in proprio: dove già l'intestazione al bibliofilo del noto romanzo di Anatole France fa capire il target delle pubblicazioni (GIGLI MARCHETTI 2001; GATTA 2014). A rimpiazzare l'impresa di Di Giuro c'è oggi Biblohaus di Macerata, con la direzione di Massimo Gatta e di un comitato editoriale formato da altri appassionati e studiosi del libro; dal 2008 pubblica una *newsletter* dal titolo «Cantieri». Cito dall'editoriale:

> è un modo per diffondere la cultura editoriale e bibliografica, un appuntamento con la letteratura tipografica e bibliotecaria, con la modernità e il senso dei caratteri di stampa, è una via d'accesso al mondo della carta e alla sua tradizione millenaria.

Poi si trovano singole collane dedicate alle discipline del libro; a volte nate come risultato finale di un corso specialistico per librai (MAURI 1983), per redattori editoriali (BERTOLETTI 2005). Una di queste è "L'Europa del libro: editoria e cultura in età moderna e contemporanea", per le edizioni Unicopli, con un comitato scientifico composto da Edoardo Barbieri, Lodovica Braida, Alberto Cadioli. La Franco Angeli di Milano ha varato una collana dedicata agli "Studi e ricerche di storia dell'editoria", fondata da Franco Della Peruta e Ada Gigli Marchetti, sotto il patrocinio dell'Istituto lombardo di Storia contemporanea e del Centro di studi per la Storia dell'editoria e del giornalismo; con titoli pubblicati a partire dal 1996. Leggendo il programma si ha un'idea di cosa voglia dire la storia dell'editoria e di come il catalogo storico del singolo editore sia un elemento documentario di base: «Hanno trovato spazio nella collana gli annali tipografici di singole stamperie così come i cataloghi di editori più o meno noti». Ultima arrivata la Ronzani editore, con sede a Dueville in provincia di Vicenza, con un paio di collane dedicate al lavoro sul libro e sulla tipografia: "Storia e culture del libro", "Bottega tipografica". Per una bibliografia sull'editoria libraria dal Settecento a oggi, che copre il periodo di pubblicazione 1980-1998 si veda CLERICI 2000.

---

[69] Accanto alle pubblicazioni si sono avute delle "Cattedre ambulanti", a cadenza biennale, tenute da esperti del libro le cui lezioni sono state raccolte a stampa (ALBORI-DE BUZZACCARINI 2004).

[70] https://www.ledijournals.com/ojs/index.php/sistemaeditoria.

[71] A cura del CRELEB e dell'Università Cattolica di Milano, 2006- ; https://centridiricerca.unicatt.it/creleb/it/libri-e-documenti/almanacco-bibliografico.html. Dallo stesso Centro di ricerca dipende la collana "Minima Bibliographica", con volumetti scaricabili liberamente all'indirizzo https://centridiricerca.unicatt.it/creleb/it/libri-e-documenti/minima-bibliographica.html; sono finora 39 titoli.

[72] Cfr. i numeri monografici de «L'ospite ingrato: annuario del Centro studi Franco Fortini», num. 2, Macerata: Quodlibet, 2004: fasc. dal titolo *Editoria e industria culturale*; https://www.quodlibet.it/rivista/9788874620661; e di «Panta», quadrimestrale, n. 19, sull'*Editoria*, a cura di Laura Lepri e Elisabetta Sgarbi, Milano: Bompiani, 2001.

È stato così possibile per lo stato delle ricerche in Italia mettersi sulla scia della tradizione più matura degli studi della scuola francese che vanta opere di ampio respiro quali l'*Histoire du Livre*, l'*Histoire de l'édition française*, e del mondo anglo-sassone. Secondo MICHEL S. 1979, p. VIII, si tratta di offrire materiali «agli storici, a coloro che studiano la storia sotto tutti gli aspetti, da quello della lingua a quello delle idee, da quello delle vicende a quello dei generi letterari, in una parola agli studiosi di tutte le "storie", perché tutto il passato diventa storia». Per le direttrici di ricerca comuni con quelle scuole bisogna tenere presente la "sociologia dei testi" (MCKENZIE 1998) e la "sociologia della letteratura" (ESCARPIT 1994).

6 Il catalogo storico di un editore come microcosmo della storia dell'editoria

La storia della produzione editoriale in quanto "paradigma della bibliografia" (CAPRONI 2017) è un modello in scala della storia del pensiero e delle idee *tout court*, come affermò Eugenio GARIN (1991, p. 45).

> Storia della cultura non si fa […] senza fare storia dell'editoria, e non solo nella sua concreta organizzazione, ma nella trama sottile dei legami di vario tipo che stabilisce fra quanti concorrono alla nascita di un libro, di una rivista, del fascicolo di un periodico qualsiasi. D'altra parte neppure storia dell'editoria si fa senza fare storia della cultura nell'intreccio dei rapporti fra istituti di ricerca e scuole di ogni livello, fra interessi economici e organizzazioni politiche.

L'indicazione del prezzo di vendita è un'informazione meno importante nei cataloghi storici contemporanei, quando il prezzo al commercio è ben indicato in retrocopertina di ogni copia prodotta serialmente e per un mercato di massa, mentre può offrire allo storico del libro di antico regime un importante spaccato merceologico allorché si trovano i listini in qualche catalogo di vendita originale (PETRELLA 2005). Per esempio i fascicoli stampati di un libro si vendevano a un valore minore «per cadaun corpo slegato» rispetto all'esemplare rilegato più costoso (WAGNER 1975). Renouard per gli annali aldini omise le indicazioni sul valore venale ritenendole non pertinenti in un lavoro giudicato prettamente letterario.

I cataloghi possono testimoniare, proprio per la mancata registrazione di un titolo uscito da un'officina, delle edizioni non autorizzate (NUOVO 2023); oppure quando un testo già pubblicato viene ristampato in modo arbitrario da un altro tipografo senza che abbia acquistato prima i diritti di riproduzione (DE VECCHIS-TRANIELLO 2012), con frequenti danni per il tipografo titolare del "privilegio" (una forma antica di esclusiva) di stampa, e per la reputazione letteraria dell'autore a causa dello «scempio testuale presente nell'edizione pirata, che poteva essergli indebitamente attribuito» (PULSONI 2025). «Questa ingordigia de gli stampatori mi fa paura» – si lamenta l'autore Claudio Tolomei per lettera datata 12 maggio 1544 a proposito di stampe di scritture che gli autori «non l'avevan forse né emendate né finite» (MORO 1985, p. 71).

Il fenomeno della stampa clandestina è abbastanza sfaccettato storicamente, con i casi di stampa "alla macchia"; oppure quando la pubblicazione non riporta, per ovvi motivi di elusione della censura, alcuna indicazione tipografica (detta *sine notis*), o ancora riporta dei «falsi, inventati o supposti» luoghi di stampa (PARENTI 1951), fino all'imitazione dei caratteri tipografici (LEDDA 2005). La "pirateria" libraria prevede diversi stratagemmi per aggirare l'efficacia del privilegio di stampa limitata ai confini territoriali che circoscrivevano l'autorità di chi lo emanava.

6.1 Il controllo bibliografico

Conrad Gesner si occupò di cataloghi nelle *Pandectae* o *Partitionum universalium Libri* (Zurigo 1548-49; seconda parte della *Bibliotheca universalis*, 1545), un indice sistematico del sapere per classi specifiche in 21 libri, compresi i testi in volgare. Nel vol. XII, *De Historiis*, il compilatore inserisce un elenco editoriale di titoli usciti dall'officina tipografica di Sebastianus Gryphius, con sede a Lione (*terminus post quem* 1542) (SABBA 2012). Per Gesner i cataloghi di tipografi erano una fonte di informazione bibliografica; arrivò a curare di persona il catalogo delle edizioni di Christoph Froschauer (1543) (SERRAI 1991, p. 242).

Nei secoli seguenti si afferma gradualmente in bibliografia la fase euristico-classificatoria delle *notitiae librorum*, contenute per lo più negli inventari (BORRACCINI 2009) che registrano il posseduto di una grande biblioteca nobiliare o palatina, o di qualche autore collezionista importante (ricordiamo Petrarca tra i tanti eruditi umanisti in epoca pre-gutenberghiana). Per i secoli XVII-XVIII Luigi BALSAMO (1984, p. 81) riferisce di strumenti bibliografici in latino, compilati da dotti professori e librai, spesso indicati con il sostantivo *bibliotheca*, dato che il termine moderno "bibliografia" verrà in uso solo a metà Ottocento,[73] insieme all'affermarsi di periodici di informazione bibliografica «in grande maggioranza compilati nelle lingue nazionali e resi così accessibili ad un pubblico più vasto».

Dall'evoluzione di quelle fonti documentarie con l'«incremento del numero dei dati necessari alla loro specificazione» (SERRAI 1987) nasce la bibliografia catalografica (SERRAI 1984). MONDOLFO 1931 ricorda, a proposito dei cataloghi, che durante il XVII secolo, poiché «la biblioteca diventa d'uso pubblico. Allora ha inizio l'arte di compilarli: dapprima in modo affatto empirico e personale, poi con norme consuetudinarie».

«I cataloghi a stampa delle biblioteche, sia private che pubbliche, si stavano affermando come gli strumenti più validi per la ricognizione, la individuazione, e l'accertamento bibliografico» (SERRAI 1993, p. 24), in relazione anche alla produzione delle grandi dinastie di tipografi del Cinquecento (Plantin, Estienne, Giunta,[74] Gabiano) che contribuirono al primato europeo nella produzione di libri, con l'esportazione anche fuori dal continente attraverso le prime vendite all'asta a partire da metà Settecento con la nascita della più antica casa d'aste, Sotheby's, e dei relativi cataloghi che venivano incontro alla passione antiquaria.

> Quando ci si trova dinanzi ad un catalogo di vendita di una raccolta libraria privata, viene a crearsi una situazione di incertezza riguardo alla sua collocazione ermeneutica […] tale catalogo, quando ci si decidesse a prepararlo, e poi a stamparlo, aveva soprattutto valore e funzione inventariale o era destinato appunto a favorirne la vendita. Soltanto dalla seconda metà del sec. XVII, ma ancor più diffusamente nel sec. XVIII, i cataloghi di biblioteche private sarebbero stati allestiti e pubblicati dallo stesso proprietario della raccolta al fine di darsi vanto, attraverso la loro divulgazione, della qualità e del valore della collezione (SERRAI 1993, p. 77).

In seguito per le grandi biblioteche di conservazione si è puntato a costruire dei cataloghi per secoli dei rispettivi fondi antichi (FESTANTI 1981). Tale repertoriazione per secoli ha assunto, nel

[73] La parola con grafia latina *Bibliographia* è attestata in Francia alla fine del XVII secolo.

[74] Gli annali degli editori Giunta furono curati dal bibliotecario BANDINI 1791. PAOLI 2003, p. 220, li considera «il primo caso in assoluto di opera annalistica tipografica», ma BALDACCHINI 2007, p. 110, è più prudente nell'assegnare la primazia considerati alcuni precedenti dello stesso genere quali i censimenti con fini elogiativi municipalistico-dinastici, e cita DE ROSSI 1780, per gli *Annali ebreo-tipografici di Sabbioneta*.

tempo, una forma cooperativa tra eruditi e lettori colti, bibliotecari e bibliofili, letterati e bibliografi (FRATI 1933).[75]

Un altro filone della bibliografia risiede nella meditata elaborazione sulle opere di/su un autore, di uno stampatore, tipografo o libraio, sui titoli stampati nelle officine di un dato territorio (*scil.* bibliografia retrospettiva) o su un argomento (*scil.* bibliografia enumerativa) (CAPACCIONI-SABBA 2026), ossia la cosiddetta *historia litteraria* o *notitia rei literariae* (SERRAI 1991b): «indagine elaborata secondo uno svolgimento cronologico ordinatamente collegato nelle sue correlazioni e sequenze» di opere (BALSAMO 1984, p. 88).

Una delle imprese più importanti per il valore di sistemazione bibliografica universale è stato il *Manuel du libraire et de l'amateur de livres* compilato da Jacques-Charles BRUNET (1860), fornito di una *Table méthodique* che divideva lo scibile in cinque classi: è stata modello a tutte le classificazioni posteriori fino a quella decimale di Dewey.[76] Il catalogo, perciò, è riguardato nell'Ottocento innanzitutto quale strumento dell'esercizio della bibliografia da parte di un libraio esperto del mestiere.

Nel corso del XIX secolo si afferma inoltre con nettezza l'esigenza di un controllo bibliografico negli stati, anche per prendere le misure dell'incremento produttivo innescato dalla crescente meccanizzazione delle tipografie. Un altro motivo dell'attenzione per l'informazione bibliografica è stata poi l'«affermazione della identità culturale delle nazioni moderne» (SOLIMINE 1995) che richiedeva un investimento nello studio e nella narrazione di una storia patria.

In Italia prima dell'unità politica, e del nuovo assetto amministrativo introdotto, l'informazione bibliografica di quanto pubblicato e stampato lungo la penisola era svolta da riviste di bibliografia corrente quali la «Bibliografia italiana, ossia giornale generale di tutto quanto si stampa in Italia, libri, carte geografiche, incisioni, litografie e novità musicali», pubblicata da Francesco Pastori a Parma, un foglio durato solo per gli anni 1828-29. Riviste di questo tipo ebbero i limiti legati alla natura locale dell'impresa e di una durata spesso breve, rendendo difficile realizzare i pur lodevoli propositi (CRISTIANO 1991; CESANA – SABBA 2018).

Nel panorama dell'Ottocento italiano resta centrale il repertorio di Attilio e Arrigo Plinio Pagliaini, *Catalogo generale della libreria italiana dall'anno 1847 a tutto il 1899*, Milano: ATLI, 1901-1905, in 6 voll., che raccoglie e riproduce al suo interno la produzione dei singoli librai e tipografi; fu aggiornato fino al 1940 (ACANFORA 1983). Un altro strumento per l'analisi delle società impegnate nel lavoro di tipografia è costituito dal «Bollettino ufficiale delle Società per azioni», 1883-1936 (DOLCI 2003).

Restano da ricordare per l'istituto del deposito legale (istituito per la prima volta in Francia nel 1537) il CUBI (sigla per indicare il «Bollettino delle pubblicazioni italiane ricevute per diritto di stampa», iniziato nel 1866) e la «Bibliografia Nazionale Italiana» (BNI[77]), dal 1958: entrambi i repertori sono stati allestiti dalla Biblioteca nazionale centrale di Firenze (BNCF). Sono sigle note per

[75] Edit16, dopo l'evoluzione da catalogo collettivo a bibliografia, censisce tra le 2150 biblioteche partecipanti le edizioni a stampa italiane del XVI secolo, in qualsiasi lingua, e quelle stampate all'estero in lingua italiana. Al suo interno il catalogo di un tipografo del Cinquecento può essere puntualmente verificato e integrato con nuove occorrenze e informazioni (BALDACCHINI 2003; NUOVO 2007), in particolare dopo l'implementazione degli archivi per le dediche a stampa (https://edit16.iccu.sbn.it/web/edit-16/progetto-dediche) e per le già accennate marche editoriali.

[76] Brunet aveva ripreso la suddivisione in uso nei cataloghi dei librai antiquari di Parigi, capitale del commercio di vendita delle private «biblioteche *par catalogue*» (BLUM 2007, p. 92-93), in particolare dal *Système des libraires de Paris* a cura di Prosper Marchand e Gabriel Martin, fornito di tavole sinottiche e di indici per autori.

[77] https://bncf.cultura.gov.it/servizi/bibliografia-nazionale-italiana/.

il controllo bibliografico di quanto pubblicato in Italia a partire dal ruolo storico di "archivio del libro" riconosciuto alle biblioteche nazionali dopo l'unità (TRANIELLO 1999). Un altro strumento diretta emanazione del Ministero dell'Istruzione pubblica fu la serie "Indici e cataloghi" delle biblioteche governative, inaugurata nel 1885 e tuttoggi attiva (DE PASQUALE 2021).

Con l'Indice SBN (Servizio Bibliotecario Nazionale, a cura dell'ICCU), ma tenendo presente anche il meta-catalogo di Worldcat come ultima riserva per riscontri puntuali, i cataloghi storici, o almeno loro parti, degli editori sono estraibili in ogni momento, in tempo reale, con una ricerca su Opac (*query*) mirata e filtrata; si può avere inoltre una lista di localizzazioni delle biblioteche che conservano un esemplare di quell'edizione dell'opera (NEPORI 2017).

6.2 La censura

Si tratta di un fenomeno ben testimoniato nella storia dell'editoria. STEINBERG 1962 gli dedica un capitolo della parte II, *L'era del consolidamento (1550-1800)*.

> Cent'anni dopo l'invenzione di Gutenberg tutte le autorità laiche ed ecclesiastiche europee esercitavano sulla stampa il diritto di censura […]. La Chiesa romana, scossa alle fondamenta dalla Riforma luterana e allarmata per i poteri sempre più grandi che si arrogava lo stato laico, continuò sulla via tracciata da Alessandro VI: il cardinal Carafa, restauratore dell'Inquisizione, stabilì nel 1543 che nessun libro – nuovo o vecchio, e quale che ne fosse il contenuto – potesse venir stampato o venduto d'allora in poi senza l'autorizzazione dell'Inquisizione (p. 212-213).

Una nuova edizione dell'*Indice* aggiornata in senso progressista fu voluta dal pontefice Leone XIII nell'anno 1900 (PALAZZOLO 2010). L'*Indice* è stato soppresso dalla Chiesa nel 1966. Risale al 2001 il Progetto di Ricerca sull'Inchiesta della Congregazione dell'*Indice dei libri proibiti* (RICI), con una banca dati delle liste di titoli di libri posseduti dalle biblioteche claustrali, «acquisite dalla S. Congregazione dell'Indice […] dopo la pubblicazione dell'*Index librorum prohibitorum* da parte di papa Clemente VIII nel 1596, in un periodo che arriva sino al 1603».[78]

> Per ciascuno degli item in esse contenuti sono stati indicizzati i dati bibliografici e, laddove possibile, è stata individuata l'*edizione a stampa corrispondente* [c.vo nostro].
> (dalla pagina di Introduzione del progetto[79]).

Dall'altro lato si elaborò una «mappa delle conoscenze sicure, garantite, senza pericoli, per l'ortodossia e per la morale» (SERRAI 1993, p. 719), in grado di tenere lontano il pericolo rappresentato dai «nemici della Chiesa» (CRUPI 2016).[80] Il repertorio di libri simbolico della censura dell'epoca post-tridentina fu la *Bibliotheca selecta* – una «bibliografia della Controriforma» (BORRACCINI 2014, p. 188) –, stampata a Roma nel 1593, opera del gesuita Antonio Possevino (1533-1611), il maggiore bibliografo cattolico del Cinquecento.

Per effetto del doppio sistema censorio, ecclesiastico e statale, si registra una fase di contrazione nella storia della lettura che sembra aver avuto, in passato, ripercussioni anche sullo stato degli studi, stando alle parole di una studiosa: «l'histoire du livre n'à guère suscité de travaux approfondis. Les

[78] *Le biblioteche degli ordini regolari in Italia alla fine del secolo XVI* (BORRACCINI 2012).
[79] La banca dati è ospitata dal 2015 nel sito della Biblioteca Apostolica Vaticana, https://rici.vatlib.it/.
[80] Scriveva GRAMSCI all'altezza del 1930 (1949, p. 131-132): «è certo che si sono moltiplicate le case editrici cattoliche […] così si sono moltiplicate le edizioni scolastiche cattoliche»; niente da meravigliarsi se ripensiamo che il libro a stampa nasce religioso con la Bibbia di Gutenberg.

études existantes glissent rapidement sur les années 1660-1730 […], ne fournissent aucune typologie de la production, aucune indication précise sur le financement des publications, sur les réseaux de distribution» (WAQUET 1989, p. 219).

L'altro capitolo cardine della censura o del controllo degli strumenti del sapere e dell'educazione è stata ovviamente la Rivoluzione francese che portò alla laicizzazione dell'insegnamento scolastico fino ad allora in mano ai gesuiti.

> Le confische, invece, sconvolsero le biblioteche degli enti ecclesiastici, di famiglie aristocratiche e di nemici della rivoluzione fuggiti in esilio: una massa enorme di libri, milioni di volumi, passati in proprietà dello Stato confluirono in gran parte in depositi dipartimentali (*Dépôts littéraires*). Naturalmente si verificarono dispersioni o flussi minori, qualitativamente selezionati, che apportarono al mercato antiquario un sensibile incremento (BALSAMO 1984, p. 114).

È indubbio che i cataloghi storici possono recare la traccia di episodi di censura nella storia o denunciando l'assenza ristabilire quanto fu oscurato.[81] I cataloghi, intesi come il pubblicato di un editore, possono aver subito anch'essi una "bonifica"[82] di titoli scomodi e proibiti – la cosiddetta «epurazione delle *librarie*». La "espurgazione" può avvenire per delle parti di testo, *scil.* le opere "castigate" e 'corrette' dai censori, con testi adattati rispetto al dettato delle opere originali, senza che il lettore ne fosse avvertito (ROZZO 2005). Altri libri possono essere osteggiati e banditi perché ritenuti veicolo di eresie (BARBIERATO 2002; WOLF 2006; INFELISE 2013), così da avere delle liste di proscrizione di titoli "maledetti" (un contro-canone), con il divieto di lettura, il ritiro dal commercio e l'ingiunzione ad essere bruciati (BOOK FOOLS BUNCH 2019).

Il regime fascista – come pocanzi ricordato in nota – portò alla chiusura e alla persecuzione di alcune attività editoriali, nonostante che durante il ventennio si registrasse una crescita e una riorganizzazione in senso industriale del settore. Nel 1929 nacque la Federazione nazionale fascista dell'industria editoriale (FNFIE), con a capo Franco Ciarlantini, proprietario della casa editrice Alpes di Milano che in catalogo aveva i discorsi di Mussolini e le biografie dei grandi esploratori raccolte nella collana "Itala gente da le molte vite". In un intervento CIARLANTINI (1929, p. 18) sostiene che si debba «trattare il libro come una qualsiasi altra merce, offrendolo cioè con gli stessi sistemi con i quali si offre un qualsiasi altro prodotto».

Si pensi, d'altro canto, all'avvicinamento di alcuni editori alla politica del regime attraverso l'*affaire* del "libro di Stato" nel 1929 e della "cultura militare" (SCOTTO DI LUZIO 1997) con le ricche

[81] A volte un editore per motivi di immagine e di reputazione può avere interesse a non rivelare la pubblicazione in catalogo di alcuni titoli scomodi che potrebbero rivelare – per stare a dei casi famosi – delle concessioni alla retorica e al razzismo del regime fascista (DI BATTISTA 2010), giustificabili all'epoca per la situazione contingente che richiedeva un atteggiamento di quieto vivere verso la censura preventiva. La casa editrice Bompiani approntò nel 1965, in occasione della fiera di Francoforte, un catalogo 'storico', ma espurgato di otto titoli "fascisti" pubblicati nel corso del Ventennio (BIANCHI 2002-2003). Qualcosa di simile è avvenuto presso Einaudi per salvaguardare una narrazione agiografica dell'editore, praticata anche attraverso un *maquillage* non sempre dichiarato del catalogo delle pubblicazioni (MESSORI 1998; «CANTIERI» 2014).

[82] La "bonifica libraria" fu l'attività di sequestro, dal commercio e dalle biblioteche (BAINI 2022), di titoli invisi al regime fascista negli anni tra il 1938 e il 1942, gli anni delle leggi razziali, quando, in sintonia con i roghi di libri dei nazisti (*Bücherverbrennungen*) (FATICA 1988), vennero stilate delle liste di autori, in particolare ebrei (CAPRISTO 2005), ma anche di editori ebrei da perseguitare (FABRE 1998). Alcuni di loro furono costretti a riparare all'estero (Olschki si stabilì con l'attività a Ginevra) o a cambiare di nome alla società come fece l'editrice scolastica Bemporad, erede della Libreria Editrice dei fratelli Paggi e dove era uscita la prima edizione in volume de *Le avventure di Pinocchio*, assumendo la denominazione di Marzocco (CAPPELLI 2008). Cfr. la puntata *La bonifica del libro durante il fascismo*, RaiPlay Storia. Passato e Presente, 13 dicembre 2025.

commesse collegate. Risalgono a quel periodo le Edizioni della Libreria del Littorio, con dei bollettini semestrali numerati con l'anno romano dell'era fascista.[83] Una gran parte di documentazione di quel periodo si trova conservata nell'Archivio Centrale dello Stato (ACS): sono i libri, gli opuscoli, i periodici, i manifesti, i volantini, i fogli di vario tipo; tutte fonti a stampa che possono essere analizzate anche con l'occhio dello storico dei fenomeni editoriali (BIDOLLI 1995).

George ORWELL (2021) nelle sue memorie di libraio scrive di libri "uccisi" dalla propaganda in Inghilterra e negli Stati Uniti durante la seconda guerra mondiale; un'immagine vivida usata anche da ROZZO 2001 con il titolo *La strage degli innocenti* per riferirsi ai fogli volanti a stampa falcidiati dalla circolazione e dalla censura preventiva.

Possono essersi salvate le copie pervenute di contrabbando, sfuggite alle maglie dei controlli e riemerse alla pubblica conoscenza – eventualmente ristampate in una nuova edizione dopo la fine della proibizione per un testo di opera controversa, a colmare e ristabilire così una "memoria dimezzata" (SANTORO 2014). Come probabilmente ci sono testi ancora da scoprire giacenti in qualche archivio o biblioteca.

Sono sorte a riparazione di questi cedimenti alla censura iniziative di lettura pubblica appositamente mirate a far riemergere i "libri salvati" dalla *damnatio memoriae*.[84]

6.3 Il canone

Nel 1910 Renato Serra aveva intitolato un suo celebrato articolo sullo stato dell'arte dell'editoria e dei titoli pubblicati *Per un catalogo* (ISNENGHI 1974),[85] riferito al piano delle pubblicazioni della collana "Scrittori d'Italia" per i tipi di Giovanni Laterza e diretta da Benedetto Croce.[86] Serra spiega che il "catalogo" di cui sta per discorrere non è «come tutti gli altri», ossia il solito catalogo degli antiquari, ma un piano editoriale delle opere dei nostri scrittori da considerare classici:

> esso non è destinato a illustrare punto per punto una collezione di esemplari numerati e più o meno venerabili, e invano vi si cercherebbe quell'apparato di minuta erudizione e quei particolari fra pedanteschi e famigliari, dall'incipit fino alle sorti di un'asta del 1831 e alla commossa notizia, di uno strappo o di una macchia sul frontespizio, che sogliono offrire pascolo alla fantasia modesta dell'amatore dei libri. […] potrò maneggiare dei libri italiani, e metterli in ordine sul mio scaffale, con quella stessa fiducia rispettosa che ora provo, poniamo, per le edizioni di Lipsia […] prendo il volume e lo metto al posto con la sicurezza di poterlo aver sempre pronto […] a ogni mia necessità di leggere e di rileggere e di citare, senza sospetto. Saran finite le incertezze, le diffidenze, gli esami laboriosi, le lunghe ricerche di consiglio presso i manuali, le esplorazioni dei cataloghi e delle mostre antiquarie e dei carretti dei libri d'occasione (SERRA 1938, p. 71-73).

Volendo estendere il concetto di catalogo editoriale a una forma di canone di «storia editoriale della letteratura», come lo scritto di Serra ci suggerisce, potremmo ritrovare tra le pagine e i lemmi

[83] Partito Nazionale Fascista, *Catalogo guida delle edizioni [della] Libreria del Littorio e delle opere in deposito di cultura fascista e di cultura generale, adatte per la conoscenza dei problemi attinenti all'attuale regime*, Roma: Libreria del Littorio, 1928 (Rocca S. Casciano: L. Cappelli).

[84] Cfr. il calendario della rassegna voluta da Francesco Langella (1953-2024), animatore della sezione regionale della Liguria, sul sito AIB, https://www.aib.it/libri-salvati/.

[85] Lo si legge in rete a https://it.wikisource.org/wiki/Per_un_Catalogo, nell'edizione DE ROBERTIS – GRILLI 1938.

[86] Tutti i 287 volumi per 179 opere della collana sono stati digitalizzati su progetto ideato e diretto da Amedeo Quondam e coordinato da Gianfranco Crupi; realizzazione a cura del Dipartimento di Italianistica e Spettacolo, su incarico della Biblioteca Digitale Italiana (BDI). Si accede alla serie dal portale http://www.bibliotecaitaliana.it/percorsi/22.

dei catologhi storici di editori italiani fenomeni della storia letteraria nazionale. Per esempio lo svecchiamento di certa letteratura di consumo fu favorito anche dalla larghezza di vedute di alcuni editori nel corso del XIX secolo, e lo si segue passando al setaccio la presenza del genere "romanzo", mai troppo diffuso in Italia, nei vari cataloghi di case editrici (CADIOLI 2026). Emilio Treves, detto "il Nestore degli editori italiani" (fu presidente dell'ATLI negli anni 1875-1890; editore di D'Annunzio [SALIERNO 1987]), ebbe il merito di affrancare gli scrittori della sua epoca dalla dipendenza dalla committenza, come usava in antico, dimostrando «che c'era in Italia qualche cosa di buono da leggere, che anche il romanzo, e non il solo e noioso romanzo storico, poteva trovare fra noi autori e lettori [...] che per il giovane popolo che s'andava costituendo, era necessario il libro moderno, non più formato di chiacchiere più o meno armoniose e canore, ma di cognizioni utili, o di vivaci pitture della vita di tutti i giorni» (BIAGI 1923), con dei nuovi segmenti di pubblico da raggiungere: per esempio le lettrici (BRAIDA 2024) e gli operai (CHEMELLO 2009).

Ad un fine di educazione e ammaestramento hanno puntato opere bibliografiche che nel tempo sono diventate dei piccoli classici, se non più al passo coi tempi per alcuni titoli inevitabilmente datati, sempre attuali per l'esempio che forniscono di allestire una biblioteca pubblica e privata (TERNI – INNOCENTI 1981). A distanza di tempo anche i movimenti della "controcultura" possono essere messi sotto la lente di studio, e divenire un catalogo delle varie manifestazioni di quella stagione pronta a contestare la visione *mainstream* (TONINI 2000).

Con uguale spirito di diffusione delle letture e di rinnovamento della cultura auspicato nel passo citato di Guido Biagi, nel corso del Novecento diversi editori si sono spesi per consentire a tutte le famiglie, soprattutto quelle che per posizionamento socio-culturale non avevano una libreria domestica adeguata, di farsi la propria biblioteca (MENATO 2025). L'iniziativa delle vendite rateali nella rete commerciale messa su dalla casa editrice Einaudi, a partire dagli anni del secondo dopoguerra, è rimasta meritoria, grazie anche a testimonial d'eccezione come Italo Calvino, per l'occasione agente librario itinerante in macchina lungo la penisola durante la "settimana del libro Einaudi" (MORA 1993; CLERICI-FALCETTO 1993). A partire dagli anni Ottanta del Novecento una diffusione capillare del libro si è avuta con le edizioni allegate ai quotidiani, acquistabili in edicola secondo un programma di uscite che si rinnova per la stagione estiva o in occasioni di anniversari (CIUNI 2004). Mentre dal lato della promozione e della fidelizzazione del lettore si devono ricordare le trasmissioni radiofoniche e televisive sui libri (BERENGO 2025).

A volte analoghe campagne sono partite dagli editori o da singoli operatori della cultura in supplenza del servizio pubblico.

> Il 7 marzo 1961 si era conclusa un'iniziativa concepita l'anno prima da Citati, Manganelli e Cesare Garboli. Sul quotidiano «Il Giorno», nella rubrica "Cento libri in ogni casa", erano state pubblicate cento schede critiche, o "notizie", su cento libri consigliati per l'allestimento di una ideale biblioteca privata di letteratura europea: «come la scuola», diceva il titolo dell'articolo di apertura scritto da Citati, non aveva mai «suggerito» (GARBOLI-MANGANELLI 1989).

Nel panorama editoriale oggi in Italia la collana dei "Meridiani" di Mondadori rappresenta la consacrazione per un autore la cui *opera omnia* venga accolta nella prestigiosa serie, di fatto un canone (DOMENICHELLI 2009) della letteratura universale – italiana e straniera, di autori antichi e moderni –, con curatori i massimi esperti di quell'autore. Dei due cataloghi di collana visionati,[87] il primo

[87] La serie si guadagna periodicamente un catalogo-opuscolo specifico con grafica che richiama i volumi della collana: impressioni in oro con la rosa e l'emistichio dantesco *in su la cima* (*Par.* XIII 135).

riguarda il periodo 1969-2001 per 87 pagine; il secondo copre fino al 2008, con l'avvertenza che segue:

> A partire dall'edizione 2005 il tradizionale catalogo si è arricchito di «diciotto percorsi nel catalogo dei Meridiani»: si tratta di alcuni suggerimenti che offriamo al lettore per "navigare" in una collana che ormai supera i trecento titoli, e al cui interno si possono identificare quasi delle sottocollane. […] All'interno dei percorsi gli autori sono disposti in ordine cronologico di nascita.

1 Classici latini e greci
2 Classici della letteratura italiana dal Trecento al Settecento
3 Scrittori italiani dell'Ottocento
4 Scrittori italiani del Novecento
5 Poeti italiani del Novecento
6 Saggisti italiani del Novecento
7 Poeti dialettali
8 Classici della letteratura europea
9 Scrittori europei del Novecento
10 Scrittori americani dell'Ottocento e del Novecento
11 L'Oriente
12 La grande poesia straniera moderna
13 Racconti, novelle, fiabe
14 Teatro
15 Filosofia
16 Lettere
17 Antologie
18 Album dei Meridiani

Un altro modo di entrare nel canone per uno scrittore è la via dell'Edizione nazionale, realizzata con la promozione e il finanziamento dello Stato. Ovviamente sono progetti che durano spesso anni, se non decenni, sia per la ricchezza dell'opera di un grande autore della nostra letteratura che per situazioni complesse dal punto di vista ecdotico delle opere (SCOTTI-CRISTIANO 2002; CHESSA-PAOLETTI 2003).

6.4 Bibliografia testuale ed Ermeneutica dell'edizione

Se il catalogo storico-editoriale registra perlopiù i prodotti finiti; a monte della lavorazione e lungo la filiera del libro vi sono tuttavia dei processi, l'antefatto della pubblicazione di un libro – dagli scartafacci preparatori al manoscritto originale dell'autore, alle prime prove di stampa, uno stadio definito da qualcuno la "centrale creativa" di poeti e prosatori –, che meritano di essere conosciuti (MORETTI 2005).[88]

Attraverso i cataloghi storici di editori si possono tuttavia ritagliare dei percorsi di filologia e di ricezione di un'opera perlopiù letteraria (CADIOLI 1998). Questa sovrapposizione accade se pensiamo che i processi di stampa del testo di un'opera possono influire sull'autorevolezza filologica (in gergo tecnico l'archetipo, la «vera lezione») della versione o edizione di un'opera. Dall'autore che corregge in tipografia fino ai rimaneggiamenti per una nuova edizione, pur nelle differenze del manufatto libro tra antico regime ed età contemporanea, la registrazione bibliografica può rappresentare

[88] La trattazione sotto forma di "schede di cultura editoriale" di CADIOLI – PERESSON 2007, è un'ottima base di partenza pur mancando della scheda esplicativa per la voce "catalogo".

il tracciato diacronico di una prima informazione per gli addetti alla edizione critica di un testo, sia *in fieri* che nella ricezione contingente (la sua fortuna critica), con le modifiche autorali tra un'edizione e l'altra (nel gergo FRBR si usa il termine *espressione*); con la 'lavorazione' del manoscritto in casa editrice; con l'assegnazione di un titolo all'opera che ne è sprovvista (DI FAZIO 1984). Si configura così l'incontro tra la produzione letteraria con i suoi "tormenti d'autore" (CORTI 1989; CORTI 1997), l'"avantesto", per riprendere il termine tecnico proposto nel sito web dedicato alla Filologia d'autore,[89] e l'ente universitario chiamato a studiarlo in sede filologica e critica (CREMANTE 2001), prima ancora che editoriale.

Per i secoli lontani della storia della stampa le copie delle edizioni pervenute sono da analizzare spesso nella loro storia di *provenance*: di chi ha posseduto, letto e postillato quell'esemplare (BARBIERI-FRASSO 2003; RUFFINI 2002); delle biblioteche nelle quali è stato catalogato, individuabili dal timbro di possesso, «informazioni che evidentemente si svilupperanno soprattutto nell'area delle note di esemplare» (SCAPECCHI 2019, p. 66).[90] Beninteso la personalizzazione di un libro da parte del lettore non viene meno con l'editoria moderna: le sottolineature e le postille annotate ai margini sono ormai possibili anche per i libri in formato elettronico con le opzioni offerte dagli appositi dispositivi di lettura: «nuovi lettori producono nuovi testi» (MCKENZIE 1998, p. 34).

Per i libri moderni e contemporanei più che la storia dell'oggetto libro – provvisto in antico di un'*aura* da manufatto raro, a volte rimasto l'unico esemplare pervenuto – valgono le edizioni e ristampe di un'opera, molto aumentate in frequenza e tirature grazie alla meccanizzazione della tipografia (con la stereotipia, la ristampa anastatica). Le *manifestazioni*, detto con il gergo di FRBR (DE LAURENTIIS – GUERRINI 2005), ossia le edizioni a stampa di un'*opera* sono state riproposte e ripetute dal mercato dell'editoria come per un generico prodotto seriale da vendere nella società consumistica di massa, all'interno di uno stesso catalogo di editore o con il passaggio ad altre case editrici nel frattempo proliferate di numero.

Nell'editoria moderna tipico è il passaggio in un catalogo di un titolo dalla prima uscita in rilegatura (*hardcover*) alla brossura in ristampa economica (*paperback*). Un'opera in nuova edizione, presso lo stesso editore ma in un'altra collana o presso un'altra casa editrice,[91] può essere 'rinfrescata' con una nuova premessa, una rinnovata veste editoriale (si parla di nuova "emissione" nel linguaggio della Bibliografia testuale [FAHY 1988]). Poi il lettore finale può sempre leggere quel romanzo in una vecchia edizione presa in prestito in biblioteca o dalla sua personale libreria (CADIOLI 2012). Si danno dei casi in cui gli autori approfittano della "nuova edizione" per svolgere un'ampia riscrittura dell'opera «che ne fa un altro testo» (CADIOLI 2022, p. 172, nota 70).

[89] http://www.filologiadautore.it/wp/la-filologia-dautore-e-la-critique-genetique/.

[90] Anche per questi fenomeni della ricezione e della diffusione di un libro esistono all'interno del blocco note di Unimarc, i campi #316 riservati alle Note sulle particolarità dell'esemplare (legatura, colore, dimensioni); #317 per le Note di provenienza: ex-libris, timbri, firme autografe di possesso o di dedica; #318 per le Note di conservazione e restauro. Un esempio è dato dai riferimenti bibliografici che possono accompagnare la scheda di un'edizione (*science d'un libraire)*, ma non la bibliografia critica che riguarda l'opera letteraria (*science des gens de lettres*), secondo la classica distinzione del libraio DEBURE 1763.

[91] Bompiani (oggi confluito nel gruppo Giunti) ed Einaudi (dal 1991 di proprietà Mondadori) furono costretti, per sanare i loro bilanci, a chiedere aiuto finanziario alla Mondadori dando come garanzia la licenza temporanea per l'edizione di numerosi titoli dei loro cataloghi negli "Oscar", collana strategica che così aveva buon gioco nel promuovere «grandi bestseller e grandi illustratori, come Ferenc Pintér, Carlo Jacono e Karel Thole, in cui si riflettono fatalmente anche le trasformazioni della grafica, del gusto e del costume dell'Italia». Per la cadenza settimanale delle uscite gli Oscar vennero soprannominati «libri-transistor» che «si rinnovano ogni settimana, durano tutta la vita» (GORLETTA-SATRIANO 2025, dal risvolto).

È cambiata la cultura della lettura nei secoli: dai pochi, ma eletti libri, che venivano letti in età più e meno lontane dal presente, pur nella distinzione costante tra *Haute littérature* e *Basse littérature*, siamo giunti a delle abitudini di lettura "estensiva".

> Nel 1969, uno storico tedesco, Rolf Engelsing, ha stimato che tra 1750 e 1800 si verifichi una rottura nei comportamenti dei lettori. Prima, domina la lettura *intensiva*, in particolare quella della Bibbia, ma in seguito, trionferà la lettura *estensiva* (GILMONT 2006, p. 127).

Per le abitudini di lettura attraverso i secoli un riscontro viene dall'analisi condotta su raccolte librarie e di biblioteche databili al XVIII secolo: ad una maggiore disponibilità di materiale a stampa corrisponde un allargamento dell'offerta e della domanda di titoli.

> Ad esempio, negli inventari di manoscritti delle raccolte private di amatori, nobili, professionisti, collezionisti, di varia estrazione sociale, non mancano scritti "minori" i quali a volte ne costituiscono l'ossatura principale. Essi sono altresì presenti nelle librerie più specialistiche, […] si conquistano sempre uno spazio; sono il cuore di tanti cataloghi di stampatori e/o editori e di librai del Settecento (TAVONI 1997, p. 88-89).

Per fermarci sui canali supplementari che nella compagine del paratesto veicolano la 'lettura', pensiamo alla cassa dei caratteri che si rivela utile per datare le edizioni *sine notis* nell'incunabolistica. In epoca moderna le edizioni possono chiarire l'uso dei font secondo le preferenze tipografiche dell'editore. Quasi tutti i libri italiani stampati oggi sono nel carattere della famiglia Garamond, dal tipografo francese Claude Garamond attivo nel Cinquecento. Einaudi nel 1958 fece adattare una versione del carattere ridisegnato dal tipografo bolognese Francesco Simoncini, che così prese il nome di Garamond Simoncini (PAPI 2015; REBELLATO 2017).

Leo Longanesi[92] per una collana d'elezione già dal titolo, "I Cento Libri", nel vol. 42 (uscito nel 1976), pubblica le *Rime* di Petrarca «con l'interpretazione di Giacomo Leopardi»; nella *Nota dell'editore* si precisa che tutti i testi della collana sono composti con il font Baskerville «per la chiarezza e l'eleganza distintive di questo carattere»; ma lasciandosi libertà di scelta anche per tenere conto della resa grafica finale: «si è preferito ricorrere al carattere Garamond per la parte poetica e per il commento, reputando quest'ultimo più adatto alla particolare impostazione della pagina» (RATTIN – RICCI 1997; LUSSU 1999).

Anche la grafica di copertina, con l'illustrazione prescelta, può mutare per lo stesso titolo pubblicato da due editori differenti (BORSANI 2007), con i relativi risvolti o alette (CALVINO 2003) o quarte di copertina (SGHIAVETTA 2008), anch'essi suscettibili di una collazione critica per capire il mutato approccio di proposta editoriale e di lettura che si suggerisce al potenziale acquirente-lettore, il quale deve capire in poche righe se quel libro gli può interessare davvero (CALASSO 2003). Questa prassi fa sì che ci si possa imbattere in un «catalogo storico illustrato» di un editore e sviluppare una riflessione sui metodi che hanno portato a quelle scelte per le immagini di copertina (CHIABRANDO 2019), oppure analizzare la traduzione di un'opera in un paese straniero con una veste grafica che dice molto della cultura ricevente (FAAM 2009; UNSELD 1988).

In ultimo sono tutti fattori che servono per ricostruire una «storia con molte facce, stimoli e potenzialità che il catalogo storico cronologico delle edizioni riflette con puntualità» (BROGIONI 2008). Chi si muove nell'àmbito della storia del libro allestendo annali e cataloghi storici lo fa perché

[92] Per l'archivio Longanesi cfr. la scheda archivistica a https://www.lombardiabeniculturali.it/archivi/soggetti-produttori/ente/MIDB001393/.

è un'attività «parte costitutiva del territorio dello storico» (QUONDAM 2011, p. VIII). Alberto Cadioli ha scritto su questi fenomeni della mediazione editoriale coniando la formula di "ermeneutica dell'edizione" di un'opera:

> due edizioni dello stesso testo, cioè due diverse forme-libro dello stesso testo, possono essere del tutto differenti, anche, e soprattutto, negli aspetti testuali che mettono in risalto, a seconda del momento e della comunità di lettori cui l'editore si rivolge (CADIOLI 2022, p. 122).

Chi vuole studiare l'opera e il successo di un autore dovrà rifarsi a quei cataloghi che documentano l'avvenuta pubblicazione di un titolo, le traduzioni all'estero, i cambi di illustrazione in copertina quando presenti per una medesima opera.[93]

> Quando la ricezione di un testo avviene all'interno di dispositivi di rappresentazione molto diversi tra loro, lo 'stesso' testo non è più lo stesso. Ciascuna delle sue forme obbedisce a convenzioni specifiche che incidono sull'opera secondo leggi proprie […]. Individuare gli effetti di senso prodotti da queste forme materiali è una necessità per chi voglia comprendere, nella loro storicità, gli usi e le interpretazioni di cui un testo è stato investito […]. La possibile intelligibilità dei testi dipende dalle categorie che designano e definiscono i discorsi. Ma dipende anche dalle forme che ne regolano la trasmissione (CHARTIER 1999, p. 8-9).

Al termine del lavoro di censimento si giunge all'ipotesi di una "copia ideale" (TANSELLE 1980) dal punto di vista dell'editore-stampatore, in alcuni casi destinata a rimanere uno stato in astratto del manufatto, avendo in mano come testimone solo un singolo esemplare o dopo aver visionato più copie del libro stampato.[94]

> Sostanziale è la differenza tra un catalogo e una bibliografia descrittiva organizzata in annali che tende alla definizione dell'esemplare ideale coniugando le ricerche negli archivi con quelle nelle biblioteche segnalando la localizzazione degli esemplari e le varianti (SCAPECCHI 2019, p. 72-73).

7 Conclusioni

In una conversazione diventata famosa tra Umberto ECO e Jean-Claude CARRIÈRE (2009) sulle sorti del libro cartaceo: se sarebbe sopravvissuto alla rivoluzione digitale, i due professori si mostrarono ottimisti, paragonando l'oggetto libro a uno strumento quotidiano come il cucchiaio, dall'utilità inscalfibile, quasi un prolungamento delle capacità sensoriali dell'uomo; uno di quegli oggetti

> Passibili di innumerevoli variazioni, ma all'interno di uno stesso gesto: attingere una piccola quantità di liquido, per il cucchiaio; leggere un testo, anche lungo, tenendolo fra le mani, sfogliandolo e spostando con facilità l'attenzione al suo interno (CALASSO 2020, p. 19).

Continuare a parlare dei vecchi cari libri stampati nei secoli, con i cataloghi che li censiscono e registrano in modo organizzato, come in una grande mappa di geografia editoriale, appare quindi una

[93] Cfr. il Blog di una Investigatrice di copertine di libri, con raffronti curiosi su soggetti figurativi identici che sono stati usati per opere diverse, a https://copertinedilibri.wordpress.com/.

[94] A volte un editore può differenziare la tiratura di una pubblicazione riservando una quota speciale di copie stampate su una carta pregiata o pergamena e ad un prezzo maggiore, numerate in un plafond limitato – la cosiddetta tiratura "di testa" –, destinate ai collezionisti che ne fanno richiesta o ai clienti sottoscrittori che vorranno pagare un prezzo maggiorato.

forma di resistenza legata al passato glorioso del lavoro intorno ad un manufatto rivoluzionario, soprattutto per la serialità indotta dalla tipografia: un oggetto così antico e così moderno (BARBIERI 2021).

I lemmi di un catalogo cristallizzano i risultati di una mediazione culturale complessa – come in uno specchio del movimento intellettuale e civile della nazione o la sua traccia stabile nel tempo. A censimento finito si vedrà da lontano una geografia piana del catalogo dei titoli pubblicati, un elenco senza però le contraddizioni, i ripensamenti che spesso si incontrano nel lavoro editoriale, quasi delle asperità del terreno esplorato, osservato più da vicino.

> Ogni casa editrice ha un "catalogo" *tout court*: con questo termine si intende l'elenco dei "libri in commercio". A una certa età, quando le persone si abbandonano ai ricordi, orali o scritti, le case editrici preparano il loro catalogo storico, che contiene tutti i libri pubblicati con dati bibliografici (in primo luogo la data di pubblicazione) e ulteriori informazioni. La compilazione di un catalogo storico è facilitata dall'eventuale presenza di una "biblioteca storica", che raccoglie tutte le opere pubblicate (ENRIQUES 2008, p. XXVI).

I cataloghi online, anche quelli storico-editoriali con l'ausilio delle banche dati consultabili off-line su cd-rom o caricate stabilmente sulla Rete, permettono un puntuale aggiornamento su tutto il pubblicato, dall'anno di fondazione alle nuove uscite dell'anno in corso. Nell'ipertesto della Rete l'interoperabilità delle banche dati, i metacataloghi che aggregano più Opac consentono l'avvicinamento, seppur asintotico, all'utopia di un unico grande libro secondo la suggestione per iperbole che deriva da Borges. Un'immagine che un editore del calibro di Roberto Calasso (1941-2021) ha ripreso parlando del catalogo di Adelphi come il progetto di

> Un libro che comprende in sé molti generi, molti stili, molte epoche, ma dove si continua a procedere con naturalezza, aspettando sempre un nuovo capitolo, che ogni volta è di un altro autore. Un libro perverso e polimorfo, dove si mira alla *poikilía*, alla "variegatezza", senza rifuggire i contrasti e le contraddizioni, ma dove anche gli autori nemici sviluppano una sottile complicità, che magari avevano ignorato nella loro vita (CALASSO 2003, p. 20).

Tuttavia da Calasso veniva anche una preoccupazione sul futuro dell'editoria, quando additava una progressiva «obliterazione dei profili editoriali»: nella gran parte gli editori sono percepiti con una sensazione di qualità al ribasso.

> Nei primi dieci anni del secolo ventunesimo si è assistito invece a un progressivo appannamento delle differenze fra editori. […] Tutto questo si avverte nei programmi e innanzitutto nei *catalogues*, quei bollettini assai significativi con i quali i libri vengono presentati ai librai – e che ormai hanno raggiunto un alto tasso di intercambiabilità, per il linguaggio, le immagini (incluse le foto degli autori) e le motivazioni suggerite per la vendita, infine per l'aspetto fisico dei libri (CALASSO 2013, p. 140-141).

Contro questi scenari, oggi resi più incerti dall'invasività della Intelligenza Artificiale (ingl. AI) (BERENGO 2026), valgono come testimonianza i cataloghi storici degli editori di vecchia scuola che ci potranno ricordare – al pari di un paesaggio di archeologia editoriale – cosa veniva pubblicato e quanto leggevamo. Una premura che sembra scongiurare le parole ammonitrici di RAIMONDI 2001, p. 38: «in questo caso non si ha tanto il problema dell'eccesso della memoria, quanto quello di conservare, con il rischio che il passato recente diventi rapidamente qualche cosa di grigio se non si tenta di ricomporre il quadro di una situazione reale». Qual è stata la 'politica' di una casa editrice?

> Sempre più, nel nostro secolo, l'editore è diventato una figura occulta, un invisibile ministro che dispensa immagini e parole seguendo criteri non immediatamente chiari, che suscitano l'universale curiosità (CALASSO 2003, p. 19).

Misteri e curiosità che la 'storicità' di un catalogo di editore può aiutare a dissolvere e a soddisfare dal momento che quel percorso di autori di testi e di titoli di pubblicazioni, una volta messo a sistema, possa conferire a dei *documenti* lo statuto di *monumenti* (FOUCAULT 1971, p. 14).

Come disse RENOUARD (1803) nel compilare il suo catalogo delle edizioni di Manuzio, frutto dell'accaparramento di una collezione di aldine unita alla propria, con un afflato tipico del suo tempo:

> Il m'a semblé qu'il étoit de nécessité presque absolue de vivre, pour ainsi dire, au milieu de ces livres, de les avoir continuellement sous la main, et de pouvoir le consulter au moindre doute.

I cataloghi editoriali, insomma, lungi dall'essere «una voce ormai ridotta al silenzio» (FOUCAULT 1971, p. 13), hanno un valore importante perché rappresentano la confluenza informativa e potenziale di una vasta rete di studi trasversali e interdisciplinari aggregati ai grandi temi della lettura, della scrittura, della storia dell'educazione e della divulgazione culturale, dell'ideologia delle classi dirigenti, solo per citare qualche àmbito: «il discorso deve quindi essere *dentro* e *fuori* il testo: dentro in una lettura puntuale della struttura dell'opera; fuori, con una particolare attenzione a momenti ed episodi significativi del contesto in cui l'opera viene a trovarsi […] i meccanismi di produzione e di ricezione cui il testo dà origine e dai quali è ugualmente condizionato» (CADIOLI 2022, p. 22).

Il catalogo come mappa diacronica – una "costellazione" di libri e di scrittori[95] – continua a vivere nei nuovi lettori che ad ogni lettura di una singola opera faranno tornare a parlare quell'autore con il suo messaggio trasmesso nell'edizione pubblicata: «Chi sa, anche venduti all'asta, ognuno di quei libri potrà trovare il suo innamorato, dargli un attimo di felicità, accendere un'idea, suscitare un genio» (OJETTI 1951). Un valore in potenza che ben si riassume in alcune righe tratte dal sito de Il Saggiatore:

> Fedele a un'idea antica, e dunque profondamente moderna, di editoria, il Saggiatore è tuttavia un'officina in cui i libri non vengono semplicemente acquisiti e commissionati, ma anche creati, costruiti dall'interno. Un'officina che emana il proprio immaginario non solo attraverso un singolo oggetto-libro, bensì attraverso l'intera costellazione dei libri e degli autori pubblicati, i quali compongono così un unico, grande testo: il catalogo della casa editrice; vivo come lo sono tutti i testi, infinito come è ogni universo.[96]

[95] Nella pagina web de Il Saggiatore, *La nostra storia*, https://www.ilsaggiatore.com/storia, si legge: «una costellazione di titoli e autori che siano determinanti per il nostro tempo, che resistano al tempo e lo modellino […] con lo scopo dichiarato di sprovincializzare e laicizzare la cultura italiana pubblicando autori di grande importanza nella storia del pensiero occidentale».

[96] *Ibid.*

8 Bibliografia

ACANFORA Silvana (1983), *Il catalogo dei libri in commercio e i suoi precedenti storici*, «Accademie e Biblioteche d'Italia», 51, n.s. 34, n. 2, p. 136-146.

AGNELLI Giuseppe – RAVEGNANI Giovanni (1933), *Annali delle edizioni Ariostee*, Bologna: Zanichelli.

AIOLFI Giulia (2010), *"La Scala d'oro" della UTET: una collana per ragazzi durante il fascismo (1932-36)*, in *L'officina dei libri*, cit., p. 141-158.

ALBANI Paolo – DELLA BELLA Paolo (2003), *Mirabiblia: catalogo ragionato di libri introvabili*; prefazione di Mario Scognamiglio, Bologna: Zanichelli.

ALBORI Alessandra – DE BUZZACCARINI Vittoria (a cura di) (2004), *Dal manoscritto alla rete*, premessa di Adriano Bon, Verona: Novacharta.

ALTAVILLA Agata – SAPONARO Michele (a cura di) (2006), *La collana bianca si colora*, Bari: Gelsorosso.

ANDRIANI Giacinto (2005), *Biblioteche storiche di case editrici*, in Giuliana Zagra (a cura di), *Conservare il Novecento: i vestiti del libro*. Atti del Convegno nazionale, Ferrara, Salone internazionale dell'arte del restauro e della conservazione dei beni culturali e ambientali, 26 marzo 2004, Roma: AIB, p. 81-86.

ANGELINI Pietro (a cura di) (2022), Cesare Pavese ed Ernesto de Martino, *La collana viola: lettere, 1945-1950*, Torino: Bollati Boringhieri.

ANTONINO Biancastella *et al.* (a cura di) (2004), *Sulle tracce del paratesto*, Bologna: Bononia University Press.

AVANZI Giannetto (1933), *Giolito de' Ferrari*, s.v. in *Enciclopedia Italiana*, https://www.treccani.it/enciclopedia/giolito-de-ferrari_(Enciclopedia-Italiana)/.

BAINI Erika (2022), *La censura bibliotecaria nell'Italia fascista e nella Germania del Terzo Reich*, «Biblioteche oggi», n. 4, p. 41-54; https://www.bibliotecheoggi.it/it/articolo/1584/la-censura-bibliotecaria-nell-italia-fascista.

BALDACCHINI Lorenzo (2002), *Chi ha paura di Niccolò Zoppino? Ovvero: la bibliologia è una "coraggiosa disciplina"?*, «Bibliotheca», n. 1, p. 187-199.

BALDACCHINI Lorenzo (2003), *Cinquecentina*, Roma: AIB.

BALDACCHINI Lorenzo (2007), *Annali tipografici: un genere al tramonto?*, in *Il libro italiano del XVI secolo: conferme e novità in Edit16*. Atti della Giornata di studio, Roma 8 giugno 2006, a cura di Rosaria Maria Servello, Roma: ICCU, p. 105-121.

BALDACCHINI Lorenzo (2007b), *Gli annali tipografici in Italia e l'eredità di Barberi*, in *Francesco Barberi: l'eredità di un bibliotecario del Novecento*. Atti del Convegno di studi, Roma, 5-6 giugno 2006, a cura di L. Baldacchini, Roma: AIB, p. 161-170.

BALDACCHINI Lorenzo (2011), *Alle origini dell'editoria in volgare: Niccolò Zoppino da Ferrara a Venezia. Annali (1503-1544)*, Manziana: Vecchiarelli.

BALSAMO Luigi (1984), *La bibliografia : storia di una tradizione*, Firenze: Sansoni.

BALSAMO Luigi (1987), *Bibliografia e cataloghi dei librai fra 800 e 900: il contributo di Leo S. Olschki*, «La Bibliofilía», n. 1, pp. 67-80.

BALSAMO Luigi (2005), *Verso una storia globale del libro*, in Maria Cristina Misiti (a cura di), *«Tamquam explorator». Percorsi, orizzonti e modelli per lo studio dei libri*, Manziana (Roma):, Vecchiarelli, p. 21-34.

BALSAMO Luigi – CREMANTE Renzo (a cura di) (1981), *Angelo Fortunato Formìggini, un editore del Novecento*, Bologna: Il Mulino.

BANDINI Angelo Maria (1791), *De Florentina Juntarum Typographia eiusque censoribus ex qua Greci, Latini, Tusci scriptores ope codicum manuscriptorum a viris clarissimis pristinae integritati restituti in lucem prodierunt…*: Lucae: typis Francisci Bonsignori, 2 voll.

BARBÈRA Gaspero (1905), *Memorie di Gaspero Barbera*, ridotte come libro di lettura e di premio per le scuole da Augusto Alfani, Firenze: Barbera.

BARBIERATO Federico (a cura di) (2002), *Libro e censure*, introduzione di Mario Infelise, Milano: Sylvestre Bonnard.

BARBIERI Edoardo (2000), *Dalla descrizione dell'esemplare alla ricostruzione della sua storia: problemi ed esperienze*, in Id., *Il libro nella storia. Tre percorsi*, Milano: Edizioni CUSL, 2. ed., cap. III: p. 203-280.

BARBIERI Edoardo (a cura di) (2021), *Imago Librorum: mille anni di forme del libro in Europa*, introduzione di Frédéric Barbier; indici di Stefano Cassini, Firenze: Olschki.

BARBIERI Edoardo (2026), *Leo Samuel Olschki nel mondo dell'antiquariato librario*, «Bibliothecae.it», 15, n. 1, p. 244-257; https://bibliothecae.unibo.it/article/view/24903/21336.

BARBIERI Edoardo – FRASSO Giuseppe (a cura di) (2003), *Libri a stampa postillati*. Atti del Colloquio internazionale (Milano, 3-5 maggio 2001), Milano: CUSL.

BATTISTINI Andrea (2009), *«Ho satollato tutte le Sue brame?»: le consulenze editoriali di Gianfranco Contini*, in *Belle le contrade della memoria: studi in onore di Maria Gioia Tavoni*, a cura di Federica Rossi, Paolo Tinti, Bologna: Pàtron, p. 137-146.

BAZLEN Roberto (1984[2]), *Lettere editoriali* (1. ed.), Id., *Scritti*, a cura di Roberto Calasso, Milano: Adelphi, 2019.

BECHIS Franco – RIZZO Sergio, (1991), *In nome della rosa. La storia gloriosa e tormentata, quasi una dynasty all'italiana, della casa editrice fondata da Arnoldo Mondadori: dai lontani inizi del 1907 alle ultime, burrascose vicende che hanno coinvolto eredi litigiosi, magnati della finanza e personaggi politici*, Roma: Newton Compton.

BENINI Aroldo (1982), *Ugo Guanda editore negli anni difficili (1932-1950)*, Pescarenico di Lecco: Beretta, 1981.

BERENGO Marino (1980), *Intellettuali e librai nella Milano della Restaurazione*, Torino: Einaudi.

BERENGO Valentina (2025), *Raccontare libri: l'arte dell'intervista letteraria*, Dueville: Ronzani.

BERENGO Valentina (2026), *Intelligenza artificiale o intelligenza editoriale?*, «il Bo: Università di Padova» 8 febbraio, https://ilbolive.unipd.it/it/news/cultura/intelligenza-artificiale-intelligenza-editoriale.

BERTOLETTI Ilario (2005), *Metafisica del redattore: elementi di editoria*, Pisa: Edizioni ETS.

BIAGI Guido (1923), *Passatisti*, Milano: Treves.

BIANCHI Davide (2002-2003), *La casa editrice Bompiani e la censura fascista (1929-1945)*, tesi di laurea, Università statale di Milano

BIDOLLI Pia (1989), *Fonti per la storia delle imprese nei ministeri economici*, «Rassegna degli Archivi di Stato», 49, 95-120.

BIDOLLI Pia (1995), *La storia dell'editoria nella documentazione dell'Archivio Centrale dello Stato*, in TORTORELLI 1995, p. 17-40.

BLUM Rudolf (2007), *Bibliographia. Indagine diacronica sul termine e sul concetto*, Milano: Sylvestre Bonnard.

BOERO Pino – GENOVESI Giovanni (2009), *Cuore: De Amicis tra critica e utopia*, Milano: Angeli.

BOLLATI Giulio – LAVAGETTO Mario (1997), *Il progetto di una Scuola di editoria*, in *Giulio Bollati: lo studioso, l'editore*, Torino: Bollati Boringhieri.

BOMPIANI Valentino (1983), *Il grande Arnoldo tra le due guerre*, in FAAM 1983, p. 11-18.

BOMPIANI Valentino (1988), *Il mestiere dell'editore*. Milano: Longanesi; rist. "con una nota di Paolo De Benedetti", Milano: Edizioni Henry Beyle, 2022.

BONANNI Angela Nadia (1988), *Editori, tipografi e librai dell'Ottocento: una ricerca nell'«Epistolario» del Manzoni*, Napoli: Liguori.

BONANNI Laura (2001), *L'Authority file*, «SBN Notizie», n. 1-2, https://www.iccu.sbn.it/it/SBN/sbn-notizie-1998-2001/pagina_185.html.

BONGI Salvatore (1890), *Annali di Gabriel Giolito de' Ferrari da Trino di Monferrato*, Roma: Ministero della pubblica istruzione, vol. I.

(THE) BOOK FOOLS BUNCH (2019), *Il libro dei libri proibiti: tutti i libri proibiti nei secoli dalla Chiesa, dalla politica, dalla censura, dalla morale, dalle dittature*, Firenze: Clichy.

BORGES Jorge Luis (1984), *Tutte le opere*, a cura di Domenico Porzio, Milano: Mondadori, 1984-1985, 2 voll., vol. I.

BORRACCINI Rosa Marisa (a cura di) (2009), *Dalla 'notitia librorum' degli inventari agli esemplari: saggi di indagine su libri e biblioteche dai codici Vaticani Latini 11266-11326*, Macerata: Edizioni Università di Macerata.
BORRACCINI Rosa Marisa (2012), *Segni sui libri: rilevamento e ricomposizione*, in *Il libro antico tra catalogo storico e catalogazione elettronica*. Convegno internazionale, Roma, Accademia nazionale dei Lincei, 29-30 ottobre 2010, a cura di Roberto Rusconi, Roma: Accademia nazionale dei Lincei - Scienze e Lettere, p. 155-166.
BORRACCINI Rosa Marisa (2014), *Da strumento di controllo censorio alla «più grande bibliografia nazionale della Controriforma»: i codici Vaticani latini 11266-11326*, in GUERCIO Maria et. al. (a cura di), *Disciplinare la memoria: strumenti e pratiche nella cultura scritta (secoli XVI-XVIII)*. Atti del Convegno internazionale, Bologna, 13-15 marzo 2013, Bologna: Pàtron, p. 177-189.
BORSANI Ambrogio (2007), *La profondità della superficie: letture di un paratesto chiamato copertina*, in *Testi, forme e usi del libro*, cit., p. 195-205.
BORSANI Ambrogio (2015), *Un libro di libri*, in CESANA 2015, p. 1-5.
BOTTASSO Enzo (a cura di) (1991), *Catalogo storico delle edizioni Pomba e UTET: 1791-1990*, prefazione di Giovanni Spadolini, Torino: UTET.
BOWERS Fredson (1949, 1962[2]), *Principles of Bibliographical Description*, Princeton: Princeton University Press.
BRAIDA Lodovica (1995), *Il commercio delle idee: editoria e circolazione del libro nella Torino del Settecento*, Firenze; Olschki.
BRAIDA Lodovica (a cura di) (2003), *Valentino Bompiani: il percorso di un editore artigiano*. Atti della Giornata di studi organizzata dal Dipartimento di Scienze della storia e della documentazione storica dell'Università degli studi di Milano, 5 marzo 2002, Milano: Sylvestre Bonnard.
BRAIDA Lodovica (2024), *Fare i conti con "l'altro settecento": Luciano Guerci e i discorsi sull'educazione e sulle letture delle donne*, «Società e storia», 47, n. 186 (ott.-dic.), p. 830-840.
BRAIDA Lodovica – INFELISE Mario (a cura di) (2010), *Libri per tutti: generi editoriali di larga circolazione tra antico regime ed età contemporanea*, Segrate (Milano): UTET Libreria.
BRIGATTI Virna – PIAZZA Isotta (2022), *Dentro e fuori il testo. Introduzione*, in Cadioli 2022, p. 11-17.
BROGIONI Luca (2008), *Le edizioni Vallecchi: catalogo 1919-1947*, Milano: Angeli; per la scheda d'archivio cfr. https://www.fondazionemondadori.it/censimenti/toscana/Schede/141.htm.
BUONCRISTIANI Chiara (2001), *Catalogo editoriale*, in DEMARIA-FEDRIGA 2001, p. 53-55.
CACCIA Patrizia (2000), *La Milano gialla degli anni Trenta*, in *Editori e lettori: la produzione libraria in Italia nella prima metà del Novecento*, a cura di Luisa Finocchi e Ada Gigli Marchetti, redazione e apparati a cura di Patrizia Landi, Milano: Angeli.
CADIOLI Alberto (1981), *L'industria del romanzo: l'editoria letteraria in Italia dal 1945 agli anni Ottanta*, Roma: Editori Riuniti.
CADIOLI Alberto (1995), *Letterati editori: l'industria culturale come progetto*, Milano: Il Saggiatore, 2003[2]; 2017[3].
CADIOLI Alberto (1998), *La ricezione*, Roma-Bari: Laterza.
CADIOLI Alberto *et al*. (a cura di) (1999), *La mediazione editoriale*, Milano: Il Saggiatore – FAAM; Milano: Lampi di stampa, 2000[2].
CADIOLI Alberto (2000), *L'editore e i suoi lettori*. Bellinzona: Casagrande.

CADIOLI Alberto (a cura di) (2009), *Biblioteca Universale Rizzoli: 60 anni in 367 copertine*, con Marco Fumagalli, Isotta Piazza e Marta Sironi, Milano: RCS Libri.
CADIOLI Alberto (2012), *Le diverse pagine: il testo letterario tra scrittore, editore, lettore*, Milano: Il Saggiatore.
CADIOLI Alberto (2022 [2008]), *La materialità nello studio dei testi a stampa*, in Id., *Dentro e fuori il testo: dall'editoria alla filologia*, a cura di Virna Brigatti e Isotta Piazza, premessa di Gian Carlo Ferretti, Milano: Ledizioni, p. 153-177.
CADIOLI Alberto (2026[2]), *La storia finta: il romanzo e i suoi lettori nei dibattiti di primo Ottocento*, Milano: Ledizioni.
CADIOLI Alberto – PERESSON Giovanni (2007), *Le forme del libro: schede di cultura editoriale*, Napoli: Liguori.

CADIOLI Alberto – VIGINI Giuliano (2004), *Storia dell'editoria italiana dall'Unità ad oggi: un profilo introduttivo*, Milano: Editrice Bibliografica.
CALASSO Roberto (2001), *L'editoria come genere letterario*, «Adelphiana», 16 novembre.
CALASSO Roberto (2003), *Cento lettere a uno sconosciuto*, Milano: Adelphi.
CALASSO Roberto (2013), *L'impronta dell'editore*. Milano: Adelphi.
CALASSO Roberto (2020), *Come ordinare una biblioteca*, Milano: Adelphi.
CALLEGARI Marco (1995), *Giovanni Antonio Volpi editore universitario*, «Quaderni per la storia dell'Università di Padova», 28, p. 1-21.
CALVINO Italo (2003), *Il libro dei risvolti*, a cura di Chiara Ferrero, Torino: Einaudi. 2. ed. con *note introduttive, quarte di copertina e altre scritture editoriali*, a cura di Luca Baranelli e Chiara Ferrero; introduzione di Tommaso Munari, Milano: Mondadori, 2023.
CAMERANO Vito *et al.*, (a cura di), (2007), *La storia dei "Gettoni" di Elio Vittorini*, Milano: Nino Aragno editore, 3 voll.
«CANTIERI» (2014), n. 27, *I primi anni dello Struzzo: politica editoriale e grafica della casa editrice Einaudi (1934-1946)*, con la ristampa anastatica del *Catalogo Edizioni Einaudi autunno 1935 – XIV*, Macerata: Biblohaus.
CAPACCIONI Andrea – SABBA Fiammetta (a cura di) (2026), *La bibliografia enumerativa oggi: la disciplina, gli strumenti, le prospettive*, «Bibliothecae.it», 15, n. 1 (fasc. monografico); https://bibliothecae.unibo.it/issue/view/1490.
CAPPELLI Lucia [a cura di] (2008), *Le edizioni Bemporad: catalogo 1889-1938*, introduzione di Gabriele Turi, Milano: Angeli.
CAPRISTO Annalisa (2005), *Un caso di bonifica libraria antisemita all'Accademia d'Italia*, «Quaderni di storia», 61, gennaio-giugno, Bari: Dedalo, p. 202-219.
CAPRONI Attilio Mauro (2009), *Un paradigma del sapere: la biblioteca privata (e il 'sogno di una cosa')*, «Culture del testo e del documento: le discipline del libro nelle biblioteche e negli archivi», 10, n. 28, p. 115-122.
CAPRONI Attilio Mauro (2017), *La storia dell'editoria: un paradigma della bibliografia. Il caso delle Edizioni San Marco dei Giustiniani*. In: SENNA Paolo (a cura di), *Le rotte della parola: autore, editore, lettore. Per i quarant'anni delle Edizioni San Marco dei Giustiniani*. Giornata di studio, Genova, 19 maggio 2016. Genova: San Marco dei Giustiniani, p. 17-22.
CARNELOS Laura (2008), *I libri da risma. Catalogo delle edizioni Remondini a larga diffusione (1650-1850)*, Milano: Angeli.
CARUSO Carlo (2012), *Gli "Scrittori d'Italia" (e la "Carducciana")*, in *Dal "Parnaso italiano" agli "Scrittori d'Italia"*, «Studi ambrosiani di italianistica», 3, a cura di Paolo Bartesaghi e Giuseppe Frasso, con la collaborazione di Stefania Baragetti e Virna Brigatti, Milano: Biblioteca Ambrosiana; Roma: Bulzoni, p. 323-355.
CASALI Scipione (compilati da) (1861), *Annali della tipografia veneziana di Francesco Marcolini da Forlì*, Forlì: presso Matteo Casali.
CASTRONUOVO Antonio – BORTOLOTTI Marco (con scritti di) (2023), *Angelo Fortunato Formìggini: Classici del ridere 1913-1938: una collezione d'autore*, Bologna: Libri nel Borgo; Trieste: Libreria antiquaria Drogheria 28.
CATALUCCIO Francesco M. (2019), *I bizzarri equivoci dell'editoria e dei libri*, «Le parole e le cose[2]: letteratura e realtà», 27 novembre 2019, https://www.leparoleelecose.it/i-bizzarri-equivoci-delleditoria-e-dei-libri/.
CERVINI Michela (2017), *Sonzogno, Rizzoli e le biblioteche universali: due collane a confronto*, in *Studi per Giorgio Montecchi*, a cura di Roberta Cesana, Loretta De Franceschi, Fabio Venuda, «Bibliologia», 12, Pisa-Roma: Fabrizio Serra, 2018, p. 165-176.
CESANA Roberta (2006), *La memoria bibliografica: storia dell'editoria e archivi editoriali*, «Bibliologia», 1, n. 1, p. 173-196.
CESANA Roberta (2007), *"Le Comete" Feltrinelli (1959-1967): il paratesto in «una collana come rivista di letteratura internazionale»*, in *Testi, forme e usi del libro*, cit., p. 219-244.
CESANA Roberta (2008), *Bibliografia, cataloghi e comunicazione editoriale dall'Ottocento a oggi*, Milano: Università degli studi di Milano, preprint del progetto di ricerca coordinato dal Dipartimento di Scienze della storia e della documentazione storica, in rete a https://air.unimi.it/handle/2434/40267.

CESANA Roberta (2015), *Sui cataloghi editoriali e altri saggi*; prefazione di Ambrogio Borsani; a cura di Massimo Gatta. Macerata: Biblohaus. Contiene: *Cataloghi e comunicazione editoriale in Italia tra Ottocento e Novecento*, p. 11-31; *La formazione del catalogo Guanda*, p. 33-59; *I cataloghi di un editore bibliografo*, p. 61-79; *Progetto editoriale e lavoro redazionale nella Ricciardi milanese*, p. 81-117; *"Le Comete" Feltrinelli (1959-1967): il catalogo di «una collana come rivista di letteratura internazionale»*, p. 119-147; *La memoria del lavoro editoriale*, p. 149-175.

CESANA Roberta (2018), *Notiziari editoriali in Italia nel Novecento: la bibliografia degli editori, tra informazione e pubblicità*, in CESANA-SABBA 2018, p. 111-135.

CESANA Roberta – SABBA Fiammetta (a cura di) (2018), *Periodici bibliografici tra passato e futuro*. Atti del Convegno internazionale, Bologna, Biblioteca Universitaria, 22-23 febbraio 2018, cura redazionale Enrico Pio Ardolino, «Bibliothecae.it», 7, n. 2, online a https://bibliothecae.unibo.it/issue/view/763/86.

CHARTIER Roger (1999), *Cultura scritta e società*, Milano: Sylvestre Bonnard.

CHEMELLO Adriana (2009), *La biblioteca del buon operaio: romanzi e precetti per il popolo nell'Italia unita*, Milano: Unicopli (1. ed. 1991).

CHESSA Silvia – PAOLETTI Kathryn (a cura di) (2003), *Bibliografia delle edizioni nazionali*, Fiesole: Casalini.

CHIABRANDO Mauro (2019), *Il particolare superfluo: atlante delle minuzie editoriali*, Milano: Luni; [Riva del Garda]: ALAI.

CIARLANTINI Franco (1929), *La situazione dell'editoria italiana: dei mezzi adatti a promuovere lo sviluppo*, Roma: Tipografia del Senato.

CIUNI Roberto (2004), *L'editoria italiana fra nuovi fenomeni e vecchi problemi: i libri in edicola e la distribuzione dei lettori*, «ilcontesto: rivista di analisi critica culturale sociale politica», n. 3-4 (num. monografico su *L'industria culturale italiana. L'editoria degli editori*, Pisa: ETS, p. 53-58.

CLERICI Luca *et al*. (a cura di) (2000), *Editoria libraria in Italia dal Settecento a oggi: bibliografia 1980-1998*, Milano: Il Saggiatore – FAAM.

COCHETTI Maria (1987), *Repertori bibliografici del Cinquecento*, con una premessa di Alfredo Serrai, Roma: Bulzoni.

COLONETTI A. et al. (a cura di) (1988), *Disegnare il libro: grafica editoriale in Italia dal 1945 a oggi*, Milano: Scheiwiller.

CONTINI Gianfranco (1990), *Lettere all'editore (1945-54)*, a cura di Paolo Di Stefano, Torino: Einaudi.

COPPENS Christian – NUOVO Angela (2018), *Printed catalogues of booksellers as a source for the history of the book trade*, «JLIS.it: Italian journal of library and information science = Rivista italiana di biblioteconomia, archivistica e scienza dell'informazione», 9, n. 2, p. 166-178.

CORTI Maria (1989), *Tormenti d'autore*, «L'Indice», 6, n. 10, dicembre.

CREMANTE Renzo (2001), *Il fondo Manoscritti presso l'Ateneo pavese*, in *Gli archivi storici delle università italiane e il caso pavese*, atti del convegno nazionale, Pavia, 28-29 novembre 2000, a cura di Simona Negruzzo e Fabio Zucca, «Annali di storia pavese», n. 29, p. 165-168.

CRISTIANO Flavia (1986), *L'antiquariato librario in Italia: vicende, protagonisti, cataloghi*, Roma: Gela.

CRISTIANO Flavia (1987), *Librai e cataloghi antiquari italiani di fine Ottocento (1880-1890): appunti per una bibliografia*, «Nuovi Annali della Scuola speciale per archivisti e bibliotecari»,

CRISTIANO Flavia (1991), *Riviste di bibliografia corrente nell'Ottocento italiano*, «Nuovi Annali della Scuola speciale per archivisti e bibliotecari», 5, pp. 141-162.

CROCETTI Luigi (1995), *Il catalogo storico di un editore moderno*, «La fabbrica del libro», 1, n. 2, p. 26-29. Rist. in Id., *Le biblioteche di Luigi Crocetti: saggi, recensioni, paperoles, 1963-2007*, a cura di Laura Desideri e Alberto Petrucciani; presentazione di Stefano Parise, Roma: AIB, 2014, p. 400-403.

CROCETTI Luigi (a cura di) (1996), *Editrice Bibliografica: catalogo storico 1974-1994*, Milano: Bibliografica.

CRUPI Gianfranco (2016), *Prescrizioni e consigli di lettura di primo Novecento*, in *Percorsi e luoghi della conoscenza: dialogando con Giovanni Solimine su biblioteche, lettura e società*, a cura di Giovanni Di Domenico *et al.*, Milano: Editrice Bibliografica, p. 153-167.

CUSIMANO Fabio (2026), *Interoperabilità e fruizione delle risorse digitali*, Milano: Editrice Bibliografica.

DAVICO BONINO Guido (2003), *Alfabeto Einaudi: scrittori e libri*, Milano: Garzanti.

DEBENEDETTI Giacomo (1991), *Preludi: le note editoriali alla Biblioteca delle Silerchie*, prefazione di Edoardo Sanguineti, a cura di Michele Gulinucci, Roma-Napoli: Theoria. 2. ed. introduzione di Raffaele Manica; con uno scritto di Edoardo Sanguineti, Palermo: Sellerio, 2012.
DEBURE Guillaume-François (1763-1768), *Bibliographie instructive: ou, Traité de la connoissance des livres rares et singuliers*, Parigi: De Bure le jeune.
DECLEVA Enrico (2021), *Arnoldo Mondadori*. Milano: Mondadori; 1. ed. Torino: Utet, 1993.
DE FRANCESCHI SORAVITO Gianna (1994), *L'attuale aspetto metodologico-costruttivo di un catalogo*, in *Il linguaggio della biblioteca: scritti in onore di Diego Maltese*, raccolti da Mauro Guerrini, Firenze: Regione Toscana (Centro stampa Giunta regionale, 1995), p. 267-283.
DE LAURENTIIS Rossano (2005), *I risvolti d'autore: il paratesto che si fa genere*, «Bibliotheca: rivista di studi bibliografici», p. 169-186.
DE LAURENTIIS Rossano (2018), *Il catalogo storico di un editore di fronte al digitale*, «AIB studi», 58, n. 1, p. 125-133.
DE LAURENTIIS Rossano (2021), *Le fiere librarie di Ancien Régime: una globalizzazione avanti lettera*. In: *La città globale: la condizione urbana come fenomeno pervasivo*. Atti del IX congresso AISU, Bologna, 11-14 settembre 2019; sessione 6.5, *Città globali in scena: le esposizioni internazionali*.
DE LAURENTIIS Rossano – GUERRINI Mauro (2005), *FRBR e paratesto*, in *I dintorni del testo: approcci alle periferie del libro*. Atti del Convegno internazionale, Roma, 15-17 novembre 2004; Bologna, 18-19 novembre 2004, a cura di Marco Santoro, Maria Gioia Tavoni, Roma: Edizioni dell'Ateneo, 2 voll., II, p. 641-653.
DEL BONO Gianna (2002), *I cataloghi di antiquariato librario nella seconda metà dell'Ottocento: un'ipotesi di censimento*, in *Collezionismo, restauro e antiquariato librario*. Convegno internazionale di studi e aggiornamento professionale per librai antiquari, bibliofili, bibliotecari conservatori, collezionisti e amatori di libri, Spoleto, Rocca Albornoziana, 14-17 giugno 2000, a cura di Maria Cristina Misiti, Milano: Sylvestre Bonnard, p. 233-244.
DEMARIA Cristina – FEDRIGA Riccardo (a cura di) (2001), *Il paratesto*, Milano: Sylvestre Bonnard.
DE MICHELIS Cesare (a cura di) (1988), Elio Vittorini, *I risvolti dei "Gettoni"*, Milano: Libri Scheiwiller.
DE PASQUALE Andrea (2021), *La vertigine del catalogo: schede, inventari e norme nelle biblioteche governative italiane prima delle regole nazionali*, Roma: Gangemi.
DE ROSSI Giovanni Bernardo (1780), *Annali ebreo-tipografici di Sabbioneta…*, Parma: presso Filippo Carmignani.
DE VECCHIS Chiara – TRANIELLO Paolo (2012), *La proprietà del pensiero: il diritto d'autore dal Settecento a oggi*, Roma: Carocci.
DI BATTISTA Elisa (2010), *La copertina nell'editoria fascista*, in *L'officina dei libri*, cit., p. 119-139.
DI CARLO Carla (1999), *Cataloghi storici di case editrici*, «Accademie e Biblioteche d'Italia», 67, 1999, n. 2, pp. 13-22.
DI FAZIO Margherita (1984), *Il titolo e la funzione paraletteraria*, Torino: Nuova ERI.
DILIBERTO Oliviero (2009), *Nostalgia del grigio. 60 anni di BUR: catalogo illustrato della BUR 1949-1972*, a cura di Massimo Gatta, introduzione di Marco Santoro, Macerata: Biblohaus.
DINI Rossella (1985), *Il parente povero della catalogazione: la descrizione bibliografica dal Rapporto Henkle all'Incontro di Copenaghen*, Milano: Editrice Bibliografica.
DINI Rossella (1994), *Il catalogo di Alcuino: alcune riflessioni sulla catalogazione di livello minimo*, in *Il linguaggio della biblioteca*, cit., p. 327-357.
DIOZZI Ferruccio (2003), *Glossario di biblioteconomia e scienza dell'informazione*, Milano: Editrice Bibliografica.
DOLCI Fabrizio (a cura di) (2003), *L'industria editoriale e tipografica in Italia nel «Bollettino ufficiale delle Società per azioni»: repertorio storico (1883-1936)*, saggio introduttivo di Giorgio Montecchi, Milano: Angeli.
DOMENICHELLI Mario (2009), *Il canone letterario europeo*, "XXI secolo", Treccani, https://www.treccani.it/enciclopedia/il-canone-letterario-europeo_(XXI-Secolo)/.
DONDI Giuseppe (1967), *Giovanni Giolito editore e mercante*, «La Bibliofilìa», 69, n. 2, p. 147-189.
DONDI Cristina (ed.) (2020), *Printing R-Evolution and Society, 1450-1500: fifty years that changed Europe*. Venezia: Edizioni Ca' Foscari.

ECO Umberto - CARRIÈRE, Jean-Claude (2009), *Non sperate di liberarvi dei libri*, a cura di Jean-Philippe de Tonnac, trad. di Anna Maria Lorusso, Milano: Bompiani.
ÉDITIONS 7L, https://librairie7l.com/categorie-produit/livres/editions-7l/.
ENRIQUES Federico (2008), *Castelli di carte. Zanichelli 1959-2009: una storia*, Bologna: il Mulino; online a https://d1poeookzzaes9.cloudfront.net/c90f9295-d0ce-455e-845e-2783b39e7eff-7942d2812ed04b9058b55ab29e702b1e-zanichelli-castelli-di-carte.pdf.
ESCARPIT Robert (1994 [ed. orig. 1992]), *Sociologia della letteratura*, Roma: Newton Compton.
FAAM (1983), *Editoria e cultura a Milano tra le due guerre (1920-1940)*. Atti del convegno, Milano 19-20-21 febbraio 1981, Milano: FAAM.
FAAM (a cura di) (2009), *Copy in Italy: autori italiani nel mondo dal 1945 a oggi*, Milano: Effigie.
FABRE Giorgio (1998), *L'elenco: censura fascista, editoria e autori ebrei*. Torino: Zamorani.
FAETI Antonio (2021), *Guardare le figure: gli illustratori italiani dei libri per l'infanzia*, Roma: Donzelli, Nuova ed. cinquanta anni dopo.
FAHY Conor (1988), *Edizione, impressione, emissione, stato*, in Id., *Saggi di bibliografia testuale*, Padova: Antenore, p. 65-88.
FAHY Conor (1992), *Compendio del formulario*, «La Bibliofilìa», 94, n. 1, p. 103-110
FATICA Ottavio (traduzione a cura di) (1988), *Bibliofobia: dell'odio per i libri e della loro distruzione*, introduzione di Roberto Palazzi, Roma: P. Marteau.
FEDERICI Fortunato (1809, 1817), *Annali della tipografia Volpi-Cominiana colle notizie intorno la vita e gli studi de' fratelli Volpi*, Padova: nel Seminario, 1809; *Appendice agli annali* …, Padova: nel Seminario, 1817; pubblicato su cd-rom, Milano: Y Press, 2004.
FELTRINELLI Giangiacomo (1968), *Autoritratto della Feltrinelli da giovane*, «King»; riprodotto in Carlo Feltrinelli, *Senior Service*, Milano: Feltrinelli, 1999, p. 271-276.
FERRETTI Gian Carlo (1992), *L'editore Vittorini*, Torino: Einaudi.
FERRETTI Gian Carlo (1994), *Il mercato delle lettere: editoria, informazione e critica libraria in Italia dagli anni cinquanta agli anni novanta*, Milano: Il Saggiatore; 1. ed. 1979.
FERRETTI Gian Carlo (2004), *Storia dell'editoria letteraria in Italia, 1945-2003*, Torino: Einaudi.
FERRETTI Gian Carlo (2015), *Storia di un editor: Niccolò Gallo*, FAAM – il Saggiatore.
FERRETTI Gian Carlo (2019), *Il marchio dell'editore: libri e carte, incontri e casi letterari*, Novara: Interlinea.
FERRETTI Gian Carlo (2020), *Un editore imprevedibile: Livio Garzanti; con una intervista inedita*, Novara: Interlinea.
FERRETTI Gian Carlo – IANNUZZI Giulia (2014), *Storie di uomini e libri: l'editoria letteraria italiana attraverso le sue collane*, Roma: Minimum Fax.
FESTANTI Maurizio (1981), *Progetto per un catalogo delle edizioni del secolo XVI della Biblioteca municipale "A. Panizzi" di Reggio Emilia*, in *I fondi librari antichi delle biblioteche: problemi e tecniche di valorizzazione*, a cura di Luigi Balsamo e Maurizio Festanti, Firenze: Olschki, p. 159-166.
FINOCCHI Luisa (1997), *Il censimento degli archivi editoriali lombardi*, «La Fabbrica del Libro», n. 1, p. 32-25.
FINOCCHI Luisa (2001), *Gli archivi e le biblioteche storiche delle case editrici: un patrimonio da conservare*, in Maurizio Messina – Giuliana Zagra (a cura di), *Conservare il Novecento*: convegno nazionale, Ferrara, Salone internazionale dell'arte del restauro e della conservazione dei beni culturali e ambientali, 25-26 marzo 2000: atti, Roma: AIB, p. 74-82.
FINOCCHI Luisa – GIGLI MARCHETTI Ada (a cura di) (2004), *Editori e piccoli lettori tra Otto e Novecento*, Milano: Angeli.
FISKE Willard (presented by) (1898-1900), Cornell University Library, *Catalogue of the Dante Collection*, compiled by Theodore Wesley Koch, 2 voll.
FORMIGGINI Angelo Fortunato (1994), *Dizionarietto rompitascabile degli editori italiani compilato da uno dei suddetti*, [Viterbo]: Stampa alternativa; 1. ed. 1928.
FORTINI Franco (1965), *Verifica dei poteri: scritti di critica e di istituzioni letterarie*, Milano: Il Saggiatore.
FOUCAULT Michel (1971 [ed. orig. 1969]), *L'archeologia del sapere: una metodologia per la storia della cultura*, Milano: Rizzoli.
FRATI Carlo (1933), *Dizionario bio-bibliografico dei bibliotecari e bibliofili italiani dal sec. XIV al XIX raccolto e pubblicato da Albano Sorbelli*, Firenze: Olschki.

FUMAGALLI Giuseppe (1887), *Cataloghi di biblioteche e indici bibliografici*, Firenze: Sansoni.
GALLO Niccolò (1975), *Gli italiani della "Medusa"*, in «Il Contemporaneo», 31 dicembre 1955; ora in Id., *Scritti letterari di Niccolò Gallo*, a cura di Ottavio Cecchi, Cesare Garboli e Gian Carlo Roscioni, Milano: Edizioni Il Polifilo.
GARBOLI Cesare – MANGANELLI Giorgio (1989), *Cento libri per due secoli di letteratura*, prefazione di Paolo Murialdi, Milano: Archinto; rist. 1997.
GARIN Eugenio (1991), *Editori italiani tra Ottocento e Novecento*, Roma-Bari: Laterza.
GATTA Massimo (1994), *Breve introduzione sulla private press*, in appendice *La tipografia come diletto: un incontro con Gino Castiglioni e Alessandro Corubolo*, in *Scritti di varia umanità in memoria di Benito Iezzi*, a cura di M. Capasso e E. Puglia, Sorrento: Di Mauro, p. 343-375.
GATTA Massimo (2012), *La grande famiglia: storie di editoria e bibliografia*, a cura di Filippo Umberti; prefazione di Ugo Rozzo, Macerata: Biblohaus.
GATTA Massimo (a cura di) (2014), *Almanacco del bibliofilo. Indici, 1990-2012*, con uno scritto di Umberto Eco …, Macerata: Biblohaus.
GATTA Massimo (2015), *Catalografia*, in CESANA 2015, p. 179-194.
GATTA Massimo (2019), *Struzzi senza prezzo: note sulla collana 'fuori commercio' Einaudi (1946-2018)*, con una nota di Franco Contorbia, prefazione di Roberto Cicala, Macerata: Biblohaus.
GATTA Ludovica (a cura di) (2021), *Wuz 2002-2007: indici e copertine*, scritti di Massimo Gatta e Pasquale Di Palmo; postfazione di Ambrogio Borsani, Macerata: Biblohaus.
GATTA Massimo – LO PRESTI Aldo (2023), *Spiritus durissima coquit: storia grafica dello struzzo Einaudi in occasione dei 90 anni dalla fondazione (1933-2023)*, a cura di Ludovica Gatta, Macerata: Biblohaus; [colophon:] tiratura limitata a 30 esemplari fuori commercio di cui 15 in numeri arabi e 15 in lettere […] esemplare *24/30* [scritto a penna].
GENETTE Gérard (1989), *Soglie: i dintorni del testo*, a cura di Camilla Maria Cederna, Torino: Einaudi. Ed. orig. *Seuils*, Paris: Éditions du Seuil, 1987.
GHIDINELLI Stefano (2023), *La valorizzazione del testo poetico nel secondo Novecento: un modello e qualche esperimento*, «Configurazioni: ricerche sulla poesia contemporanea», n. 3, p. 15-51; https://riviste.unimi.it/index.php/configurazioni/article/view/23337/20792.
GIANCRISTOFARO Lia (2013), *Sui banchi di scuola: editoria scolastica e letteratura per l'infanzia*, in *Rocco Carabba editore "principe": documenti, testimonianze, immagini*, a cura di Lucia Arbace, Lanciano: Casa editrice Rocco Carabba; Soprintendenza per i Beni storici, artistici ed etnoantropologici dell'Abruzzo.
GIGLI MARCHETTI Ada (2001), *Le "Edizioni Sylvestre Bonnard", ovvero il sogno di un bibliofilo*. Intervista con Vittorio Di Giuro; http://www.fondazionemondadori.it/cms/file_download/120/giglimarchetti2001.pdf.
GILMONT Jean-François (2006), *Dal manoscritto all'ipertesto: introduzione alla storia del libro e della lettura*, a cura di Luca Rivali, Firenze: Le Monnier Università.
GOBETTI Piero (1966), *L'editore ideale: frammenti autobiografici con iconografia*, a cura e con prefazione di Franco Antonicelli, Milano: Vanni Scheiwiller (All'insegna del pesce d'oro).
GORLETTA Arianna – SATRIANO Livia (a cura di) (2025), *365 Oscar Mondadori: 2026*, [prefazione di Giacomo Papi e Livia Satriano], Milano: FAAM.
GOVI Fabrizio (2010), *I classici che hanno fatto l'Italia: per un nuovo canone bio-bibliografico degli autori italiani*, con un saggio introduttivo di Giovanni Ragone ed una nota di Umberto Pregliasco, Modena: Regnani.
GRAHELI Shanti – PERIC Ester Camilla (2024), *I cataloghi editoriali come fonti per la storia del libro*, «TECA», 14, n. 9, p. 91-106; https://teca.unibo.it/article/view/18783/18444.
GRAMSCI Antonio (1949), *Gli intellettuali e l'organizzazione della cultura*, Torino: Einaudi.
GUERRINI Mauro (2009), *Verso una nuova struttura catalografica dei dati bibliografici*, in *Belle le contrade della memoria*, cit., p. 351-358.
HAIN Ludwig (1826-1838), *Repertorium bibliographicum, in quo libri omnes ab arte typographica inventa usque ad annum MD typis expressi ordine alphabetico vel simpliciter enumerantur vel adcuratius recensentur*, Stuttgart – Paris: Cotta-Renouard, 4 voll.
HARRIS Neil (2007), *Il cancellans da Bruno a Manzoni: fisionomia e fisiologia di una cosmesi libraria*, in *Favole, metafore, storie. Seminario su Giordano Bruno*, introduzione di Michele Ciliberto, a cura di

Olivia Catanorchi e Diego Pirillo, Pisa: Edizioni della Normale, p. 567-602; in rete https://people.uniud.it/sites/default/files/Harris%2C%20Il%20cancellans%20da%20Bruno%20a%20Manzoni.pdf.
INFELISE Mario (1991[2]), *L'editoria veneziana nel '700*, Milano: Angeli.
INFELISE Mario (2004), *Il catalogo dei libri veneti in commercio nel 1790*, in *L'organizzazione del sapere*, cit., p. 207-213.
INFELISE Mario (2007), *Manuzio, Aldo, il Vecchio*, in *DBI*, 69, s.v., p. 236-245.
INFELISE Mario (2013), *I libri proibiti: da Gutenberg all'Encyclopédie*, Roma-Bari: Laterza.
INFELISE Mario – PLEBANI Tiziana (a cura di) (2015), Aldo Manuzio, *La voce dell'editore: prefazioni e dediche*, traduzioni di Giovanni Orlandi, Venezia: Marsilio.
IOLI Giovanna (2023), *L'editoria del Novecento in Piemonte*. Atti del Convegno nazionale, San Salvatore Monferrato, 22-23 ottobre 2021, Novara: Interlinea.
ISELLA Dante – REVERDINI Niccolò (1995), *La vita di Alberto Pisani e i libri di Carlo Dossi*, Milano: All'insegna del pesce d'oro.
ISNENGHI Mario (a cura di) (1974), *Per un catalogo*, in Renato Serra, *Scritti letterari morali e politici*, Torino: Einaudi.
KERBAKER Andrea (2020), *Scheiwiller e l'editoria bancaria e aziendale*, in NOVATI 2020, p. 33-54.
LEDDA Alessandro (2005), *«Contrafacte le sue lettere, contrafacti i suoi libri…»: astuzie e beffe di 'pirati' scomunicati e perdonati*, in *Agli albori dell'editoria*, «l'Erasmo: trimestrale della civiltà europea», n. 25, p. 49-55; in rete https://bibliotecadiviasenato.it/erasmo/25-agli-albori-delleditoria/.
LOMBARDO Giovanna (2008), *Il critico collaterale: Leonardo Sciascia e i suoi editori*, Milano: La Vita Felice.
LOPARCO Fabiana (2016), *Il Giornale per i Bambini: il primo grande periodico per l'infanzia italiana (1881-1889)*,
LOPEZ Guido (1972), *I verdi, i viola e gli arancioni*, Milano: Mondadori.
LOWRY Martin (2000[2]), *Il mondo di Aldo Manuzio: affari e cultura nella Venezia del Rinascimento*, [traduzione di Paola Pavanini], Roma: Il Veltro; 1. ed. 1984.
LUMACHI Francesco (1910), *Una celebre mistificazione bibliografica*, in *Historie per gli amici de' libri da Francesco Lumachi libraio fiorentino raccolte narrate e pubblicate*, Firenze: Lumachi.
LUPERINI Romano (2001), *Poesie: genealogie a tiratura limitata*, intervista rilasciata a Massimo Raffaeli, «il manifesto», 31 marzo 2001, anche su https://www.leparoleelecose.it/poesia-genealogie-a-tiratura-limitata-intervista-a-romano-luperini/.
LUSSU Giovanni (1999), *La lettera uccide: storie di grafica*, Viterbo: Stampa Alternativa & Graffiti.
MAGUOLO Michela (2025), *Il libro ideale: antologia di scritti sulla tipografia e la stampa*, Dueville: Ronzani.
MAINI Roberto [a cura di] (1985), Prefazione a Biblioteca Marucelliana, Firemze, *Almanacchi e strenne dell'Ottocento toscano: catalogo* [della mostra tenuta a] Firenze 9-30 aprile 1985,
MAITTAIRE Michael (1719-1741), *Annales typographici ab artis inventae origine ad annum MD*, Hagae Comitum: Vaillant, 5 voll.
MANGANELLI Giorgio (2016), *Estrosità rigorose di un consulente editoriale*, Milano: Adelphi.
MANGONI Luisa (1999), *Pensare i libri: la casa editrice Einaudi dagli anni Trenta agli anni Sessanta*. Torino: Bollati Boringhieri.
MARINELLI Angelo (1918), *Pagine di arte tipografica*…, Campobasso: Colitti e figlio.
MATTIOLI Emilio - SERRA Alessandro [a cura di] (1980), *Annali delle edizioni Formiggini: 1908-1938*, pubblicazione promossa dal Comune di Modena e dal Comitato per le manifestazioni su A. F. Formiggini, Modena: Stem-Mucchi.
MAURI Umberto ed Elisabetta [a cura di Silvana Ottieri Mauri; redazione Franca Crespi; fotografie di Maria Mulas, Leonardo Cendamo, Sergio Martucci] (2003), *1983-2003: vent'anni di Scuola per librai*, Milano: UEM, Scuola per librai Umberto e Elisabetta Mauri.
MAZZARIOL Mariachiara (a cura di) (2008), *Ferdinando Ongania editore a San Marco*, Venezia: Marsilio.
MCKENZIE Donald F. (1998 [ed. orig. 1986]), *Bibliografia e sociologia dei testi*, Milano: Sylvestre Bonnard.
MENATO Marco (2025), *La chiusura della rete rateale Einaudi e il suo ultimo catalogo storico*, «Sistema Editoria», 3, n. 1.
MESSORI Vittorio (1998), *Il giallo dei libri scomparsi dell'Einaudi*, «Corriere della Sera», 11 luglio; rist. in CANTIERI 2014, p. 5-8.

MICHEL Suzanne e Paul-Henri (1970, 1979), *Répertoire des ouvrages imprimés en langue italienne au XVII^e siècle*, 2 voll., *A-BZ*, Firenze: Olschki.
MIGLIO Massimo (1978), *Giovanni Andrea Bussi: prefazioni alle edizioni di Sweynheym e Pannartz prototipografi romani*, Milano: Il Polifilo.
MILLEVOLTE Giovanna (2014), *Settant'anni di libri per l'educazione: catalogo storico delle edizioni Carabba per la scuola e la gioventù (1879-1950)*, 2 voll.: I. *Saggio*; con un contributo di Marco Di Francesco; presentazione di Giorgio Chiosso; postfazione di Sara Mori; II. , Lanciano: Carabba.
MOGGI REBULLA Patrizia – ZERBINI Mauro (1985), *Catalogo storico Arnoldo Mondadori editore, 1912-1983*, Milano: FAAM, 5 voll.
MOLLIER Jean-Yves (2004), *Repertori di editori e storia del libro e dell'editoria*, «La Fabbrica del Libro», 10, n. 1, p. 1-5.
MONDOLFO Anita (1931), s.v. *Catalogo*, in *Enciclopedia Italiana*, IX. *Care-Chia*, Roma: Istituto della Enciclopedia Italiana, p. 424-425; Ibi (1938), *Appendice I*, p. 386-387.
MONTAGNER Luca (a cura di) (2020), *Viaggi di Libri. Il contributo dell'antiquariato Hoepli nella prima metà del Novecento*, fotografie Diego Pizzi, Milano: CRELEB, Università Cattolica; Edizioni CUSL
MONTECCHI Giorgio (a cura di) (2001), *La città dell'editoria: dal libro tipografico all'opera digitale (1880-2020)*, Milano: Skira.
MONTECCHI Giorgio (2003), *La memoria bibliografica: i libri della collezione Bompiani presso l'Università degli studi di Milano*, in BRAIDA 2003, p. 27-40.
MORA Franca (1993), *Calvino in Topolino: storie di scrittori, di libri e di lettori*, Roma: Stampa alternativa (Viterbo: Nuovi equilibri); 2. ed. Milano: Luni, 2021
MORENI Domenico (a cura di) (1811), *Annali della tipografia fiorentina di Lorenzo Torrentino impressore ducale*, Firenze: presso Nicolò Carli; *Edizione seconda corretta e aumentata*, in Firenze: per Francesco Daddi, 1819[2].
MORETTI Dario (2005), *Il lavoro editoriale*, Roma-Bari: Laterza; 1. ed. 1999.
MORGANTI Silvia (1998), *Per un censimento dei cataloghi editoriali dell'Otto e del Novecento conservati presso le biblioteche romane*, «La Fabbrica del Libro», 4, n. 2, p. 31-35.
MORO Giacomo (1985), *Selezione, autocensura e progetto letterario; sulla formazione e la pubblicazione dei libri di lettere familiari nel periodo 1542-1552*, «Quaderni di retorica e poetica», 1, n. 1 (num. monografico *La lettera familiare*), p. 67-90.
MUGHINI Giampiero (2022), *Che profumo quei libri: la biblioteca ideale di un figlio del Novecento*. Milano: Bompiani.
MUNARI Tommaso (2024), *L'Italia dei libri: l'editoria in dieci storie*, Torino: Einaudi.
NELSON Theodor Holm (1992), *Literary machines 90.1: il progetto Xanadu*. Padova: Muzzio; ed. originale 1990.
NEPORI Francesca (2017), *SBN tra funzioni catalografiche e aspirazioni bibliografiche*, «Bibliothecae.it», 6, n. 1, p. 265-297; https://bibliothecae.unibo.it/article/download/7030/6764.
NIGRO Salvatore S. (a cura di) (2003), *Leonardo Sciascia scrittore editore, ovvero La felicità di far libri*, Palermo: Sellerio.
NIGRO Salvatore S. (a cura di) (2016), *Quel tonnellaggio di carta*, in MANGANELLI 2016, p. 295-312.
NOVATI Laura (a cura di) (2013), *Giovanni e Vanni Scheiwiller editori: catalogo storico 1925-1999*, Milano: Unicopli.
NOVATI Laura (a cura di) (2020), *Vanni Scheiwiller editore milanese*. Atti del Convegno, Milano, 24 ottobre 2019, Milano: All'insegna del pesce d'oro.
NUOVO Angela (1998), *Il commercio librario nell'Italia del Rinascimento*, Milano: FrancoAngeli; 2. ed. 2003.
NUOVO Angela (2007), *Da Paganino a Giolito: come il censimento ha cambiato (e in meglio) la mia vita*, in SERVELLO 2007, p. 93-104.
NUOVO Angela et al. (edited by) (2023), *Competition in the European book market: prices and privileges (fifteenth-seventeenth centuries)*, Antwerpen: Vereniging van Antwerpse Bibliofielen.
NUOVO Angela – COPPENS Christian (2005), *I Giolito e la stampa nell'Italia del XVI secolo*, Genève: Droz.
OJETTI Ugo (Tantalo) (1951), *Cataloghi*, in *Cose viste (1921-1927)*, Firenze: Sansoni, to. I, p. 158-160; in rete https://archive.org/details/ojetticosevistevoluno/page/151/mode/thumb.

OLSCHKI 1986 = *Le edizioni Olschki (1866-1986): catalogo*, a cura di Silvia Alessandri, Rosanna Reale, Gianfranco Tortorelli; periodici a cura di Claudio Di Benedetto; presentazione di Luigi Firpo, Firenze: Giunta regionale toscana – La Nuova Italia.

OLSCHKI Alessandro (1995), *Degli archivi editoriali*, in TORTORELLI 1995, p. 119-123.

OLSCHKI Alessandro (1999), *Centrotredici anni: catalogo storico della mostra*, Firenze, Biblioteca nazionale centrale, 22 aprile – 23 maggio 1999, Firenze: Olschki.

ORLANDI Pellegrino Antonio (1722), *Origine e progressi della stampa o sia dell'arte impressoria e notizie dell'opere stampate dall'anno M.CCCC.LVII sino all'anno MD.*, Bononiae: Constantinus Pisarius; rist. anast., introduzione di Paolo Tinti, Sala Bolognese: Forni, 2005.

ORWELL George (2021), *Memorie di un libraio*, prefazione di Romano Montroni, Milano: Garzanti.

OSSOLA Carlo (2004), *Il catalogo, i libri, il memoriale*, in *Editoria scrigno di cultura: la casa editrice Leo S. Olschki per il XL anniversario della scomparsa di Aldo Olschki*. Atti della Giornata di studio, Mantova, Teatro accademico del Bibiena, 22 marzo 2003, a cura di Alberto Castaldini, Firenze: Olschki, p. 13-27.

OTTONIERI Tommaso (con un testo di) (2001), *I libri di Pablo Echaurren*, Modena: Biblioteca civica d'arte Luigi Poletti (In forma di libro).

PALAZZOLO Maria Iolanda (2010), *La perniciosa lettura: la Chiesa e la libertà di stampa nell'età liberale*, Roma: Viella.

PALAZZOLO Maria Iolanda (2010b), *La battaglia degli almanacchi: protestanti e cattolici nell'Italia liberale*, in BRAIDA-INFELISE 2010, p. 126-140.

PALUMBO (a cura di) (1991), *G. D'Anna: sessant'anni di editoria da Messina a Firenze*, [Catalogo della Mostra tenuta a Messina nel 1991], Messina: Pungitopo editrice.

PAOLI Marco (2003), *Gli Annali di Gabriel Giolito de' Ferrari: storia di una edizione*, in *Salvatore Bongi nella cultura dell'Ottocento: archivistica, storiografia, bibliologia*. Atti del Convegno nazionale, Lucca, 31 gennaio-4 febbraio 2000, a cura di Giorgio Tori, Roma: MiBAC, Direzione generale per gli archivi, p. 205-220.

PAPI Giacomo (2015), *Perché tutti i libri italiani sono in Garamond*, «Il Post Libri», 22 ottobre, https://www.ilpost.it/2015/10/22/font-libri-garamond/.

PARENTI Marino (1951), *Dizionario dei luoghi di stampa falsi inventati o supposti in opere di autori e traduttori italiani: con un'appendice sulla data Italia e un saggio sui falsi luoghi italiani usati all'estero, o in Italia, da autori stranieri*, Firenze: Sansoni Antiquariato.

PASTENA Carlo (2022), *Glossario del libro: dalle tavolette d'argilla all'e-book*, Palermo: Regione siciliana, 3. ed., https://www.saf-icpal.beniculturali.it/wp-content/uploads/2024/09/Glossario_del_libro_3a_edizione-1.pdf.

PAVESE Claudio – VACCANEO Franco (a cura di) (2008), *Cesare Pavese: i libri*, Torino: Aragno.

PELLERITI Carmela (1997), *Le edizioni Carabba di Lanciano: notizie e annali (1878-1950)*, Manziana: Vecchiarelli.

PETRELLA Giancarlo (2005), *Il prezzo dei libri*, in *Agli albori dell'editoria*, «l'Erasmo: trimestrale della civiltà europea», n. 25, p. 47-48; in rete https://bibliotecadiviasenato.it/erasmo/25-agli-albori-delleditoria/.

PIAZZONI Irene (2007), *«Voglio trasformarmi in libro…»: il lavoro editoriale di Valentino Bompiani*, in *Testi, forme e usi del libro: teorie e pratiche di cultura editoriale*, giornate di studio 2006, Università degli studi di Milano – APICE, 13-14 novembre 2006, a cura di Lodovica Braida e Alberto Cadioli, Milano: Sylvestre Bonnard, p. 167-194.

PIAZZONI Irene (2007b), *Valentino Bompiani: un editore italiano tra fascismo e dopoguerra*, Milano: LED.

POLLARD Graham - EHRMAN Albert (a cura di) (1965), *The distribution of books by catalogue from the invention of printing to A.D. 1800 based on material in the Broxbourne Library*, Cambridge: The Roxburghe Club.

PONTIGGIA Giuseppe (1991), *Cataloghi e vizi*, in Id., *Le sabbie immobili*, Bologna: Il Mulino.

PONZANI Vittorio (2017), *Dalla "filosofia del ridere" alla promozione del libro: la biblioteca circolante di A. F. Formiggini (Roma, 1922-1938)*; presentazione di Alberto Petrucciani, Pistoia: Settegiorni.

PORCIANI Ilaria (a cura di) (1983), *Editori a Firenze nel secondo Ottocento*. Atti del Convegno (13-15 novembre 1981), Gabinetto scientifico letterario di G. P. Vieusseux; prefazione di Giovanni Spadolini, Firenze: Olschki.

POZZOLI Giulio (1882), *Nuovo manuale di tipografia ossia Guida pratica pei combinatori di caratteri, pei torcolieri, macchinisti e legatori di libri, aggiuntavi la memoria sull'uso dei fregi tipografici*, 3. ed. riveduta e ampliata, Milano: ditta Gaetano Brigola. 2. ed. 1873.
PUGLISI Paola (2003), *Sopraccoperta*, Milano: Editrice Bibliografica.
PULSONI Carlo (2025), *Piratare le "Prose della volgar lingua"*, «la Biblioteca di via Senato», 17, n. 12, p. 40-47; online a https://bibliotecadiviasenato.it/mensile/dicembre-2025/.
QUONDAM Amedeo (2011), *Nota*, in Lorenzo Baldacchini, *Alle origini dell'editoria in volgare: Niccolò Zoppino da Ferrara a Venezia. Annali (1503-1544)*, Manziana: Vecchiarelli, p. vii-xxvii.
RAGONE Giovanni (1989), *Editoria, letteratura e comunicazione*. In: *Letteratura italiana. Storia e geografia*, 3. *L'età contemporanea*. Torino: Einaudi.
RAGONE Giovanni (1999), *Un secolo di libri: storia dell'editoria in Italia dall'Unità al Post-moderno*. Torino: Einaudi.
RAIMONDI Ezio (2001), *Archivi e vita letteraria*, in *Conservare il Novecento*. Convegno nazionale, Ferrara, Salone internazionale dell'arte del restauro e della conservazione dei beni culturali e ambientali, 25-26 marzo 2000, atti a cura di Maurizio Messina e Giuliana Zagra, Roma: AIB, 2001, p. 37-44.
RATTIN Manuela – RICCI Matteo (1997), *Questioni di carattere: la tipografia in Italia dall'Unità nazionale agli anni Settanta*, prefazione di Giovanni Anceschi, Viterbo: Nuovi Equilibri (stampa Roma: Graffiti).
REBELLATO Elisa (a cura di) (2008), *Mondadori: catalogo storico dei libri per la scuola: (1910-1945)*, introduzione di Monica Galfré, Milano: Angeli.
REBELLATO Elisa (2012), *Vincenzo Errante, Fernando Palazzi e "La Scala d'Oro": due letterati-editori all'origine di una collana per ragazzi negli anni Trenta*, «società e storia», 35, n. 7, p. 89-118.
REBELLATO Elisa (2017), *Francesco Simoncini produttore di caratteri*, in *Studi per Giorgio Montecchi*, cit., «Bibliologia», 12, Pisa-Roma: Fabrizio Serra, 2018, p. 237-244.
RENOUARD Antoine-Augustine (1803), *Annales de l'imprimerie des Alde ou histoire de trois Manuce et des leurs éditions*, Paris: chez A.-A. RENOUARD (de l'imprimerie de Crapelet); 1825[2], in tre tomi.
REVELLI Carlo (2002), *Citazione bibliografica*, Roma: AIB (ET, 21).
RHODES Dennis E. (2021), *The Early Bibliography of Central Italy. Annali tipografici (sec. XV-XVII) di alcuni centri di Umbria, Marche e Abruzzo*, a cura di Carlo Dumontet; prefazione di Edoardo Barbieri, Firenze: Olschki.
RIVA Franco (1966), *Il libro italiano: saggio storico tecnico (1800-1965)*, Milano: Scheiwiller; nuova ed. con contributi di Alessandro Corubolo, Vicenza: Ronzani, 2023.
RIVA Franco (2003), *Il mio dimestico torchio: stampare di domenica*, a cura di Massimo Gatta, Campobasso: Palladino editore (Tipolitografia Lampo).
ROMANI Valentino (1989), *Della "bibliografia analitica" e dei suoi primi sviluppi nell'Ottocento italiano*, in «Accademie e biblioteche d'Italia», 57, p. 44-54.
ROMANI Valentino (1997), *Testi di lingua e progressi della bibliografia italiana: "Le minute osservazioni" di Michele Colombo*, «Il Bibliotecario», n. 2, p. 83-94.
ROMANI Valentino (2004), *Libri in primo piano: cento anni di mostre di libri e documenti*, in *L'organizzazione del sapere: studi in onore di Alfredo Serrai*, a cura di Maria Teresa Biagetti, Milano: Sylvestre Bonnard.
ROSSI Michele (2025), *Le case editrici si raccontano*, «Antologia Vieusseux», 31, n. 93, p. 135-140.
ROZZO Ugo (2001), *La strage degli innocenti*, in *L'oggetto libro 2000*, Milano: Sylvestre Bonnard, p. 114-131.
ROZZO Ugo (2005), *La letteratura italiana negli 'Indici' del Cinquecento*, Udine: Forum.
RUFFINI Graziano (2002), *"Di mano in mano": per una fenomenologia delle tracce di possesso*, «Bibliotheca», 1, p. 142-160.
RUFFINI Graziano (2007), *Gli annali tipografici nella tradizione degli studi italiani di storia del libro*, in *Una mente colorata: studi in onore di Attilio Mauro Caproni per i suoi 65 anni*, promossi, raccolti e ordinati da Piero Innocenti, curati da Cristina Cavallaro, Manziana: Vecchiarelli, 3 voll.,to. I, p. 393-400.
SABBA Fiammetta (2012), *La Bibliotheca Universalis di Conrad Gesner, monumento della cultura europea*. Roma: Bulzoni.
SALIERNO Vito (1987), *D'Annunzio e i suoi editori*, Milano: Mursia.
SAMPAOLO Michele (a cura di) (2021), *Le edizioni Laterza: catalogo storico 1901-2020*, edizione aggiornata, Bari-Roma: Laterza, 2021; 1 ed. per il centenario a cura di R. Mauro, M. Menna e M. Sampaolo, 2001.

SANDAL Ennio (1990), *Tecniche di storiografia della produzione libraria: gli annali tipografici*, «Miscellanea Marciana», 5, p. 207-222.
SANTORO Marco (2008), *Storia del libro italiano: libro e società in italia dal quattrocento al nuovo millennio*, nuova ed. riveduta e ampliata, Milano: Editrice Bibliografica.
SANTORO Marco (2014), *I rischi di una «memoria» dimezzata: risentimenti, tensioni e disinformazione in repertori biobibliografici secenteschi*, in GUERCIO Maria et. al. (a cura di), *Disciplinare la memoria*, cit., p. 57-68.
SARDO Lucia (2021), *Is cataloguing the "poor relation"? Some reflections*, «JLIS.it», 12, n. 1, fasc. speciale: *"In solis locis turba": studi offerti a Graziano Ruffini*, a cura di Mauro Guerrini e Maria Enrica Vadalà, p. 160-167; https://jlis.fupress.net/index.php/jlis/article/view/28.
SAVIOLI Silvia (a cura di) (2008), Cesare Pavese, *Officina Einaudi: lettere editoriali 1940-1950*, introduzione di Franco Contorbia, Torino: Einaudi.
SAVIOTTI Pierfilippo (a cura di) (2023), *A libro aperto: le esposizioni bibliografiche tra passato e futuro*. Atti del convegno internazionale (Milano, Castello Sforzesco e Università Cattolica del Sacro Cuore, 22-24 settembre 2021); introduzione di Klaus Kempf; conclusioni di Isabella Fiorentini, Firenze: Olschki.
SCAPECCHI Piero (2019), *Incunabolo: itinerario ragionato di orientamento bibliografico*, Roma: AIB, nuova ed. aggiornata.
SCOLARI Antonio (2000), *UNIMARC*, Roma: AIB (ET, 18).
SCOTTI Mario – CRISTIANO Flavia (2002), *Storia e bibliografia delle edizioni nazionali*, prefazione di Francesco Sicilia, Milano: Sylvestre Bonnard.
SCOTTO DI LUZIO Adolfo (1997), *Fascismo e mercato editoriale: il consorzio per la pubblicazione dei testi di cultura militare*, in *Stampa e piccola editoria tra le due guerre*, a cura di Ada Gigli Marchetti e Luisa Finocchi, Milano: Angeli, p. 480-495.
SERRA Renato (1938), *Scritti*, a cura di Giuseppe De Robertis e Alfredo Grilli, Firenze: Le Monnier, vol. I.
SERRAI Alfredo (1981), *In difesa della biblioteconomia: indagine sulla identità, le competenze e le aspirazioni di una disciplina in cerca di palingenesi*; premessa di Luigi Tassinari, Firenze: Giunta regionale toscana; La nuova Italia.
SERRAI Alfredo (1984), *Bibliografia e catalogazione: unicuique suum*, in Id., *Dai "loci commmunes" alla bibliometria*, Roma: Bulzoni.
SERRAI Alfredo (1987), *Premessa*, in COCHETTI 1987, p. 9-12.

SERRAI Alfredo (1991), *Storia della bibliografia*, II. *Le enciclopedie rinascimentali: bibliografi universali*, Roma: Bulzoni, stampa 1992.
SERRAI Alfredo (1991b), *Storia della bibliografia*, III. *Vicende e ammaestramenti della Historia Literaria*, Roma: Bulzoni.
SERRAI Alfredo (1993), *Cataloghi a stampa. Bibliografie teologiche. Bibliografie filosofiche. Antonio Possevino*, in Id., *Storia della Bibliografia*, IV, a cura di Maria Grazia Ceccarelli, Roma: Bulzoni, p. 5-75.
SERRAI Alfredo (1999), *Le bibliografie nazionali, retrospettive e correnti*, in Id., *Storia della bibliografia*, X. *Specializzazione e pragmatismo: i nuovi cardini dell'attività bibliografica*, parte I, Roma: Bulzoni, p. 179-231.
SERRAI Alfredo (2001), *Il cimento della bibliografia*, Milano: Sylvestre Bonnard.
SERRAI Alfredo (2021), *Gabriel Naudé, 'Hellou Librorum', l'"Advis pour dresser une bibliothèque"*, Firenze: FUP.
SERVELLO Rosaria Maria (a cura di) (2007), *Il libro italiano del XVI secolo: conferme e novità in Edit16*. Atti della Giornata di studio, Roma, 8 giugno 2006, Roma: ICCU.
SGHIAVETTA Barbara (2008), *Editoria a testa alta: le quarte di copertina de "Gli Struzzi"*, Bologna: Pàtron.
SIMONETTI Carlo Maria (1997), *Cataloghi storici, cataloghi bibliografici e bibliografie*, «La Fabbrica del Libro», 3, n. 2, pp. 31-35.
SIMONETTI Carlo Maria (1998), *Cataloghi storici: note e osservazioni bibliografiche*, «Il Bibliotecario», 1998, n. 2, pp. 29-40.
SODDU P. (a cura di) (2015), *Giulio Einaudi nell'editoria di cultura del Novecento italiano*. Atti del Convegno della Fondazione Giulio Einaudi e della Fondazione Luigi Einaudi onlus (Torino, 25-26 ottobre 2012), Firenze, Olschki.
SOLIMINE Giovanni (1995), *Controllo bibliografico universale*, Roma: AIB.

SOLIMINE Giovanni (1996), rec. a CROCETTI 1996, «Biblioteche oggi», 14, n. 4, p. 64-66.
SPINAZZOLA Vittorio (a cura di) (1983), *Pubblico 1983: produzione letteraria e mercato culturale*, Cologno Monzese: Milano Libri edizioni.
SPINAZZOLA Vittorio (a cura di) (2007), *Tirature '07: le avventure del giallo*, Milano: il Saggiatore – FAAM. Le annate 1998-2020 di «Tirature» sono online sulla FAAM, https://www.fondazionemondadori.it/tirature/.
TANSELLE George Thomas (1977), *Descriptive bibliography and library cataloguing*, «Studies in bibliography», 30, p. 1-56.
TANSELLE George Thomas (1980), *The concept of "ideal copy"*, «Studies in Bibliography», 33, p. 18-53.
TAVONI Maria Gioia (1997), *I "materiali minori": uno spazio per la storia del libro*, in *Gli spazi del libro nell'Europa del XVIII secolo*. Atti del Convegno di Ravenna (15-16 dicembre 1995), a cura di Maria Gioia Tavoni e Françoise Waquet, Bologna: Pàtron, p. 87-111.
TAVONI Maria Gioia (2024), *Narrare una Private Press*, «Insula Europea», 1 novembre https://www.insulaeuropea.eu/2024/11/01/narrare-una-private-press/.
TERNI Paolo e Ida – INNOCENTI Piero (a cura di) (1981), *Guida alla formazione di una biblioteca pubblica e privata: catalogo bibliografico e discografia*, Torino: Einaudi, nuova ed. interamente riv. e aggiornata; 1. ed. con catalogo sistematico e discografia, con un commento di Delio Cantimori; una lettera di Salvatore Accardo e una documentazione sull'esperienza di Dogliani, Torino: Einaudi, 1969.
TIEZZI MAZZONI Paolo della Stella Maestri (2011), [con una prefazione di Oliviero Diliberto], *Il catalogo: sogno raccontato agli amici bibliofili, bibliografi, bibliomani*. Sinalunga: Tipografia Rossi.
TOMASETIG Andrea *et al.* (a cura di) (2016), *I libri Einaudi 1933-1983: Collezione Claudio Pavese*, Verona: Grafiche Aurora.
TONINI Paolo (a cura di) (2000), *Vent'anni di controcultura fra America e Italia: dalla Beat Generation al Movimento '77*, Gussago: Edizioni dell'Arengario.
TORTORELLI Gianfranco (1992), *Parole di carta: studi di storia dell'editoria*, Ravenna: Longo.
TORTORELLI Gianfranco (a cura di) (1995), *Fonti e studi di storia dell'editoria*, Bologna: Baiesi.
TORTORELLI Gianfranco (1996), *L'Italia che scrive, 1919-1938: l'editoria nell'esperienza di A. F. Formìggini*, Milano: Angeli.
TORTORELLI Gianfranco (1998), *Gli editori e i loro archivi*, in Id. (a cura di), *Gli archivi degli editori: studi e prospettive di ricerca*, Bologna: Pàtron.
TORTORELLI Gianfranco (a cura di) (2012), *Viaggiare con i libri: saggi su editoria e viaggi nell'Ottocento*, Bologna: Pendragon.
TOTOK Wilhelm – WEITZEL Rolf (1979), *Manuale internazionale di bibliografia*, Milano: Editrice Bibliografica.
TRANFAGLIA Nicola – VITTORIA Albertina (2000), *Storia degli editori italiani: dall'Unità alla fine degli anni Sessanta*, Roma-Bari: Laterza.
TRANIELLO Paolo (1999), *Una vicenda intricata: editoria, biblioteche e controllo bibliografico in Italia*, «Contemporanea», 2, n. 4 (ottobre), pp. 651-669.
TROMBETTA Vincenzo (2022), *La stampa a Napoli nell'Ottocento: una storia per generi editoriali*, Firenze: Olschki.
TURI Gabriele (a cura di) (1997), *Storia dell'editoria nell'Italia contemporanea*, Firenze: Giunti.
TUZZI Hans [BON Adriano] (2002), *I cataloghi della Fiera di Francoforte*, in *L'oggetto libro 2001: arte della stampa, mercato e collezionismo*, Milano: Sylvestre Bonnard p. 86-93.
TUZZI Hans [BON Adriano] (2003), *Gli strumenti del bibliofilo: variazioni su come leggere cataloghi e bibliografie*, Milano: Sylvestre Bonnard.
TUZZI Hans [BON Adriano] (2018), *Libro antico libro moderno*, Roma: Carocci.
UNSELD Siegfried (1988), *L'autore e il suo editore: le vicende editoriali di Hesse, Brecht, Rilke e Walser*, Milano: Adelphi; Verona: Edizioni Valdonega.
URSO Tomaso (1976), *I cataloghi editoriali: considerazioni sulla loro conservazione e utilizzazione in biblioteca*, in *Studi di biblioteconomia e storia del libro in onore di Francesco Barberi*, [a cura di Giorgio De Gregori e Maria Valenti; con la collaborazione di Giovanna Merola] Roma: AIB, pp. 569-573.
VALISA Silvia (2011), *Casa editrice Sonzogno: mediazione culturale, circuiti del sapere ed innovazione tecnologica nell'Italia unificata (1861-1900)*, in *The Printed Media in Fin-de-siecle Italy: Publishers, Writers,*

and Readers, a cura di Ann Hallamore Caesar, Gabriella Romani and Jennifer Burns, London: Legenda, p. 90-106.

VALISA Silvia (2013), *Sulla preparazione di un campione di catalogo digitale aumentato delle edizioni Sonzogno*, «La Fabbrica del Libro», 19, n. 2, p. 47-54, https://www.fondazionemondadori.it/wp-content/uploads/2018/12/Sulla-preparazione-di-un-campione-di-catalogo-digitale-aumentato-delle-edizioni-Sonzogno.pdf.

VENUDA Fabio (2014), *Anecdota: una base dati per gli annali tipografici*, «La Bibliofilía», 116, n. 1-3, p. 237-253; https://www.academia.edu/15102225/Anecdota_una_base_dati_per_gli_annali_tipografici?sm=b&rhid=40131453569.

VIGINI Giuliano (2026), *Libri di scuola e libri per ragazzi: settori-chiave dell'editoria dell'Ottocento*, Milano: CRELEB, Università Cattolica; Lonato del Garda: Fondazione Ugo da Como; disponibile a https://centridiricerca.unicatt.it/content/dam/siti-web/ricerca/centri-di-ricerca/brescia/creleb/Pubblicazioni/Minima%20bibliographica/Minima%2039_Vigini_def%20pagine%20affiancate.pdf.

VISINTIN Giulia (1996), *Tra parentesi: la collezione nella descrizione*, in *Il linguaggio della biblioteca: scritti in onore di Diego Maltese*, a cura di Mauro Guerrini, Milano: Editrice Bibliografica, p. 712-719.

VITTORIA Albertina (1997), *«Mettersi al corrente con i tempi»: letteratura straniera ed editoria minore*, in *Stampa e piccola editoria*, cit., p. 197-218.

VIVIANI Alberto (1961), *Le case editrici Gaspero Barbèra e Bemporad-Marzocco: mostra di libri e di documenti*, Milano: Biblioteca comunale.

WAGNER Klaus (1975), *Aldo Manuzio e i prezzi dei suoi libri*, «La Bibliofilía», 77, p. 77-82.

WAQUET Françoise (1989), *Le modèle française et l'Italie savante: conscience de soi et perception de l'autre dans la république des lettres, 1660-1750*, Roma: École française de Rome.

WESTON Paul Gabriele (2001), *Catalogazione bibliografica: dal formato MARC a FRBR*, «Bollettino AIB», 41, n. 3, http://bollettino.aib.it/article/view/8536/7616.

WOLF Hubert (2006), *Storia dell'Indice: il Vaticano e i libri proibiti*, Roma: Donzelli.

ZANGHERI Marta – CONTI Annamaria (1997-2001), *L'editoria in vetrina: la produzione editoriale fiorentina nei cataloghi di vendita dei primi cinquant'anni del Novecento*, «Copyright: miscellanea di studi marucelliani», Firenze: Aida.

ZANNI ROSIELLO Isabella (1987), *Archivi e memoria storica*, Bologna: Il Mulino.

ZANNI ROSIELLO Isabella (2005), *Gli archivi tra passato e presente*, Bologna: Il Mulino.

ZERBINI Mauro (1985), *Una ricerca sui cataloghi degli editori lombardi del secondo Ottocento*, «Storia in Lombardia», n. 1, pp. 203-214.